

ELEZIONI / SEGGI APERTI DA QUESTA MATTINA

Un voto «intelligente»

Potrà influire molto sul futuro di Trieste e della Regione

ELEZIONI / UN ARTICOLO DI GIOVANNI SPADOLINI

Quel debito con Trieste che occorre onorare

I problemi della città, ricorda il presidente del Senato, non vanno dimenticati

Articolo di

Giovanni Spadolini

Pochi giorni fa, il 18 giugno, celebrando a Monfalcone l'ottantesimo anniversario della fondazione dei gloriosi cantieri navali della città isontina, ho ricordato il ruolo fondamentale di una regione che contribuisce, in modo decisivo, a difendere e a rafforzare il legame dell'Italia con l'Europa e con tutto l'Occidente industrializzato. Ottant'anni fa quei cantieri erano stati possibili grazie alla singolare audacia di un gruppo industriale triestino; era la conferma di una vocazione significativa all'innovazione economica, che è poi rimasta una costante nella storia complessa e travolgente del Friuli-Venezia Giulia. Storia che si riassume nella stessa parabola di Trieste: città sempre aperta al nuovo, mai rinchiusa in una dimensione provinciale o municipale. Una città nella quale si rispecchia quella prospettiva europea che non può non diventare sempre più la prospettiva dell'intero paese.

«Il mondo io l'ho guardato da Trieste», non a caso diceva Umberto Saba in occasione dei festeggiamenti dei suoi settanta anni il 19 ottobre 1953 al Circolo della cultura e delle arti che continua oggi a testimoniare la fede della città nella ragione e nella cultura (quali anni e quali vibrazioni culturali: era il circolo del «Mondo» a Trieste). Guardare il mondo da Trieste: ecco il significato del cosmopolitismo e dell'universalità di una città che, dopo le tormentate vicende dell'immediato dopoguerra, si è ricongiunta all'Italia senza perdere quella sua peculiarità civile che la colloca in una dimensione sovranazionale conquistata con quell'amore per la cultura che non può conoscere frontiere territoriali.

Cultura e libertà: ecco un nesso inscindibile che attraversa l'intera parabola della città. Un nesso che ci riconduce all'antica battaglia di Trieste per una propria Università, che è stata una battaglia contro quell'«estrema grado di avvilimento» che, secondo Carlo Cattaneo, era costituito dalla «servitù dell'insegnamento».

Ripenso alle parole che il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, in visita a Trieste il 4 novembre 1954, a pochi giorni dal ritorno della città all'Italia, pronunciò proprio riferendosi alla coerente fedeltà triestina alla libertà degli studi universitari. «E' gloria dell'Ateneo di Trieste — disse allora il capo dello Stato — di non aver mai venuto meno a questa antica fede, ed è suo recente vanto di avere tenacemente, coraggiosamente, forte della sua autonomia, mantenuta viva, con la testimonianza del tricolore issato pur nei nove anni di forzata assenza dalla Madre patria, la fiaccola dell'italianità». Dov'è la specificità e la peculiarità di Trieste nel panorama variegato e complesso delle «patrie» della nostra

Repubblica? «Più di qualsiasi altra città — sono parole di Eugenio Montale dedicate a Italo Svevo — Trieste ha sentito il bisogno di affermare il nesso che la unisce alla cultura italiana; che la unisce e insieme la differenzia».

Ed è significativo che proprio Montale, il poeta dell'Italia civile e del «no» a ogni forma di irrazionalismo, confessasse pubblicamente nel 1961 il proprio antico debito con Trieste: «la città che ho visitato per la prima volta, dopo la sua redenzione, con l'animo del pellegrino che aveva contribuito, ultimo fra i tanti d'Italia, a riportarla al corpo vivo della nostra Nazione».

Proseguiva il grande poeta: «Ho incontrato Ettore Schmitz nei giorni stessi in cui il suo nome correva su tutti i suoi giornali, gli sono stato amico, ho passato giorni indimenticabili a Villa Veneziani, ho conosciuto sua moglie, la sua famiglia, i suoi piccoli nipoti più tardi rapiti da un crudele destino, ho visto concludersi la sua parabola terrena e ho assistito al formarsi della sua fama. Non mi è possibile ricordare questo episodio della mia gioventù senza associarlo al volto di Trieste».

Dedizione al culto dello studio e dell'indipendenza nazionale: virtù antiche che in Istria e in Friuli sono state definite, con riferimento a una storia che risale all'alto Medioevo, «province italiane». Peculiarità che si intrecciano con quell'amore dell'autonomia che mai assume quei connotati di separazione dal tessuto unitario dello Stato nazionale. Autonomia qui significa specificità italiana, ma non particolarismo dissolvente, tant'è che in queste «province italiane», dalle profonde radici italiane, mai la Corte costituzionale è dovuta intervenire per richiamare le ragioni della indivisibilità della Repubblica. E non è poco.

Sono ormai lontani gli anni dell'immediato dopoguerra che hanno visto l'intera democrazia italiana interrogarsi sull'avvenire di Trieste: quando era fortemente incerta la collocazione politica e territoriale della città custode di antichi fermenti risorgimentali.

Quarant'anni dopo, il completo inserimento di Trieste nella Repubblica è una conquista dalla quale non si può tornare indietro. Né possono essere riaperte antiche ferite, che non riusciremmo più a rimarginare qualora il ruolo della città fosse visto in una prospettiva particolare o settoriale.

Ma i problemi sociali ed economici di Trieste non possono essere dimenticati. E' compito delle istituzioni e delle forze politiche nazionali difendere il ruolo di una città che costituisce un punto ideale e non solo ideale fra l'Italia e l'Europa: una città che, come diceva Stendhal per Milano, ci ha insegnato a «pensare in europeo». Esiste, verso Trieste, un debito che deve essere onorato fino in fondo, con assoluta coerenza.

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Le forze politiche che a maggio hanno vinto le elezioni amministrative cercano di confermare l'avanzata, mentre quelle che hanno perso puntano a un pronto riscatto. E' questo il valore che assume la chiamata alle urne di oggi e domani nella regione Friuli-Venezia Giulia, dove si rinnova il Consiglio regionale (sesta legislatura), quelli provinciali di Trieste e Gorizia e quelli di 30 comuni, Trieste e Pordenone in testa.

Saranno così chiamati alle urne 1.041.201 cittadini su una popolazione complessiva di 1.233.984 abitanti, per eleggere i 82 nuovi consiglieri regionali provenienti dalle 5 circoscrizioni: Trieste (14), Udine (23), Gorizia (5), Pordenone (14) e Tolmezzo (6). Le liste presenti vanno dalle 13 di Pordenone e Tolmezzo alle 14 di Udine e Gorizia, alle 15 di Trieste.

Tra i «big» che si ricandidano da segnalare il dc Adriano Biasutti, presidente uscente della giunta regionale, capoluogo di Udine; il segretario regionale dello scudocrociato Bruno Longo invece, è capoluogo a Gorizia. Il vicepresidente della giunta Gianfranco Carboni (Psi) guida i pretendenti del garofano triestino, mentre il segretario regionale comunista Roberto Viezzi è il primo in lista a Udine. Da rilevare che dopo la defezione del dc Antonio Cornelli (già presidente della Regione) l'unico consigliere presente in tutte le 5 legislature precedenti a ricandidarsi è il missino Alfio Morelli. In totale i candidati sono 553. Dei 82 consiglieri uscenti non si ripresentano 18.

A Trieste si voterà anche per le 12 circoscrizioni regionali. Alle urne pure i Comuni di Monfalcone, Ronchi, Romans, Villesse, Aiello, Bagnaria Arsa, Bertolo, Drenchia, Latisana, Maiano, Resiutta, Ronchi, Ruda, Tarcento, Torreano, Villa Vicentina, Castelnuovo, Cordeona, Erto e Casso, Pizzano, S. Quirino, S. Vito, Spilimbergo, Valjont, Vito D'Asio, Zoppola e Clauzetto, oltre ai 6 consigli regionali di Pordenone. Servizi a pagina 3.

ELEZIONI / EDITORIALE Governabilità, subito

La chiedono Trieste e la Regione

Commento di

Paolo Francia

Si vota per la Regione, si vota per le Province di Trieste e di Gorizia, si vota per i Comuni di Trieste e di Pordenone. L'auspicio primario è che l'esito della consultazione voglia in direzione di rapide soluzioni di governo. Ciò che in qualche caso ha buone probabilità di realizzarsi, in qualche altro no.

Emblematiche le situazioni della Regione e del Comune di Trieste. A prescindere dalla legittima aspirazione del Psi a conquistare la guida, in Regione anche la prossima legislatura sarà con ogni probabilità caratterizzata da un'intesa fra democristiani, socialisti e laici. Qualunque voto speso nell'ambito del pentapartito sarà comunque un sostegno alla governabilità dell'Ente. Trieste ha semmai un problema di rappresentatività all'interno della maggioranza. Troppo pochi i consiglieri regionali eletti con Dc, Psi e partiti laici. Nell'ultima legislatura addirittura soltanto cinque (3 Dc, 1 Psi e 1 Pri). Se la città vuole avere più forza in Regione deve eleggere un maggior numero di consiglieri nell'ambito del pentapartito, la coalizione che, come si è già detto, quasi sicuramente amministrerà l'Ente anche in futuro.

Più complicato il caso di Trieste, per la forte e incisiva presenza della LpT e anche per la maggiore frammentazione del quadro politico. Il toto-sindaco in teoria vede Dc e LpT in posizione di leggero vantaggio, con il Psi terzo incomodo e con la possibilità per qualche esponente laico di prestigio di essere

«giocato» nei prossimi mesi come uomo di ricucitura e di riequilibrio. Le soluzioni future potranno poi dipendere anche dal «peso» che le due opposizioni più significative, Pci e Msi, saranno riuscite a conquistarsi.

In sostanza, la governabilità della Regione è nelle cose (che non potranno in alcun modo essere stravolte); la governabilità del Comune di Trieste invece dovrà essere verificata nelle prossime settimane. Ma fin d'ora è doveroso attendersi decisioni celeri dalle forze politiche. La città è in stallo da oltre un anno, perché da oltre un anno la coalizione di maggioranza si è consumata in laceranti liti interne invece di puntare a operare e a realizzare. Ciò deve finire, che sindaco rimanga Staffieri o ritornino Ricchetti o diventi un terzo.

Oggi (e domani fino alle 14) dunque si vota. Agli elettori va il nostro sommo invito a esprimere comunque un suffragio intelligente e utile, sia esso indirizzato a partiti con responsabilità di governo o destinato invece alle opposizioni. Ai candidati l'augurio di riuscire; ai tantissimi che non ce la faranno e che si sono impegnati con animo sereno e spirito sportivo la simpatia per un tentativo che in ogni caso non suonerà a loro disdoro, sempre che non ne abbiano fatto, sbagliando, questione di vita o di morte.

Domani pomeriggio conosceremo i risultati delle regionali, martedì gli altri. Mercoledì — è questo il nostro più convinto auspicio — dovrà essere comunque, per tutti, un altro giorno.



Grande Olanda

MONACO — L'Olanda è campione d'Europa. Nella finalissima di Monaco ha battuto per 2-0 l'Unione Sovietica che in semifinale aveva sconfitto l'Italia. I due gol della vittoria dei «tulipani» di Michel portano la firma di Gullit e Van Basten (che nella foto vediamo baciare la coppa). L'Unione Sovietica ha avuto l'occasione di accorciare le distanze ma Belanov si è fatto parare il rigore. Servizi a pagina 12.



Fiori d'arancio per Ornella

BERGAMO — L'attrice Ornella Muti e Federico Facchinetti si sono sposati ieri nella cappella quattrocentesca della «Congregazione Sacra Famiglia» di Martinengo, in provincia di Bergamo. Alla cerimonia erano presenti i parenti e pochi amici della coppia. Testimone della sposa l'amica Maria Pupi Solari e per lo sposo il fratello avv. Piero. All'altare gli sposi sono stati accompagnati dai figli Naïke di 14 anni e Carolina di 4 anni, mentre Andrea, di 8 mesi, era in braccio a una parente.

FORTE RICHIAMO ALL'UNITA' DELLA CHIESA

Austria, il Papa rimprovera

Respinte le contestazioni del clero - Incontro con i fedeli friulani e sloveni

Dall'inviato
Fabio Negro

SALISBURGO — «La mancanza di unità e di fiducia, una critica aggressiva: tutto ciò è segno della mancata presenza di Cristo tra di voi» sono parole molto dure quelle con cui ieri il Papa ha affrontato per la prima volta in questo viaggio austriaco i problemi della Chiesa locale. Ha scelto di farlo a Enns-Lorch, una cittadina di soli diecimila abitanti, ma sede di un'antica basilica più volte ricostruita e dedicata a San Floriano, un veterano delle legioni romane che in questo posto di frontiera dell'impero prestava servizio e fu martirizzato. E' questo il posto che il Papa ha scelto per rivolgere un appello vibrante alla cattolicità austriaca,

troppo divisa nel suo interno, tanto che Giovanni Paolo II parla di una Chiesa da cui Cristo è assente con parole veramente sferzanti.

«Quando all'interno della Chiesa vengono pronunciate e scritte parole di inimicizia non si può più parlare di Cristo» accusa il Papa e aggiunge: «Chi continua a ripetere tali parole e si fissa su una di esse indurisce il proprio cuore e porge agli altri pietre dure invece che pane». Il clero austriaco ha preso l'abitudine alla contestazione, una contestazione che qualcuno già considera come una riedizione anni '80 di quella del clero olandese, ma forse qualche volta si è spinto troppo in là.

E' stata duramente criticata, per esempio, già dall'anno scorso, la nomina del vescovo

ausiliario di Vienna Kurt Krenn, studioso insignito, ma conosciuto come conservatore, che non piace a molta parte del clero austriaco.

Ieri mattina a Salisburgo Giovanni Paolo II ha iniziato la sua giornata partecipando a una messa in suffragio del giornalista Dante Alimonti che lo aveva accompagnato in tanti altri viaggi e che è improvvisamente morto a Roma, stroncato da un collasso, proprio durante una conferenza stampa nella sala stampa del Vaticano. Più tardi il Papa ha presenziato ad un altro incontro con il clero di Salisburgo il cui arcivescovo, successore di quei principi-vescovi che avevano fatto costruire l'arcigna fortezza che domina la città (uno dei quali fu il primo protettore del giovanissimo Mo-

zart), ha difeso la Chiesa austriaca dalle accuse del Papa. «Siamo convinti che la Chiesa in patria è fondata sulla fede forte e paziente di tanta gente — ha detto il vescovo Karl Berg — però qualche volta si sentono più le sfide e le difficoltà comuni a tutti i paesi e stati industriali: nonostante ciò viviamo nel nostro servizio la verità della parola dei profeti». Il Papa vede l'Europa minacciata nella cristianizzazione e ieri nel pomeriggio lo ha ripetuto a Gorki, incontrando migliaia di pellegrini che venivano dall'Austria ma anche dalla Slovenia e dal Friuli. «Purtroppo le antiche radici della Sede — ha detto il Papa — sono oggi in Europa, anche nelle vostre regioni, minacciate in diversi modi. I cristiani debbono reagire.

PAURA A MILANO Incendio nel metrò Vagone in fiamme, 30 intossicati

MILANO — Momenti di panico nel metrò milanese: in serata una carrozza ha preso fuoco fra le stazioni di San Babila e il Duomo. Fortunatamente l'incendio non si è propagato ad altre carrozze. Tutti i viaggiatori sono riusciti ad abbandonare il metrò fuggendo a piedi nel sotterraneo e raggiungendo la stazione più vicina. Una trentina di persone, però, ha dovuto recarsi all'ospedale per sintomi di intossicazione da fumo. Fra queste quattro vigili urbani che erano in servizio nella zona e che sono stati fra i primi ad accorrere in aiuto dei passeggeri. Nessuno dei ricoverati è in gravi condizioni, altri sono stati già dimessi. Da un primo sopralluogo dei vigili del fuoco sembra che l'incendio sia stato causato da un guasto al pannello che avrebbe provocato un corto circuito. E' la seconda volta in meno di un anno che si verifica un simile incidente nella metropolitana milanese.

TRIESTE Sì ai tuffi

PAGINA

VI L'Usl triestina ha sciolto le riserve sulla balneazione a Barcola, vietata dal 30 maggio a causa dello spandimento in mare dei liquami, seguito alla rottura di una condotta fognaria. Il Comune aveva poi provveduto alla riparazione. Le analisi sono state ripetute a causa delle frequenti piogge che alterano i dati. Ieri i risultati sono stati ritenuti completamente soddisfacenti.

TEATRO Abba

PAGINA

6 E' morta a Milano Marta Abba, una delle più grandi attrici italiane del Novecento. Aveva 88 anni. Scoperta giovanissima da Eleonora Duse, fu lanciata nel 1925 da Luigi Pirandello, di cui fu interprete prediletta.

MOSCA Fermenti

PAGINA

4 La capitale sovietica, alla vigilia della conferenza del Pcus, ribolle d'iniziativa da parte dei «gruppi informali». A una dimostrazione in periferia ha partecipato anche Sakharov, in favore della costruzione di un monumento alle vittime di Stalin, ricordando anche la recente repressione. In centro una manifestazione dell'«Unione democratica» è finita male, con 12 arresti.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFE' PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

MANOVRA ECONOMICA

Iva da riformare

De Mita convoca i capigruppo della maggioranza

DE MITA
Doppio
incarico

PALERMO — Il presidente del Consiglio De Mita ha rotto gli indugi sul problema della sua partecipazione alla guida del governo e della Dc. Intervendendo al congresso provinciale del suo partito nel capoluogo siciliano ha infatti colto l'occasione per annunciare che intende mantenere il doppio incarico di presidente del Consiglio e di segretario nazionale della Dc.

«Poiché sono andato a presiedere il governo come leader del partito — ha detto — credo che questo raccordo politico vada mantenuto. Quello che contrasterei è a cui mi opporrei con tutte le forze — ha soggiunto — sarebbe il ritorno a un gioco di bussolotti nella Dc che ha portato il nostro partito a un punto di credibilità molto scarsa. Ma ora l'elettorato è stato interemente recuperato».

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Forse adesso la manovra economica si farà sul serio. De Mita infatti ha convocato per mercoledì i capigruppo della maggioranza all'ordine del giorno gli interventi per riportare sotto controllo il deficit pubblico, nella linea stabilita dal piano triennale di rientro. Messi alle spalle, con il voto di oggi e domani, gli appuntamenti elettorali, tutta l'attenzione si concentrerà dunque sulle misure da adottare. E già nella prossima settimana il governo potrebbe tirare fuori qualcosa dal cilindro. Sempre mercoledì — infatti — si riunirà anche il Consiglio dei ministri, con la discussione sull'assestamento di bilancio e i connessi interventi.

Anche se il ministro Colombo ha escluso una nuova stangata è consistente la cifra da recuperare: circa 7500 miliardi. Sia il ministro delle finanze che il presidente del Consiglio hanno fatto capire che si agirà cercando di colpire i consumi per spostare, come ha detto De Mita, a conclusione della campagna elettorale, «il risparmio dei cittadini agli investimenti per

ridurre la disoccupazione». Sotto pressione è naturalmente l'Iva. Una riforma dell'imposta sul valore aggiunto è imminente. L'obiettivo è quello di arrivare a una riduzione del numero delle aliquote, da 4 a 2. La prima oscillerà tra il 4 e il 9 per cento, la seconda tra il 14 e il 20. L'intervento però sarà graduale per evitare forti spinte inflazionistiche. Con molta probabilità in una prima fase si agirà spostando alcuni prodotti da un'aliquota all'altra. Perché gli effetti sull'inflazione siano ridotti al massimo è intenzionale dell'esecutivo neutralizzare, ai fini del calcolo della contingenza, i rincari determinati dall'aumento dell'imposta.

Con i sindacati questo discorso è stato iniziato, ma le parti sono ancora lontane. Solo in cambio di un «sì» dei sindacati il governo potrebbe promettere, a partire dal prossimo anno, maggiori sgravi Irpef. I sindacati però sono critici e proveranno l'assenza, da parte dell'esecutivo, di proposte precise. La manovra che prenderà forma nei prossimi giorni non dovrebbe limitarsi ad agire solo sul versante dell'Iva. Da recuperare infatti ci

sono 7 mila miliardi per tenere fede al piano di rientro che dovrebbe portare entro il '92 all'azzeramento del deficit pubblico al netto degli interessi. A questa cifra occorre aggiungere i 500 miliardi necessari a coprire i primi costi del rinnovo del contratto della scuola. Si torna a parlare di risparmi sulla spesa, di autonomia impositiva degli enti locali, di norme più rigorose per combattere le evasioni. In questa direzione va il decreto che renderà possibili controlli incrociati dei dati fiscali e di quelli in possesso dell'Inps e dell'Inail.

Sul tappeto ci sono altre proposte per limitare le elusioni ed erosioni fiscali. Qualche intervento è possibile anche per la sanità, uno dei più importanti centri di spesa. Nei giorni scorsi si è parlato anche di riordinare delle imposte sugli immobili.

Il segretario del Pli, Altissimo, ha invitato il governo ad operare per ridurre drasticamente le spese.

Per il segretario repubblicano La Malfa è invece importante non perdere tempo. Le misure per l'88 — dice La Malfa — devono costituire un primo passo coerente con la manovra di rientro.

PROTEZIONE CIVILE

E il Vesuvio fa paura

Tutta Napoli, ai suoi piedi, appare virtualmente indifesa

Nuove denunce dei ricercatori:

«I nostri allarmi non trovano

rispondenza alcuna tra i politici

per ridurre i rischi di catastrofi»

giorni scorsi al Consiglio nazionale delle ricerche un incontro che doveva ufficialmente servire a presentare un meeting che si terrà a Perugia per iniziativa del Cnr e dell'equivalente ente statunitense, la National Science Foundation.

Tema del meeting — che interessa i Paesi europei dell'area mediterranea — sarà la necessità di ricerca scientifica congiunta ad adeguate politiche dei singoli paesi volti al fine di mitigare gli effetti dei disastri naturali. La presenza italiana al meeting di Perugia è coordinata dal Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, diretto dal professor Lucio Ubertini, che è anche l'esperto per l'idrogeologia e per i disastri naturali a que-

sta connessi, cioè frane e piene dei corsi d'acqua.

A conclusione dell'incontro di Perugia, verranno indicate le linee lungo le quali dovranno muoversi gli enti di ricerca del decennio 1991-2000. Perché questo decennio, sulla base di una risoluzione dell'Onu, dovrà essere in tutto il mondo un decennio dedicato al tentativo di eradicare, o quanto meno di assumere l'effettivo controllo dei rischi naturali: eruzioni vulcaniche, terremoti, alluvioni, frane, eccetera.

Per giungere a questo obiettivo è chiaro che non ci si può limitare a una politica di protezione civile, il cui compito è — e non può essere diversamente — soltanto quello di un pronto intervento efficace sui luoghi dove si

verifica una sciagura. Senza dimenticare che appena dieci anni fa — all'epoca del terremoto dell'Irpinia — non esisteva neppure questa, occorre una vera politica che utilizzi le conoscenze attualmente disponibili per prevenire i danni più ingenti delle catastrofi naturali.

«Certo non è possibile — precisa il professor Petrucci, responsabile degli studi in campo sismico — annunciare con adeguato preavviso la data e l'ora di un futuro terremoto. Ma se si prepara una mappa delle zone sismiche (che non può essere quella attuale, perché questa è solo una sorta di «mappa catastale» dei terremoti gravi verificatisi in questo secolo), una mappa che tenga conto anche del grado di pericolosità delle varie zone, si potrà in queste zone stesse adottare dei criteri di costruzione (o di rinforzo, per i fabbricati già esistenti) tali da evitare il crollo in caso di sisma, evitando così che vi siano vittime, e almeno riducendo fortemente il numero. Ma, al momento attuale, le nostre conoscenze non trovano alcun riscontro in iniziative politiche tendenti a eliminare o ridurre i rischi delle catastrofi naturali».

FOSSO
Un'accusa
di rapina

ROMA — Antonino Fosso, il brigatista rosso catturato dai carabinieri del reparto operativo a Roma in via Ruffina all'Ardeatino il 27 gennaio scorso mentre stava svolgendo attività di osservazione in preparazione di un attentato (si era fatto il nome di De Mita), è accusato di aver partecipato alla sanguinosa rapina di Prati di Papa avvenuta a Roma il 14 febbraio 1987 con l'assalto al furgone postale, che fruttò un miliardo e 110 milioni.

Un mandato di cattura del giudice istruttore Rosario Priore è stato emesso nei confronti di Antonino Fosso dopo le risultanze degli esami tecnico-balistici eseguiti nel centro investigativo scientifico dei Carabinieri sulla pistola Beretta 92 S in dotazione alle forze dell'ordine trovata in possesso del brigatista all'atto della cattura.

I «PECCATI» DEL GOVERNO

Mancano i fondi? Eccoli

La Corte dei conti denuncia lo storno dei capitoli di spesa

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Governo non sa fare i conti della spesa, ma il Parlamento sembra più ferrato in materia. Nei primi quattro mesi dell'anno ha fatto trentuno leggi (oltre a quella di bilancio e alla finanziaria), di cui undici per convertire decreti del Governo. In questo caso, in sede di conversione, il Parlamento ha per lo più provveduto a sistemare i conti apportando modifiche al testo primitivo. Non sempre è riuscita a rimettere a posto completamente le cose, ma è già un passo avanti sulla strada della puntuale applicazione dell'articolo 81 della Costituzione (ogni legge che prevede una nuova spesa deve indicare come e dove andare a trovare i soldi necessari) secondo l'invito contenuto nella lettura di Francesco Cossiga, di qualche settimana fa.

La diagnosi è della Corte dei conti che ha inviato ieri la sua prima relazione alle Camere (prevista dalla finanziaria 88) «sulla tipologia delle coperture e sulle tecniche di qualificazione degli oneri» relative alle leggi adottate nei quattro mesi precedenti. Stranamente,

quelle emanate prima della finanziaria (11 marzo) risultano nel complesso «in linea con il dettato dell'articolo 2» della medesima legge circa i metodi di copertura da attuare — rileva la Corte — mentre quelle del periodo successivo presentano «particolari anomalie».

Il «vizio» più ricorrente riscontrato dai magistrati contabili nelle norme emanate prima di marzo è, per così dire, veniale anche se è «un sintomo di imperfetto raccordo tra programmazione legislativa e programmazione finanziaria»: è quello di prendere i soldi accantonati per altre spese e destinarle alle nuove. Per andare all'esposizione internazionale di Australia, per esempio, abbiamo trovato i sette miliardi occorrenti sottraendoli, almeno per la metà, alla voce «riordinamento del ministero degli affari esteri». Per coprire le spese per il prepensionamento delle donne lavoratrici nel settore siderurgico abbiamo vuotato le casse che erano destinate a integrare gli affitti degli inquilini poveri. Per reperire i cinquantuno miliardi necessari alla nostra flotta in missione nel Golfo Persico siamo ricorsi alla voce «adeguamento del regime fi-

scale delle banane». E così via. Ma le perplessità maggiori per la Corte dei conti nascono dalle «anomalie» rilevate in alcune leggi successive alla finanziaria di marzo. Sono soprattutto quelle di sanatoria delle situazioni di spesa sorte durante il vigore di decreti-legge poi non convertiti. Con la sanatoria dei decreti (decaduti) che erano volti ad «assicurare il regolare svolgimento di scrutini ed esami per l'anno scolastico 86-87» e quella relativa ad altro decreto (ugualmente non convertito) recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, mutilati e invalidi ultrasessantacinquenni.

Nel primo caso — annota la Corte — la legge fa salvi gli effetti dei decreti decaduti senza controllare il fatto che essi, quanto a copertura, si «erano limitati ad una mera indicazione degli ordinari capitoli di spesa della Pubblica Istruzione», a distanza di un anno i capitoli potrebbero ben essere ormai all'asciutto.

Nel secondo caso, la situazione è simile. Si è sanato un precedente decreto decaduto che aveva aperto le casse dell'Inps senza nulla disporre in ordine alle coperture.

SEBENICO

«Brigitta» recuperata

Ora in superficie, verrà demolita

SEBENICO — Dopo quasi quattro anni di permanenza in fondo al mare la motoslitta «Brigitta Montanari» è stata riportata in superficie e prenderà ora la via del cantiere navale di Spalato dove sarà demolita. Il relitto è stato sollevato con le gru di cui è dotato il pontone della «Brodspas» che ha funzionato da base d'appoggio per tutta l'operazione di recupero iniziata nella seconda metà di marzo.

La «Brigitta Montanari», che trasportava un carico di 1.324 tonnellate di cloruro di vinile monomero da Porto Torres a Kastel Sucurac, nei pressi di Sebenico in Jugoslavia, era colata a picco il 16 novembre 1984 tra gli isolotti di Mrtnovjak e Tetovisnjak dove il mare è profondo 84 metri. Nel naufragio, le cui cause non sono state ancora accertate, persero la vita tre marinai italiani.

Il relitto, adagiato su un fianco in fondo al mare, è stato in una prima fase raddrizzato e successivamente sollevato con l'ausilio di cassoni d'aria compressa a 50 metri di profondità e trainato nella baia di Remetic dell'isola di Kaprije.

Nell'ultimo tratto è stato sollevato ancora e poi adagiato su un fondale di 30 metri. In questa posizione il cloruro di vinile è stato pompato nelle cisterne della nave etileniera «Capo Verde» della «River Gas» di Venezia, che ha poi provveduto a scaricarlo nei serbatoi dell'impresa «Jugovini», che produce materiale plastico, ed alla quale era originariamente destinata.

Liberata del pericoloso carico, che se si fosse disperso in mare avrebbe provocato un disastro ecologico di proporzioni incalcolabili, il relitto della «Montanari» è stato ora riportato in superficie.

DIPLOMAZIA AL LAVORO

Tempi lunghi per la «Piave»
ora in attesa di due tecnici

ROMA — Tra Italia e Nigeria il lavoro diplomatico procede discreto e lento. Dopo aver dichiarato di essere disponibile a riportare via la montagna di rifiuti «made in Italy» rinvenuti a Roko, circa cinquecento chilometri da Lagos, tocca ancora al nostro paese compiere le mosse successive.

Ieri la Farnesina ha fatto sapere che nei primi giorni di questa settimana due tecnici italiani (probabilmente un funzionario del ministero dell'ambiente e uno della marina mercantile) si receranno a Roko per accertare esattamente natura e pericolosità dei rifiuti.

Solo a esami compiuti si potrà stabilire qual è il tipo di nave più adatta a effettuare il trasporto e solo allora, quindi, potrà salpare dalle nostre coste un'imbarcazione diretta a Lagos. Nella vicenda si inserisce anche una ormai famosa «nave dei veleni», la

ranocchia che dopo essere stata bloccata con il suo carico davanti alle coste di Massara Carrara si trova ora nel porto di Genova. Il capitano e i marinai si sono offerti di recarsi in Nigeria per raccogliere i fusti con le scorie. Date le condizioni della nave, sembra però improbabile che l'offerta potrà essere accolta.

I ventiquattro uomini della «Piave», bloccati nel porto di Lagos dal 10 giugno, rischiano quindi un'attesa ancora lunga: arrivo dei tecnici, analisi, reperimento e invio della nave, trasferimento dei rifiuti dalla discarica di Roko a bordo del cargo.

Si spera che le autorità nigeriane, preso atto dell'impegno del governo italiano (che ci tiene comunque a ribadire la propria estraneità all'episodio, scaturito da accordi tra ditte private), decidano in tempi brevi il dissequestro della motonave del Lloyd

Triestino, assolutamente estranea al traffico dei rifiuti. Ma per il momento le autorità nigeriane si sono limitate a dare il loro benestare all'arrivo dei due tecnici italiani. Niente più.

I ventiquattro marinai tenuti in ostaggio sono in buone condizioni di salute (ricevano con regolarità rifornimenti dai nigeriani) ma hanno i nervi a fior di pelle. Tenuti come in quarantena, non possono scendere a terra nemmeno per telefonare a casa.

«Il brutto per noi non è l'essere prigionieri ma non avere informazioni», si è sfogato il comandante Lucio Laudano con un giornalista italiano salito sulla «Piave». E il secondo ufficiale, Giorgio Vasscherini, è sbottato: «E' una vergogna accettare questo blocco, noi con i rifiuti non c'entriamo e il governo italiano non può aspettare ancora».

[b.b.]

INSERZIONE ELETTORALE

AL COMUNE DI TRIESTE
PER LA LISTA CIVICA, LAICA E VERDE

VOTA PANNELLA

CANDIDATO
N. 3

Nella lista per il Comune sono personalmente impegnati e candidati i seguenti capilista: Gianni Mattioli, Rosa Filippini e Michele Boato, leaders e deputati verdi, e Adelaide Aglietta, Marco Pannella, Francesco Rutelli, Marco Taradash, Paolo Gherina, Antonio Zappi, capilista radicali.

Attenzione alle trappole ed agli equivoci: votate questi simboli e non le contraffazioni «verdi» dell'ultima ora.

ALLA REGIONE

VOTA



CAOS NEI TRASPORTI

Termini, treni bloccati

Scuola: appena in autunno gli aumenti in busta paga?

ROMA — Dalle 21 di ieri sera, per 24 ore, black-out totale dei treni alla stazione Termini. Comincia così il week end di caos nei trasporti alla vigilia della tregua sindacale che inizierà domani per finire il 4 luglio.

Oggi termina la prima tornata di scioperi dei piloti dell'Appl, che ritardano di un'ora, nella fascia compresa tra le 6 e le 8, le partenze dei voli nazionali. L'agitazione riprenderà, con le stesse modalità, dal 7 all'11 luglio. Ieri a Fiumicino ha scioperato il personale della società Aeroriparti di Roma, aderente al Sanga, ma non c'è stato nessun disagio per i passeggeri.

In agitazione anche i controllori di volo: uno sciopero nazionale è previsto per il 10 luglio dalle 7 alle 20. Poi si ricomincia con i treni: sono già in programma per il 5 nuovi scioperi nella capitale. Nemmeno per la scuola ci sono buone notizie. E' quasi

certo che gli aumenti previsti dal nuovo contratto non saranno erogati prima dell'autunno. La prima «tranche» doveva essere corrisposta a luglio, ma i tempi si allungano poiché non è stato ancora emesso il dpr che dovrà recepire l'accordo firmato dai sindacati il 9 luglio scorso. La mancata firma da parte della Cgil ha ritardato gli adempimenti previsti ed ora Cisl e Uil temono che i nuovi aumenti possano slittare alla fine dell'anno.

Ancora in tema di scioperi, il 7 luglio incroceranno le braccia i 300 mila professionisti del pubblico impiego: chiedono un autonomo status professionale. Ferrovie: lo sciopero di 24 ore del personale di stazione di Roma Termini è stato indetto da Cgil, Cisl, Uil e dal sindacato autonomo Fisats, il quale in una nota sottolinea che durante lo sciopero nessun convoglio partirà o

arriverà nella stazione. I motivi dell'agitazione — come ha spiegato il segretario generale della Fisats — Antonio Papa, risiedono nel fatto che il personale «opera da mesi sotto organico senza poter fruire del riposo settimanale e senza la garanzia di pochi giorni di ferie». Papa ha quindi invitato l'ente e il ministro dei trasporti a «utilizzare proficuamente il periodo di franchigia, per cercare di raffreddare il clima esplosivo esistente nelle Fs, che potrebbe far scattare pesanti azioni sindacali nel prossimo mese di luglio». Aerei: l'Appl potrebbe decidere martedì prossimo altri scioperi, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto. Quelli in corso sono stati indetti per protestare contro la decisione dell'Alitalia di impiegare aerei e piloti stranieri per vanificare gli effetti dello sciopero dei Jumbo per New York.

PUBBLICITA'
Denuncia
radicale

TRIESTE — Rappresentanti della lista «Per Trieste civica, laica, verde» (verdi e radicali), hanno presentato alla pretura di Trieste un'autodenuncia «per violazione delle leggi elettorali da parte di «Radio radicale». Pannella e Aglietta fanno presente che «Radio radicale» continua a diffondere comizi e interviste «nonostante la attuale legislazione preveda da 24 ore di silenzio dei mezzi radiofonici e televisivi, consentendo invece ai quotidiani di continuare la campagna elettorale».

ENALOTTO
254 milioni ai «12»
Per gli «11» quasi due milioni

	59	75	46	24	67
BARI	73	61	77	45	65
CAGLIARI	27	40	85	38	82
FIRENZE	43	86	73	6	7
GENOVA	62	5	17	84	89
MILANO	27	67	54	29	2
NAPOLI	28	65	56	81	46
PALERMO	24	50	61	40	87
ROMA	28	22	34	45	73
TORINO	4	27	26	69	75
VENEZIA					

LA COLONNA ENALOTTO

X 2 1 X 2 1 1 1 1 2 X
Il Concorso Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 26.
Il montepremi è stato di un miliardo 905 milioni 527 mila 889 lire. Ai punti dodici vanno 254 milioni; ai punti undici vanno 1 milione e 700 mila lire; ai dieci vanno 132 mila lire.
I tre 12 sono stati realizzati a Napoli, Casanovo di Napoli e Reggio Calabria.

ELEZIONI / C'E' ANCHE LA CORSA DEI DEBUTTANTI O QUASI

I giovani acchiappavoti

ELEZIONI / BIASUTTI
«Regione d'Europa»
 E' l'obiettivo da perseguire

Intervento di
Adriano Biasutti

Fare del Friuli-Venezia Giulia una «Regione d'Europa» è oggi un obiettivo credibile. In venticinque anni di autonomia speciale, il progresso civile, sociale ed economico della nostra Regione ha cambiato il volto e le prospettive di questa terra che, per motivi storici e geografici, pareva confinata a un ruolo marginale nel complessivo sviluppo nazionale. Oggi si danno giudizi diversi sul Friuli-Venezia Giulia e sulla sua capacità di gestire l'autonomia speciale: si vede in quest'area del Paese una nuova centralità nel più vasto contesto dell'Europa.

Pur essendo necessario consolidare i traguardi raggiunti, possiamo guardare ai nuovi obiettivi di sviluppo con fondata fiducia. Quella che abbiamo definito la «terza fase» della vita del Friuli-Venezia Giulia è ormai avviata: il decentramento di funzioni agli enti locali, la ristrutturazione dell'apparato burocratico regionale, una nuova politica industriale, l'apertura al mondo della ricerca scientifica e la realizzazione di infrastrutture necessarie all'apertura internazionale della nostra economia non sono più soltanto impegni per un programma di governo, ma realtà che hanno iniziato la strada della loro concreta realizzazione. Si tratterà di percorrerla con la stessa serietà e competenza che hanno caratterizzato il cammino di questa Regione nei suoi venticinque anni di vita nell'autonomia.

Il nuovo traguardo è fissato dall'evolversi della vita della società e dell'economia soprattutto in Europa. La Comunità europea si prepara a una integrazione economica che vede nel 1992 un importante passo in avanti, mentre segnali positivi e interes-

santi vengono nell'aprirsi dei Paesi dell'Est a un nuovo clima di collaborazione e di cooperazione. L'impegno per la rinascita della nostra regione si interseca quindi con una situazione internazionale che ci colloca non più ai margini, ma in una rinnovata centralità.

I traguardi dunque sono due: il miglioramento della qualità della vita nel Friuli-Venezia Giulia, con tutto ciò che questo grande obiettivo comporta, e l'inserimento della regione in questo nuovo e grande scenario internazionale.

Sono obiettivi che richiedono il mantenimento di una stabilità politica in grado di dare attuazione ai programmi di sviluppo, e l'impegno delle forze sociali ed economiche. In questo contesto, l'unità regionale va salvaguardata come possibilità di sviluppo per tutti, tenendo conto delle specifiche potenzialità in ogni parte del territorio. Oggi, in modo particolare, va sostenuto il disegno di rilancio del capoluogo regionale, nel quale la stabilità politica degli enti locali è premessa necessaria per l'attuazione dei programmi che già esistono per un suo sviluppo come grande centro emporiale e come punto di riferimento della ricerca scientifica e dell'innovazione.

I programmi ci sono, si vuole una Regione moderna e vicina ai cittadini, una Regione che sappia guidare la nuova fase di sviluppo per tutte le sue componenti, una Regione europea aperta alla collaborazione internazionale e impegnata a realizzare quella politica di pace necessaria al raggiungimento di un progresso che tenga conto della dignità dell'uomo.

(Adriano Biasutti, pres. Giunta regionale Friuli-Venezia Giulia)

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Giovani, politica e istituzioni: un trionfo che a livello nazionale (lo conferma le numerose inchieste operate in questa direzione) non riscuote molto successo. Ma per i giovani triestini le cose stanno su di un piano diverso e, se si vuole, sorprendente. La loro partecipazione politica, infatti, è maggiore della media nazionale. Lo ha confermato un'indagine del Censis sulla condizione giovanile nel capoluogo giuliano. Una conferma? Basta scorrere le liste dei candidati alle elezioni che si aprono oggi per scoprire la massiccia presenza di «under 30», di «yuppies» della politica.

«La soluzione della crisi esige il recupero della marginalità dei giovani nei partiti e nelle istituzioni». Ad affermarlo è

l'antesignano di questo «recupero» della gioventù all'impegno politico, il consigliere provinciale dc uscente Manfredi Poillucci, 28 anni, amministratore dall'età di 22 anni e già assessore all'istruzione, attualmente vicepresidente della Commissione nazionale per le politiche giovanili dell'Unione province d'Italia.

«Un impegno politico personale è più problematico — specifica Poillucci — e certo non potrà darsi nelle sedi dove questo sia stato ridotto a mera immagine-spettacolo o a mercanteggiamenti di basso profilo. Ma una politica che non abdichi alla sua dimensione umana, ritengo che possa ancora attivare i valori e l'entusiasmo di un giovane». E si aggiunge a ciò anche il gusto della «critica costruttiva», dell'attacco ad uno «status quo» che sembra ormai insopportabile.

«Siamo stanchi — afferma senza esitazioni Roberto Mantello, 27 anni, delegato provinciale del Movimento giovanile dc e candidato alla Provincia — di chi gestisce l'esistente e non propone niente di nuovo, di chi fa demagogia, di chi, ancora una volta chiede delle deleghe in bianco».

E non per niente un altro dc, Giulio Delise, 35 anni, candidato alla Regione, per sintetizzare il suo programma risponde parafrasando John Kennedy: «Non chiedetemi cosa io possa fare per voi, chiedetemi piuttosto cosa noi possiamo fare tutti assieme per la nostra città». A Trieste, dunque, non esistono soltanto giovani «acconfittuali». Soprattutto il Pci ha deciso di «agguerrire l'istituzione» — spiega Pierandrea Salvo, 25 anni, una laurea in medicina, e candidato al Comune — introducendo pro-

pri candidati nelle liste con l'obiettivo di portare finalmente in quelle sedi la voce e le domande dei giovani. «E' luogo comune — gli fa eco la «compagna» di partito Antonella Brecci, 20 anni anch'essa in lista per il Comune — affermare che i giovani hanno scelto di guardare passivamente al contingente immediato, ma con i giovani la voglia di migliorare non è certo soffocata».

C'è anche chi torna nella sua città dopo un'assenza ventennale. E' il caso di Enrico Colosimo, 25 anni, candidato al Comune con il Pci. Tornato in città «più per convinzione che per scelta obbligata» vorrebbe che Trieste in futuro «fosse meno rancorosa, ma con più grinta, meno arrendevole, ma più conciliante, più pratica, più possibilista». A puntare sulla rinascita della città è anche

Massimo Gobessi, 22 anni che concorre pure lui al Comune con la Lp. «Mi sono lanciato in questa difficile competizione — sostiene — con la speranza che i giovani comprendano l'importanza del voto e non disertino le urne».

Ma forse ancor più incisive sono le motivazioni addotte da Francesco Iacono, 24 anni, che concorre con il Pri. «E' una scelta immediata — afferma — per reagire alla passività. E' una presa di posizione in una società che sguscia nell'ambiguità, nel qualunquismo». E nel sociale, in un contatto diretto con i problemi più urgenti della società crede anche Marco Coassin, 23 anni, studente, in lizza nelle file del Msi-Dn per Comune e Provincia. Sono passati i tempi della «gioventù bruciata», si stanno schiudendo quelli della «gioventù impegnata».

Il voto del Friuli-Venezia Giulia dal 1978 ad oggi

PARTITI	REGIONALI 78		POLITICHE 79		REGIONALI 83		POLITICHE 83		POLITICHE 87		REGIONALI 88	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
DC	332.627	39,6	330.747	37,0	290.654	34,2	298.287	34,5	297.455	32,0		
PSI	79.843	9,5	67.876	7,6	96.078	11,3	93.217	10,5	161.634	17,1		
PSDI	41.945	5,0	52.618	5,9	48.311	5,7	45.642	5,3	36.484	3,8		
PRI	19.472	2,3	23.833	2,3	39.810	4,7	44.801	5,2	32.678	3,7		
PLI	10.549	1,3	12.163	1,4	18.353	2,2	19.573	2,3	23.617	2,6		
PCI	182.733	21,8	211.807	23,7	184.480	21,7	191.483	22,1	175.443	20,6		
LpT	54.673	6,5	65.143	7,3	48.500	5,7	42.317	4,9	(Si presentava con Psi e Pli)	—		
MSI-DN	35.126	4,2	39.377	4,4	46.311	5,5	50.336	5,8	58.134	6,5		
DP	11.138	1,3	—	—	12.893	1,5	12.288	1,4	13.704	1,5		
US	9.473	1,1	—	—	10.465	1,2	9.136	1,1	6.118	0,8		
MF	38.172	4,6	34.774	3,9	36.819	4,3	25.965	3,0	13.065	1,4		
LISTA VERDE (Sole che ride)	—	—	—	—	—	—	—	—	31.040	3,3		
VERDI (Margherita)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
MIT-TLT	4.053	0,5	—	—	3.816	0,5	2.904	0,3	2.098	1,0		
GIUST. E LIB.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

QUARANT'ANNI FA IL PONTE AEREO

Quando, per Berlino, la libertà mise le ali

Al blocco sovietico dell'ex-capitale tedesca l'Occidente rispose con uno storico rifornimento durato undici mesi

Servizio di

Tino Dalla Valle

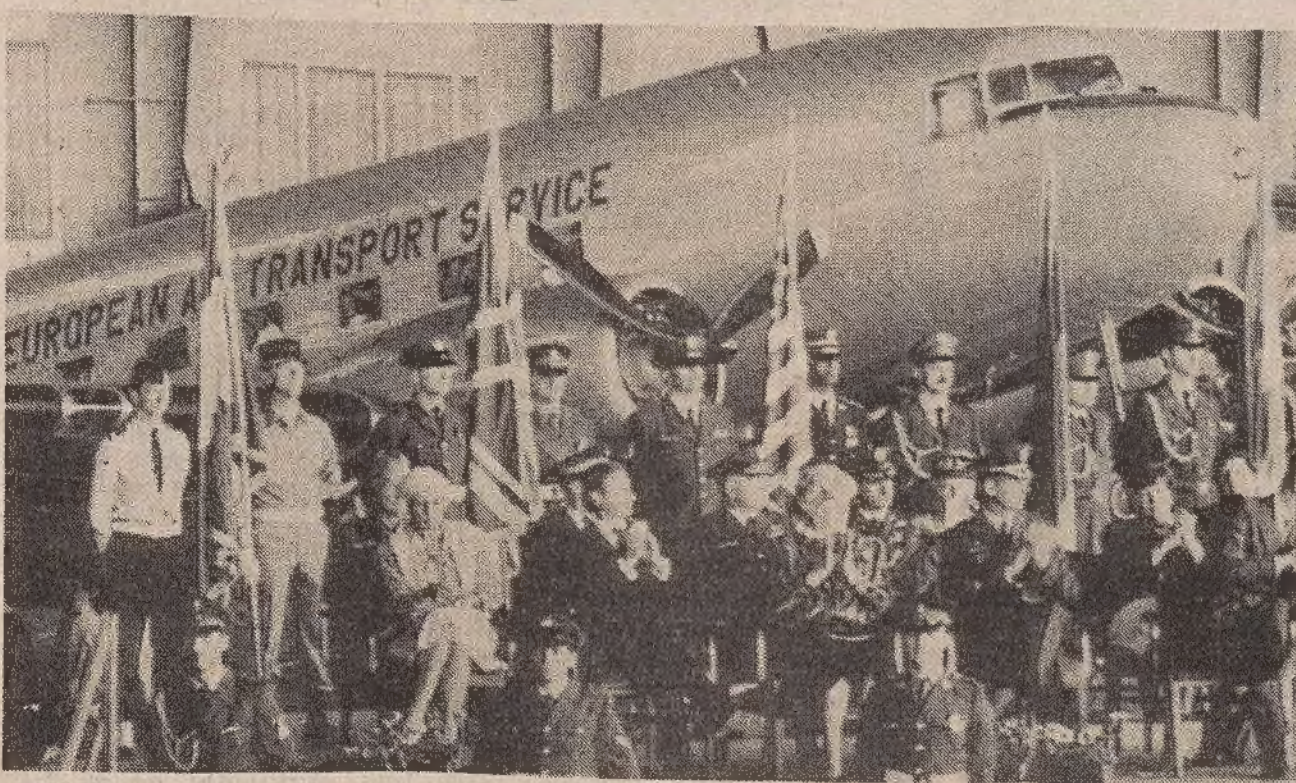
Oggi che il mondo sta cambiando tanto velocemente sembra tanto lontano e persino quasi impensabile il tentativo che nel 1948, giusto quarant'anni fa, l'Unione Sovietica fece per annettere la parte occidentale di Berlino prendendo la città con la fame. Come è noto, alla fine della guerra contro il nazismo le potenze alleate: Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti divisero la Germania occupata in quattro zone tenute ciascuna da uno dei rispettivi eserciti ed anche ciò che restava di Berlino, la capitale, venne diviso in quattro settori affidati ad una amministrazione quadripartita, pur trovandosi nel cuore dell'area occupata dai russi.

Ma la fine vittoriosa della guerra segnò anche la fine dell'alleanza fra l'Unione Sovietica e le potenze democratiche, e l'imposizione di regimi fedeli a Mosca in tutte le nazioni occupate dai russi accentuò quella crisi che sfociò nella così detta guerra fredda che raggiunse il suo acme proprio in occasione del blocco di Berlino. Gli storici non sono concordi nel fissare l'inizio di quel blocco, ma una data è certa: la sera del 23 giugno 1948 le telescriventi dell'Adn, l'agenzia di stampa tedesca controllata dai sovietici, dimorarono un bollettino in cui si diceva che dalle ore 6 di giovedì 24 giugno tutte le comunicazioni ferroviarie, automobilistiche e fluviali fra la Germania occidentale e Berlino sarebbero state bloccate e le centrali elettriche operanti nella zona Est non avrebbero più fornito energia ai settori occidentali di

Berlino né gli acquedotti avrebbero passato acqua. Così da quel giorno una città di oltre due milioni di abitanti, molti dei quali profughi dell'Est, fu praticamente assediata, fatta eccezione per il settore orientale dove il potere era già in mano dei comunisti insediati dai russi. Se ne resero conto subito gli americani che nella ex-capitale rappresentavano la più forte potenza fra quelle occupanti. Ma lo compresero bene anche i berlinesi, guidati da quel personaggio eccezionale che fu il sindaco socialdemocratico Ernest Reuter il quale affrontò sempre a viso aperto i comunisti tedeschi ed i sovietici senza lasciarsi intimorire dalle minacce personali e dalle prove di forza cui fu continuamente sottoposto.

Il generale Lucius D. Clay, comandante delle forze d'occupazione americane in Germania fu subito d'accordo con Reuter: la Berlino libera non doveva capitulare davanti all'assedio posto dai sovietici. Da quel giorno i rifornimenti sarebbero giunti via aerea ed i berlinesi avrebbero stretto la cinghia. Da Washington Harry Truman, un grande presidente, contro il parere dei suoi consiglieri economici e militari che ritenevano impossibile la difesa di Berlino, appoggiò decisamente Lucius Clay nella decisione di effettuare un ponte aereo che assicurasse la sopravvivenza dei settori occidentali di Berlino e gli alleati inglesi e francesi furono d'accordo con lui.

Ma quando il blocco fu proclamato a Berlino c'erano riserve di carbone solo per 45 giorni e di viveri e vettovaglie per 36 giorni. La città aveva bisogno di 13 mila ton-



Le potenze alleate Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, che quarant'anni fa assicuravano con il ponte aereo la sopravvivenza e la libertà di Berlino Ovest, hanno rievocato nell'ex capitale tedesca l'evento storico. Nella foto un momento della cerimonia e sullo sfondo uno dei famosi «Dakota»

nellate di viveri e carbone al giorno mentre in quel periodo l'aviazione americana disponeva appena di 102 di bimotori da trasporto C-47 cui si aggiungevano 150 aerei inglesi di vario modello e l'aviazione francese, in quel tempo duramente impegnata in Indocina e nel Nord Africa, poteva mettere a disposizione solo 6 Junker tedeschi, ottenuti come preda bellica. In totale questi aerei potevano portare ai due aeroporti di Berlino occidentale: Tempelhof (gestito dagli americani) e Gatow (affidato agli inglesi) non più di 700 tonnellate al giorno di materiali vari. Poco più di una goccia nel grande mare del fabbisogno. Ma dall'improvvisazione e dalla fantasia, e soprattutto dalla ferma volontà e determinazione degli alleati e dei

berlinesi nacque la più gigantesca operazione di rifornimento mai effettuata. Circa 400 chilometri separavano Berlino dall'aeroporto, più vicino nella Germania occidentale, ma Truman, Attlee e De Gaulle accettarono la sfida di Stalin: Berlino non doveva cedere in mani sovietiche. Clement Attlee, il premier laburista inglese, disse: «Metteremo in cielo tutto ciò che abbiamo». Tutti gli aerei disponibili furono mobilitati; molti residuati di guerra furono revisionati e rimessi in condizione di volare; dalle basi inglesi ed americane di tutto il mondo ogni aereo da trasporto disponibile venne mandato in Germania. Dopo il primo periodo di improvvisazione, quando ancora si sperava di risolvere il problema mediante trattati-

ve diplomatiche con i sovietici, a fine luglio il comando del ponte aereo per Berlino venne affidato al generale americano William Tunner, un esperto di trasporti aerei, che riformò e snellì tutte le procedure e razionalizzò tutti i servizi a terra così da assicurare un flusso continuo dei rifornimenti per Berlino. Giorno e notte, con l'aiuto dei più moderni strumenti sugli aerei ed a terra, ogni tre minuti un aereo atterrava a Berlino: a Tempelhof o a Gatow, mentre si costruiva con grande rapidità un nuovo aeroporto nella zona francese e si organizzavano catene di rifornimento continuo da tutto il mondo per i grandi magazzini allestiti presso ogni aeroporto. Mentre per l'acqua non ci furono problemi, poiché Berlino ha nume-

rose sorgenti cui attingere, i problemi più gravi per il ponte aereo vennero dai trasporti di carbone, di combustibili liquidi e di sale. Perfino una squadriglia di idrovolanti inglesi Junkerland volò per mesi in continuazione da una base sull'Elba al lago Wannsee nel settore occidentale di Berlino rifornendo di sale la città.

Sotto la direzione di Tunner le merci trasportate aumentarono a 4000 tonnellate al giorno, accresciute poi a 6500 quando il tempo era buono. L'inverno fu durissimo, le razioni di carbone per il riscaldamento ridotte al minimo, tutti i viveri furono razionati e le centrali erogavano poche ore di elettricità ogni giorno, mentre i tram e la metropolitana effettuavano corse ridotte con fermata totale alle 18. Molte persone, già provate dalla guerra, morirono di fame. Ma nonostante le ristrettezze di ogni genere a Berlino Ovest si stampavano dieci quotidiani e con generatori autonomi funzionavano 42 fra cinema e teatri, quasi sempre pieni. Intanto gli alleati occidentali avevano reagito alle misure sovietiche bloccando tutte le spedizioni di materie prime e merci varie dirette alla Germania dell'Est: carbone della Ruhr, acciai e prodotti della Renania, prodotti agricoli della Baviera. E la zona sovietica subì danni gravissimi da questo controblock.

Nonostante le nebbie pressoché continue, la neve e le bufere di vento, il ponte aereo funzionò con regolarità quasi perfetta durante tutto l'inverno 1948-49. E i sovietici cominciarono a rendersi conto che l'assedio non avrebbe avuto successo. Nell'aprile '49 fra il mezzogiorno di sabato 16 e quello

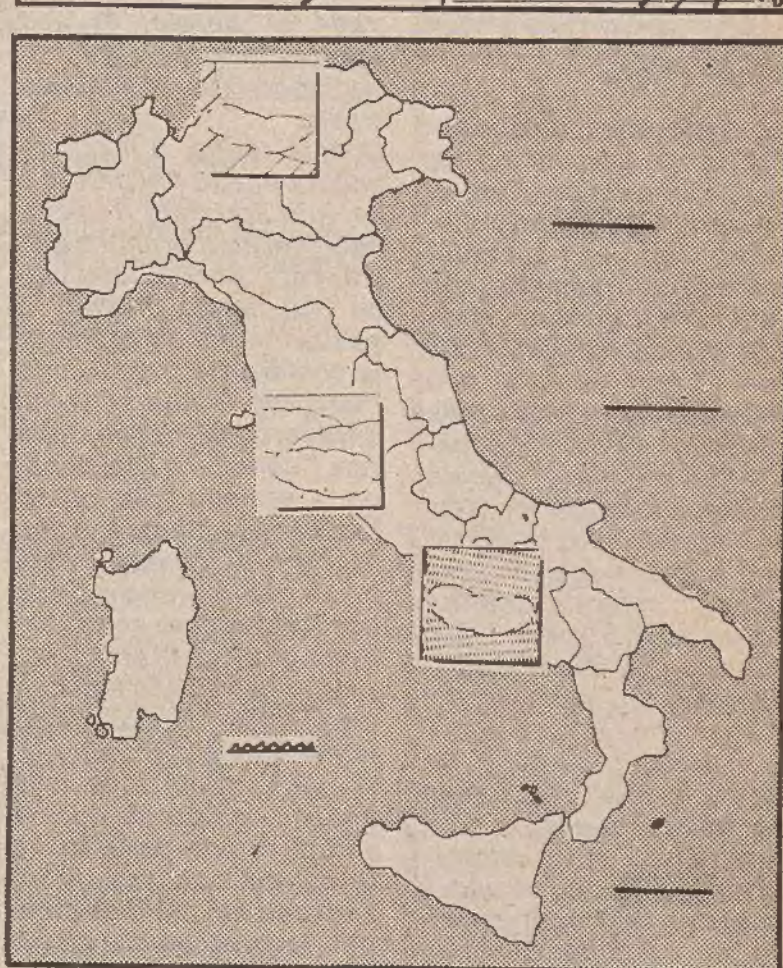
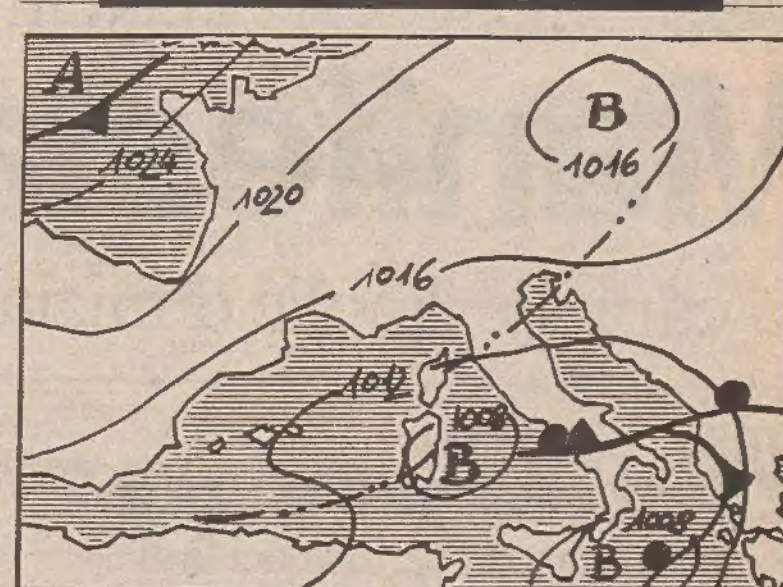
di domenica 17, giorno di Pasqua, gli alleati effettuarono il massimo sforzo: in 24 ore con 1938 voli portarono a Berlino oltre 12 mila tonnellate di rifornimenti. Il successo di quella autentica impresa forse convinse del tutto i sovietici dell'inutilità del loro blocco. A New York, Philip Jessup, rappresentante Usa all'Onu e il sovietico Jacob Malik raggiunsero un accordo in base al quale ogni misura sovietica e contromisura alleata avrebbero dovuto cessare. L'annuncio ufficiale fu dato da un comunicato stampa dalle quattro potenze che fissarono al 12 maggio la fine del blocco e del controblock provocando grandi manifestazioni di giubilo nella Berlino assediata.

Il sindaco Reuter dichiarò: «Se Berlino si fosse arresa, oggi non vi sarebbe la pace».

Il ponte aereo di Berlino rappresentò così una grande vittoria degli alleati ed una netta sconfitta per i sovietici. Quasi 300 mila voli in 11 mesi avevano consentito di trasportare a Berlino oltre 2 milioni e 320 mila tonnellate di merci, mentre 80 mila fra vecchi e bambini berlinesi erano stati portati dalla ex-capitale presso parenti nelle zone occidentali. Tutta l'operazione costò 75 morti di cui 38 inglesi, 31 americani e 9 tedeschi fra aviatori e personale di terra negli incidenti, relativamente pochi, accaduti in quegli undici mesi.

Un episodio curioso: 942 tonnellate di farina sovietica erano state scoperte in un deposito occulto e durante il blocco distribuite alla popolazione. I sovietici erano stati messi nella lista dei creditori e, alla fine del blocco, vennero regolarmente pagati.

IL TEMPO



SERENO
 MARE
 VARIABILE
 CALMO
 NUVOLOSO
 PIOGGIA
 NEBBIA
 NEVE

Situazione: sul Mediterraneo centrale è presente un'area depressoria con condizioni di instabilità più marcata sul settore settentrionale.

Temperatura: in diminuzione specie al Nord. Venti: deboli intorno a Est.

Mari: generalmente poco mossi.

Tempo previsto: al Nord, al centro, sulla Sardegna e sulla Campania nuvolosità irregolare a tratti intensa con temporali più frequenti sulla zona interne e sui rilievi specie durante le ore pomeridiane. Sulle restanti regioni nuvolosità variabile con addensamenti cumuliformi associati a isolati rovesci anche temporaleschi più frequenti nelle regioni interne durante le ore più calde.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 19, 27; Bolzano 15, 28; Verona 17, 24; Venezia 16, 24; Milano 18, 25; Torino 15, 23; Mondovì 14, 21; Cuneo 14, 21; Genova 18, 23; Imperia 19, 26; Bologna Borgo Panigale 18, 23; Firenze 19, 24; Pisa 19, 25; Falcognara 18, 21; Perugia 16, 20; Pescara 18, 22; L'Aquila 15, 23; Roma Urbe 18, 30; Roma Fiumicino 19, 28; Campobasso 15, 22; Bari 16, 27; Napoli 17, 30; Potenza 15, 25; Santa Maria di Leuca 20, 24; Reggio Calabria 18, 25; Messina 20, 28; Palermo 22, 26; Catania 18, 25; Alghero 21, 27; Cagliari 22, 31.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 14, 17; Atene 17, 30; Belgrado 10, 20; Berlino 13, 20; Budapest 14, 18; Copenhagen 21, 15; Ginevra 14, 24; Istanbul 17, 25; Lisbona 18, 20; Madrid 13, 28; Mosca 17, 27; Oslo 17, 26; Parigi 14, 20; Stoccolma 20, 25; Tokio 19, 22; Vienna 14, 17; Varsavia 12, 16.

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Non affrontate di petto le difficoltà che vi si pareranno davanti, agite d'astuzia e risparmiere tempo ed energie. Se volete godere della giornata dimenticatevi del tempo che passa.

TORO Riuscitevi a sfruttare fino in fondo questa vacanza estiva alle porte, oggi avrete un grande spirito da organizzatori che vi permetterà di mettere d'accordo tutti.

GEMELLI Non sarete simpatici a qualcuno della compagnia, e non mancheranno scherzi e frecciate ironiche; non fatevi prendere in questo gioco, state vicini ai vostri alleati.

CANCRO Cercate di non fare sempre la faccia dura, soprattutto con i familiari! Oggi riceverete dei regali o delle dichiarazioni d'affetto, rallegratevi, e non pensate che tutto il mondo sia storto.

LEONE Non mostratevi sempre freddi e alteri davanti ai sentimenti degli altri, qualche volta fa piacere strapparvi un sorriso e una parola dolce; in fondo non vi si chiede molto.

VERGINE Il tempo stringe, non riuscite a dedicarvi a tutti gli impegni che avete fissato per questa domenica! Se avete sopravvalutato le vostre capacità, le fatiche d'Erebo non fanno per voi...

BILANCIA Rischierete di non soddisfare tutti i vostri amici, ma non potrete essere ovunque; se avete più inviti tra cui scegliere affidatevi al consiglio del vostro partner.

SAGITTARIO Tanto tempo libero e tante occupazioni non vi faranno pensare ai problemi che vi hanno assillato durante la settimana; state in compagnia dei vostri familiari e rilassatevi.

SCORPIONE Non date retta alle chiacchiere della gente e cercate di consigliarvi con un amico prima di intraprendere un passo importante e decisivo per il vostro futuro.

ACQUARIO Riuscite a sfruttare fino in fondo questa vacanza estiva alle porte, oggi avrete un grande spirito da organizzatori che vi permetterà di mettere d'accordo tutti.

PESCE Godretevi appieno del favore che oggi vi accordano le stelle, soprattutto nel campo degli affetti non sarà difficile trovare affiatamento con le persone che vi stanno a cuore.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo

L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con

piccolo del lunedì L. 246.000, 13.000, 70.000, 27.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67

Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi), posizione e data

prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 146.000 (festivi) L. 175.000 - Pubbl.

istitut. L. 190.000 (festivi) L. 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm

altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola

(Anni. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 25 giugno 1988 è stata di 76.800 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E.S.p.A.

URSS / MOSCA ATTENDE LA CONFERENZA DEL PCUS

Manifestazioni e arresti

La capitale ribolle d'iniziativa, alcune tollerate, altre meno

URSS / L'ASSISE

Zampata nell'acqua?

Riforme verso la verifica dei fatti

commento di
Michel Tatu

La conferenza nazionale del Partito comunista sovietico, che sta per riunirsi al Cremlino, costituisce in primo luogo una curiosità storica, dal momento che l'ultima del genere risale alla primavera del 1941, ben 47 anni fa. Ci si può chiedere che cosa abbia condotto Mikhail Gorbaciov a scegliere questa ambigua forma di «forum» decisionale, mezza via fra una riunione plenaria del comitato centrale (che riunisce ogni 6 mesi i 550 membri dell'alta nomenclatura) e il congresso del partito (che riunisce ogni 5 anni i 5000 delegati). Un precedente più pertinente potrebbe essere il 21.º congresso, detto «straordinario», che Kruscev riunì nel 1959 in un periodo di difficoltà politiche assai simile a quello odierno. C'è stato un solo congresso straordinario nella storia, mentre si sono contate 18 conferenze nazionali agli inizi del regime. Ma nei due casi, i poteri riconosciuti a queste istanze non sono stati mai chiaramente definiti. La conferenza di Mosca sarà un test sulla politica delle riforme in Urss. Il problema è di sapere se si riuscirà a mettere in sintonia l'apparenza e la realtà. L'apparenza è la straordinaria esplosione di cui assistiamo nei «media» sovietici da circa tre mesi. Certo non è ancora definito ma ormai si è detto praticamente tutto sulla dittatura di Stalin, sul tentativo di Breznev e sulle turpitudini del suo clan. Si dicono anche molte cose sul presente: vi sono persone che sfilano nelle strade gridando «Abbasso il Kgb», vi sono giornali che propongono di legittimare il potere del segretario generale ricorrendo ad un'elezione presidenziale alla francese, con scelta fra diversi candidati. Quando parliamo di apparenza, non vogliamo certo minimizzare l'importanza di questi fenomeni senza precedenti, ma semplicemente sottolineare che si

tratta di parole, di una «sovrastruttura» che si aggiunge alla realtà esistente. Questa realtà, è il potere ancora intatto del partito e del suo apparato tradizionale, dei suoi grandi e piccoli capi. Sono questi ultimi che hanno pilotato la selezione dei delegati per la conferenza (pochi sono i veri riformatori scivolati attraverso le maglie della rete); sono loro che chinano la schiena sotto gli attacchi della stampa, e che cercano di limitare i danni. La realtà, è una riforma economica che, sotto l'influenza di questi stessi burocrati non riesce a decollare: sono i negozi poco forniti, come dieci anni fa; è una popolazione che aspetta sempre di vedere i frutti di una perestrojka di cui già conosce gli inconvenienti: più disciplina nel lavoro, meno alcool per consolarsi, e in più le minacce sull'impiego. Tutto il problema è dunque di mettere d'accordo la realtà con le «apparenze» su menzionate. In un primo tempo, la preparazione della conferenza era stata oggetto di un compromesso fra le due grandi tendenze. I riformatori avrebbero fatto adottare il principio delle riforme esposte nelle Tesi già pubblicate, ma l'applicazione pratica sarebbe stata rinviata a più tardi. Se così andranno le cose, la conferenza non sarà altro che un colpo di spada nell'acqua; il regime è abituato a grandiose risoluzioni votate e subito dimenticate. Ricordiamo, in particolare, che il prossimo congresso regolare non è previsto prima del febbraio 1991. Sarebbe una pessima cosa per Gorbaciov che il mandato del comitato centrale attuale, popolare per i due terzi da sopravvissuti del regime Breznev, resti in vigore. Se ci si rammenta che la perestrojka cominciò nel 1985 con lo slogan della «accelerazione» (ouskorenienie), sarebbe più giusto parlare di rallentamento. Ma le sorprese non possono essere escluse.

MOSCA — L'iniziativa politica dei gruppi non ufficiali cresce, acquistando coraggio e consensi, alla vigilia della conferenza pansovietica del Pcus, che si aprirà a Mosca martedì prossimo. Solo ieri, la capitale sovietica ha visto lo svolgersi di ben quattro manifestazioni di piazza, in tre punti diversi della città, una sola delle quali ufficialmente autorizzata. Tre delle dimostrazioni sono state organizzate dai cosiddetti «gruppi informali» ecologisti e di sinistra, mentre una, la meno numerosa, dall'«Unione democratica», un partito di opposizione al Pcus fondato all'inizio di maggio. Quest'ultima iniziativa è stata la più sfortunata: almeno 12 dei militanti dell'«Unione» sono stati fermati e portati via dalla polizia poco dopo essersi radunati. La prima manifestazione è iniziata alle 13 davanti al palazzo dello sport «Dinamo», alla periferia Nord-occidentale di Mosca. Organizzata principalmente dal gruppo «Memorial», essa chiedeva, appunto, l'erezione di un museo-memoriale dedicato alle vittime delle repressioni staliniane. Alla manifestazione è intervenuto anche Sakarov, per la prima volta dopo il suo rientro a Mosca. Sullo sfondo di un ritratto di Stalin con la scritta «E' ancora pericoloso», Sakarov ha parlato davanti a circa 600 persone. «Se avremo un monumento, dovremo ricordare tutti coloro che sono morti a causa della repressione», ha detto il premio Nobel per la pace, aggiungendo che il triste passato dell'Unione Sovietica è simboleggiato dalla tragica fine di Anatoly Marchenko, attivista di un gruppo per il rispetto dei diritti umani, morto nel dicembre 1986 in prigione. Fra i partecipanti alla manifestazione, oltre alla vedova di Marchenko, gli ex prigionieri politici Sergei Kovalev e Lev Timofeev, il regista cinematografico Elem Klimov, lo storico Yuri Afanasiev e gli scrittori Ales Adamovich e Yuri Karyakin. Klimov e Afanasiev, entrambi delegati alla conferenza, hanno promesso di sollevare la questione davanti all'assemblea dei deputati alla Camera. Afanasiev è una delle figure di maggior spicco nel dibattito aperto recentemente in Urss sullo stalinismo. Ieri l'organo del Pcus, la «Pravda», ha pubblicato un duro attacco nei suoi confronti, in

cui uno storico conservatore lo accusa di aver rinnegato i principi basilari del leninismo. Il comizio allo stadio «Dinamo» è durato circa due ore, senza che la polizia accennasse il benché minimo intervento. Le forze dell'ordine erano invece presenti in forze attorno alla centralissima piazza Pushkin, dove erano state indette due diverse dimostrazioni: una alle 15, da parte dell'«Unione democratica», e l'altra alle 16, da parte del «Fronte popolare», un'organizzazione nata da poco grazie all'iniziativa di 18 gruppi socialisti, ecologisti e comunisti. La manifestazione dell'Unione democratica, iniziata da 12 persone, è stata quella peggio riuscita: non appena radunati, i 12 sono stati cir-

condati e portati via dai numerosissimi poliziotti che già da ieri mattina avevano chiuso ogni accesso ai giardini situati al centro della piazza. Altri membri dell'Unione, gridando «libertà» e «abbasso il sistema monopartitico», sono riusciti però a radunarsi attorno alle 15,45 davanti alla redazione del quotidiano governativo «Izvestija», a un lato della piazza. Pur spintoni dalla polizia, sono riusciti comunque ad attirare l'attenzione di una grande folla di passanti che percorrevano la via Gorkij nel caldo pomeriggio di sabato.

Quando sono arrivati i membri del «Fronte popolare», una cinquantina in tutto, sul posto erano già accalcate circa tremila persone, oltre ad alcune centinaia di poliziotti. Mentre la polizia ancora circondava i pochi membri dell'Unione democratica rimasti, i rappresentanti dei «gruppi informali» di Sinistra hanno innalzato striscioni che invocavano «Tutto il potere ai soviet» (gli organi consiliari del potere statale) e «Comunismo sì, stalinismo no». I poliziotti, impegnati in complesse evoluzioni per spezzare la folla accalcata nel ristretto spazio tra la via Gorkij e la redazione delle «Izvestija», non è intervenuta contro gli «informali», anche perché questi ultimi avevano innalzato ritratti di Gorbaciov e di Lenin.

Il socialismo può essere tale solo se il potere reale viene restituito nelle mani del popolo», ha detto Boris Karilitskij, leader della federazione dei Club socialisti indipendenti, nell'improvvisato comizio che è seguito. Invocando immediate elezioni degli organi sovietici locali, gli «informali» hanno iniziato a scandire «Gorbaciov, Gorbaciov», e «Fronte popolare». Alle 17 circa, gli informali hanno lasciato la piazza, per raggiungere un'altra dimostrazione, convocata davanti al Palazzo della gioventù, un enorme edificio terminato da poco sul Komsomolskij Prospekt. Qui, già dalla mattina, le autorità avevano organizzato un'azione di disturbo, sistemando bancarelle e pianificando concerti bandistici. Eppure, anche davanti al palazzo della gioventù si è raccolta una piccola folla che, malgrado i divieti, ha ribadito con la propria presenza una volontà di partecipazione alla vita politica.

URSS Protesta lituana

MOSCA — Diecimila persone hanno partecipato all'ora sera ad un comizio svoltosi a Vilnius, capitale della repubblica sovietica di Lituania, secondo quanto riferito dall'agenzia ufficiale «Tass». Gli operatori hanno chiesto maggiore autonomia per le repubbliche federate e maggior rispetto per la storia, la lingua e la cultura dei popoli non russi. La manifestazione, organizzata da «gruppo di iniziativa» in appoggio alla «perestrojka» (ristrutturazione) di Gorbaciov, ha visto la partecipazione anche di alcuni delegati del partito lituano alla conferenza pansovietica del Pcus, che si aprirà martedì prossimo a Mosca. Gli oratori, «scrittori, scienziati ed altri rappresentanti dell'intelligenza», hanno appoggiato il processo di perestrojka, democratizzazione e approfondimento della trasparenza, scrive la «Tass». La maggior parte degli intervenuti ha insistito, però, sul «rafforzamento dell'autonomia politica ed economica delle repubbliche federali, sulla maggiore attenzione che deve essere dedicata alla storia, le lingue e le culture nazionali.



Combattimenti tra palestinesi a Chatila

BEIRUT — Chatila senza pace: nel campo profughi palestinese, teatro nei giorni scorsi di violenti combattimenti, si lamentano un centinaio di morti e circa 500 feriti. Ad affrontarsi, ancora una volta, sono state le fazioni rivali di Yasser Arafat e di Abu Moussa. Nella foto, una vecchia che ha perduto la sua abitazione in mezzo all'insediamento devastato.

USA, SCOPERTO TRAFFICO ILLECITO

Crisi tra Egitto e Stati Uniti

Tentativo di trafugare materiale per missili - Diplomatico espulso

GERUSALEMME Scontri senza vittime

La destra sta guadagnando terreno

GERUSALEMME — Giornata di grande tensione, ma senza vittime, nella Cisgiordania occupata: scontri tra manifestanti palestinesi e soldati israeliani sono avvenuti ieri mattina nelle zone di Nablus e Betlemme dopo una notte che è stata contrassegnata da lanci di bottiglie incendiarie contro autoveicoli israeliani nelle zone di Tulkerem, Ramallah e Jenin. La radio israeliana che ha dato queste informazioni ha riferito di lievi danni. Altri sono avvenuti a Gerusalemme Est tanto che le autorità militari hanno ordinato la chiusura di tre scuole e arrestato cinque giovani che lanciavano pietre contro i soldati. Nel quartiere di Abu Tor è stata incendiata un'automobile israeliana. Nel frattempo si sta delineando un aumento della popolarità del partito ultra-nazionalista Kach del rabbino-deputato Meir Kahane. Oggi il Kach secondo un sondaggio di opinione del quotidiano «Hadashot», sarebbe il quarto di Israele e raccoglierebbe fra i militari, di leva e riservisti, presso a poco lo stesso sostegno del Likud (la coalizione di centro-destra del primo ministro Yitzhak Shamir) e più simpatie dei laburisti.

NEW YORK — Due militari egiziani e tre cittadini statunitensi sono stati incriminati dalle autorità statunitensi per aver tentato di esportare illegalmente dagli Stati Uniti materiale che consente ai missili di sfuggire al rilevamento radar. I filamenti di carbonio, un prodotto tecnologicamente avanzatissimo, erano destinati ai missili balistici che l'Egitto sta tentando di mettere a punto, hanno rivelato fonti dell'amministrazione Reagan. Uno dei due militari incriminati, il colonnello Mohammed Abdella, è un diplomatico dell'ambasciata egiziana negli Stati Uniti. E' stato arrestato a Baltimore ma subito rilasciato dopo aver fatto ricorso all'immunità diplomatica. Sarà espulso nei prossimi giorni. Nella vicenda sono coinvolti anche James Huffman, un americano che lavora in una

L'INCOGNITA IRANIANA

Rapporto Cia al Congresso «Khomeini è in fin di vita»

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ruhollah Khomeini, l'ayatollah che dieci anni fa rovesciò lo Scià di Persia, sta morendo. Lo afferma la Cia (Central Intelligence Agency) in un rapporto fatto pervenire al congresso degli Stati Uniti. Le informazioni si basano su elementi raccolti presso i medici che hanno in cura la massima autorità religiosa dell'Iran, ma Radio Teheran smentisce. Khomeini soffre per un cancro alla prostata, che si sarebbe allargato al fegato. Appare condannato, si legge nel rapporto che dà nuova attendibilità alle voci circolate in questi ultimi tempi. Ne avrà al massimo per tre-quattro mesi, scrive il «Washington Post».

Khomeini ha 85 anni. E' stato ripreso dalla televisione iraniana, una decina di giorni fa, mentre riceveva delegazioni dei «guardiani della rivoluzione» alla moschea di Jamaran. Il commentatore disse: i visitatori sono venuti a pregare «affinché Dio accetti il nostro desiderio che Khomeini viva fino al giorno del giudizio». «Prendiamo le informazioni molto seriamente», dicono fonti del Dipartimento di Stato. Gli esperti di cose medio-orientali hanno già cominciato una revisione della politica americana nella regione. Su un punto non ci sono dubbi: la morte di Khomeini cambierebbe la situazione in Iran e nell'intero Golfo Persico, dove gli Stati Uniti e altri paesi occidentali, tra cui l'Italia, mantengono forze navali a protezione del traffico petrolifero. L'Iran senza Khomeini difficilmente sarà in grado di continuare la guerra con l'I-

raq. Già ora il morale è molto basso. Cala l'afflusso di volontari che invocano il «martirio» e vengono spediti al fronte a combattere l'«infezione» Saddam Hussein, presidente iracheno. L'aviazione non esiste e la marina è stata semidistrutta nello scontro con la flotta americana, due mesi fa. Lungo l'Eufrate, le forze di terra sono in ritirata. Gli iracheni hanno riconquistato la penisola di Faw. Alla morte di Khomeini, la successione dovrebbe andare all'ayatollah Hossein Ali Montazeri. Ma Montazeri appare ora meno saldo di quanto non sia Ali Akbar Hashemi Rafsanjani, considerato un «pragmatico». Rafsanjani è il presidente del Parlamento. Sarebbe favorevole a una soluzione negoziata del conflitto con l'Iraq. Questo il motivo della sua rivalità con Montazeri.

ERGASTOLO «Rambo» sedicenne

LONDRA — E' stato condannato all'ergastolo il «Rambo» sedicenne che, per imitare il suo eroe, ha sparato all'impazzata sui compagni di scuola. Darren Fowler, lo scorso 7 gennaio, fece irruzione nella scuola da cui era stato espulso quattro mesi prima, e cominciò a sparare all'impazzata, ferendo due insegnanti e due studenti. Il giovane, patito di armi e questioni militari, si è dichiarato innocente dell'accusa di tentativo omicidio, ma ha ammesso il possesso di armi al scopo di mettere a repentaglio la sicurezza altrui.

GIAPPONE Elicottero caduto

TOKIO — Sette marines americani di stanza in Giappone sono morti a bordo del loro elicottero «CH53 Sea Stallion», precipitato ieri sul pendio di una montagna, a meno di tre chilometri dalla centrale atomica di Ikata, nell'isola di Shikoku (nel Giappone sudoccidentale). Le norme dell'aviazione giapponese vietano a tutti gli aerei mobili di sorvolare le centrali atomiche o altre strutture in cui vi sia rischio di inquinamento atomico, norme che riguardano complessivamente una trentina di complessi.



Colloqui a Lisbona

LISBONA — Un invito ad una più stretta cooperazione italo-portoghese, anche con riferimento ai tentativi di soluzione diplomatica della crisi nell'Africa australe, è stato rivolto al Presidente della repubblica Cossiga, in visita a Lisbona (nella foto, davanti alla torre di Belem), dal capo dello Stato portoghese, Mario Soares. Questi ha tra l'altro auspicato progetti congiunti per aiuti all'Angola e al Mozambico.

PARIGI, SCANDALO NEL MONDO DEGLI AFFARI

Fatture false per le squillo

Importanti società impiegavano «accompagnatrici» di lusso

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il «dépliant» su carta patinata a colori parla di «accompagnatrici professioniste poliglote»: gli uomini d'affari in transito nella capitale francese non dovevano preoccuparsi di niente, bastava una telefonata, e la società «Euroservic France» si occupava di tutto. Sceglieva una bella ragazza, in grado di funzionare come hostess e come interprete, la spediva in taxi al committente, controllava che tutto marciasse a dovere. Certo il conto era un po' salato: ogni «accompagnatrice» veniva a costare 400 mila lire l'ora; nel caso dovesse andare «in trasferta» per alcuni giorni, la società proponeva un forfait di circa 10 milioni di lire. In compenso, era disposta a fornire «regolari» fatture, che i clienti avrebbero potuto utilizzare per detrarre dalle tasse a titolo di «spese generali».

La «Euroservic», installata nel centralissimo 8.º arrondissement di Parigi, è andata avanti in questo modo per un paio di mesi, finché la polizia non ha deciso di andare a curiosare, sulla base di una «soffiata».

Si è scoperto, naturalmente, che le «professioniste poliglote» altro non erano che «squillo» di lusso, call-girls selezionate fra le più avvenenti ed eleganti. Quanto alle fatture, erano false: la «Euroservic», d'accordo con i committenti, le spacciava in alcuni casi come giustificativi per «assunzione di personale temporaneo» e intascava il 20 per cento della somma totale. Lo scandalo, che ha già portato in carcere i due titolari della società (Fabienne Millot, 34 anni, che si faceva chiamare Elisa de Saint-Florian, e il suo compagno Jean-Eric Isenschmid, 41 anni, già implicato in truffe varie), sta mettendo a rumore la capitale francese. Di «Euroservic» infatti si sarebbero avvalse diverse società, tre delle quali molto in vista. Si tratta in particolare della Florod (ditta che produce le più vendute «chips» francesi), della Gan (terza assicurazione in Francia) e soprattutto della Bouygues, la società dell'omonimo industriale Bouygues, numero uno mondiale del cemento e delle costruzioni, rilevò fra l'altro l'Ifi, il primo canale televisivo francese. Un dirigente della Gan (Groupe des Assurances nationales) si è suicidato mercoledì scorso: si tratta di Jacques Waline, 47 anni, ingegnere aeronautico e direttore del servizio immobiliare della società; era stato convocato dal giudice che indagava sul traffico delle call-girls. La Gan ha dichiarato di aver appreso giovedì «la morte improvvisa dovuta a crisi cardiaca» di Waline; ha precisato di aver condotto una inchiesta interna dalla quale risulta che «allo stato attuale delle informazioni nessuna fattura dubbia è mai stata pagata». Anche la società Bouygues ha smentito di essere implicata nelle attività della «Euroservic France». Fabienne Millot e Jean-Eric Isenschmid sono stati accusati di prosenetismo aggravato, truffa, falso in scritture private e commerciali. Secondo gli inquirenti, i due si stavano preparando ad inaugurare una «dépendance» alle porte di Parigi, destinata a «seminari» e «week-end di studio» per uomini d'affari.

TRAFFICO DI DROGA Un secondo Noriega

Bahamas, premier sotto inchiesta

WASHINGTON — Dopo Noriega il braccio lungo della legge americana raggiunge Lynden Pindling, primo ministro delle Bahamas. Anche Pindling è sotto inchiesta per traffico di droga. Lo accusano tre «principi» del cartello di Medellín, la potente organizzazione criminale colombiana. «Gli abbiamo consegnato valigette di dollari in cambio dell'utilizzazione di un'isola come base per i nostri aerei», ha detto Carlos Lehder al procuratore distrettuale di Miami, Robert Merkle. Merkle è il magistrato che, in febbraio, decise l'incriminazione di Manuel Antonio Noriega, dittatore di Panama. Ora starebbe per fare lo stesso con Pindling e il Dipartimento di Stato lo invita a prendere tempo, a non precipitare. Tanta prudenza da parte dell'amministrazione americana riflette incertezza e imbarazzo. Il caso di Panama è servito da lezione: Noriega è ancora al suo posto. Ha resistito alle pressioni. Noriega nega ogni addebito, a dispetto di evidenze clamorose. Trasforma la sua ostinata difesa in una lotta «patriottica». Si appella al sentimento anti-yankee sempre diffuso nell'America Latina. Cerca e trova appoggi nell'area comunista, in Nicaragua e a Cuba. Prepara una guerriglia con armi spedite da Castro. Minaccia un cambiamento di campo e un allargamento dell'influenza sovietica nell'America centrale. Ora il procuratore Merkle di Miami sta per aprire un secondo caso. Da Washington partono esortazioni ad aspettare. Funzionari del Dipartimento di Stato fanno notare che il primo ministro delle Bahamas «negli ultimi tempi» ha collaborato con la «Drug Enforcement Administration», l'ente che combatte il traffico della droga. Il terribile procuratore non lo contesta, ma espone responsabilità penali precedenti. Negli anni settanta e ottanta Pindling e i suoi ministri si sarebbero arricchiti con le tangenti dei «principi» di Medellín. Pindling, un negro educato a Londra, è considerato il «George Washington» delle Bahamas. Fu il primo capo di governo quando, diciassette anni fa, queste splendide isole ottennero dalla Gran Bretagna l'indipendenza. Le accuse di corruzione sono state riconosciute fondate da una speciale commissione reale (le Bahamas fanno parte del Commonwealth britannico). «La corruzione si estende a ogni livello del governo e della società», si legge. Contro il primo ministro non sono emersi elementi sicuri. «Ma — ha scritto uno dei membri della commissione, il vescovo Drexel W. Gomez — è impossibile affermare che tutti i suoi depositi bancari non siano dovuti al traffico di droga».

[c. d. c.]

INDAGINE DEL CENSIS

Il crimine incassa 100 mila miliardi

ROMA — L'industria del crimine è più che fiorente nel nostro paese: ogni anno fattura 100 mila miliardi di lire, pari al 12 per cento del prodotto interno lordo. A produrre questo reddito concorrono quasi un milione di persone. Per ognuna di loro il dividendo sarebbe tra i 100 e i 125 milioni annui, una cifra 3 o 4 volte superiore al reddito medio nazionale. Le cifre sono contenute in una ricerca pubblicata dal Censis (Centro studi investimenti sociali) che ha lo scopo di stimare le dimensioni economiche dell'illecito in Italia.

L'attività più lucrosa è il traffico di droga, che rende ben 30 mila miliardi l'anno. Qualche sorpresa invece provoca il vedere che la prassi delle tangenti è ormai inarrestabile, visto che muove un giro d'affari di 11.200 miliardi l'anno. Ma anche altri reati sono economicamente consistenti, ad esempio le estorsioni, le truffe e frodi di varia natura che fatturano più dei furti e delle rapine (12 mila miliardi di lire) e poi il gioco clandestino e il commercio delle armi (attorno ai 5 mila miliardi).

Sembrano invece fenomeni marginali i sequestri di per-

**Il primato
per omicidi
ed estorsioni
spetta al Sud**

sona, che però cerca nuove «specializzazioni». La ricerca mette in evidenza che dall'83 all'85 il numero dei sequestri di persone è diminuito in modo rapidissimo, passando da 38 a 8. Le ragioni del calo risiedono anche in alcune brillanti operazioni delle forze dell'ordine in Lombardia, Veneto, Toscana e Alto Lazio, regione dove tradizionalmente le bande sarde e calabresi compiono i loro crimini.

Il capitolo tangenti è invece quello più interessante. Il Censis le definisce «una piaga sociale di cui non riusciamo ancora a realizzare le vere dimensioni». I giornali riportano ogni giorno notizie di scandali e amministratori ammanettati. La gente si indigna e tutto finisce. Per questo secondo caso,

basti pensare alle tangenti versate per interrompere un accertamento fiscale o per garantire il «non intervento» dei pubblici poteri in certi affari, oppure, e questo è il caos più diffuso, per «orientare» un certo appalto. Se questa è grossa moda la radiografia dell'industria del delitto in Italia, resta da vedere in quali regioni prospera maggiormente. Secondo i dati Istat, relativi al periodo 1984-86 la regione con il più alto quoziente globale di criminalità è stata il Lazio con 6654 crimini ogni 100 mila abitanti, seguito dalla Puglia, Liguria, Lombardia. All'undicesimo posto la Sardegna, al tredicesimo il Veneto, al quattordicesimo il Trentino Alto Adige e al quindicesimo il Friuli - Venezia Giulia. All'ultimo la Calabria. La cosa strana di questa statistica è che nelle regioni dove si lamentano gravi fenomeni di criminalità organizzata i livelli complessivi non sono elevati. Ma bisogna distinguere tra reato e reato. Il Lazio è al primo posto per la frequenza dei furti, mentre la Calabria è in testa nella statistica degli omicidi volontari. Per le rapine e le estorsioni il primato va alla Campania.

LA MAESTRA SI GIUSTIFICA

«Volevo proteggere la piccola Simona»



Monica Andreani



Simona Salvato

AOSTA — «Si erano presentate come due sorelle in vacanza. Le avevo conosciute nella chiesa di Saint Rhemy e mi avevano confidato di essere a corto di soldi. Mi hanno anche chiesto se le ospitavo. L'ho fatto ben volentieri visto che avevo una camera libera che solitamente affitto alle suore». E' stato questo il primo commento di don Luciano Perron alla notizia del ritrovamento di Simona Andreani, di 24 anni, e Monica Salvato, di 12, allontanatesi dalle loro abitazioni di Vezzano Ligure, in provincia di La Spezia, il 2 giugno e individuate venerdì a Saint Pierre, un paesino a pochi chilometri da Aosta lungo la strada che porta al traforo del monte Bianco.

«Mi avevano assicurato — ha detto ancora il sacerdote — che le ho ospitate per una decina di giorni — che lunedì (domani, ndr) sarebbero ritornate a casa». Don Perron ha poi precisato che Monica e Simona partivano al mattino e rientravano solo alla sera per dormire. «Durante tutta la giornata — ha concluso — andavano a visitare le varie località della regione». La vicenda delle due ragazze, almeno dal punto di vista delle formalità burocratiche,

si è conclusa l'altra notte quando tutte e due hanno lasciato la caserma dei carabinieri di Aosta dove erano state sentite da un ufficiale dell'arma giunto appositamente da Sarzana. La maestra Simona Andreani ha lasciato la caserma dei carabinieri alla guida della «Panda» argentea con a fianco la madre giunta anch'essa da Vezzano in compagnia del proprio avvocato. La bimba, contrariamente a quanto aveva affermato venerdì, ha sostenuto: «Non era nostra intenzione ritornare a casa. Stavamo cercando un lavoro per poter vivere. Simona aveva trovato un posto in un albergo ma essendo senza libretto di lavoro non ha potuto prendere servizio». Spiegando poi i motivi della telefonata fatta venerdì alla mamma, la dodicenne ha detto: «Volevamo tranquillizzare i nostri parenti e capire come stavano le cose perché avevamo intuito che c'era una certa agitazione». La maestra ha invece ribadito che l'allontanamento si era reso necessario «per togliere Monica da una difficile situazione che avrebbe potuto degenerare in gravi conseguenze».

Il 24 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Bertulin

Lo piangono la moglie LAURA, il figlio FRANCO con ANGELA e nipoti. Un ringraziamento al dottor BONINI, alla dottoressa CALIGARIS e a tutto il III reparto Geriatria. I funerali avranno luogo lunedì 27 giugno alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 giugno 1988

Ciao

nonno Bruno

— ALESSANDRO e GIULIO. Si associano al dolore della signora LAURA e del figlio FRANCO per la scomparsa del loro caro: — le famiglie GURIAN.

Trieste, 26 giugno 1988

L'anima buona di

Bruno

non è più con noi. Lo ricordano: ANGELO, LAURA, ITALO, ELENA.

Trieste, 26 giugno 1988

Ricorderanno sempre il caro amico

Bruno

famiglie: REDOLFI, EMILI, CARLIN.

Trieste, 26 giugno 1988

Partecipano al lutto: EDI, EMILIO, DELFIO, GIORGIO e famiglie.

Trieste, 26 giugno 1988

Il 25 giugno si è spenta serenamente

Carmela Stefani

ved. Maddaleni

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO unitamente ai familiari e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 28 alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 26 giugno 1988

A un anno dalla dipartita del nostro adorato

Dario Metelli

La mamma NORMA TREVISAN vedova METELLI e il fratello FULVIO lo ricordano a tutti coloro che lo amano.

Una Santa Messa verrà celebrata nella chiesa Sant'Antonio Taumaturgo martedì 28 giugno alle ore 18.

Trieste, 26 giugno 1988

XX ANNIVERSARIO

Rosita Viezzoli

Marito, figlio, genero e nipoti con infinito rimpianto.

Trieste, 26 giugno 1988

26-6-1965 26-6-1988

Giuseppe Fontanot

Ti ricordano le famiglie STOC-CA e FONTANOT.

Monfalcone, 26 giugno 1988

Ha concluso la Sua vita terrena dopo lunga malattia

Mery ved. Cimolino

nata Gasparini

Ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta le figlie SILVANA e LIBERA, i nipoti MARIA, NOVELLA ed ELIO,

i pronipoti ALESSANDRA, FRANCO, VUOKKO, BARBARA, ALEX e MARCO e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dr. ENZO DE ROSA per le sue lunghe e premurose cure e alla signora LAILA DESCH-

MANN per la sua affettuosa assistenza.

Trieste, 26 giugno 1988

SILVANO GRAZIANI e famiglia partecipano al lutto per la perdita della

Zia Mary

MARIO ricorda con affetto e riconoscenza la cara

Zia Mary

Trieste, 26 giugno 1988

Si è spento il giorno 24 giugno

Mario Slavovitz

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, i figli DINORA e ELIO, il genero ALBERTO, il nipotino MATTEO unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Dottor BRIGANTI PICCOLI per le premurose cure prestate.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare al nostro dolore.

I funerali seguiranno martedì 28 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Germano Hrovatin

La moglie ODETTA e il figlio SERGIO lo ricordano ai parenti, amici e a tutti coloro che in vita lo conobbero e stimarono.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 27 giugno alle ore 19 nella Chiesa SS. Pietro e Paolo via Cologna 59.

Trieste, 26 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie VIDALI DAMBROSIO ringraziano sentitamente coloro che hanno voluto onorare la cara mamma

Maria

Trieste, 26 giugno 1988

VII ANNIVERSARIO

Matteo Turina

Moglie, figli, nuore e nipotini Lo ricordano con affetto.

Trieste, 26 giugno 1988

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Battista

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari e i parenti tutti.

Si ringraziano coloro che hanno partecipato.

Trieste, 26 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie LARCONELLI e CAPPELLI.

Trieste, 26 giugno 1988

Commosse partecipano al lutto le famiglie:

— CRISMAN

— FLORA

— TOME'

— VENIER

Trieste, 26 giugno 1988

Partecipano al lutto:

— la sorella ERMINIA col marito VITTORIO

— la sorella WANDA con ANTONIO e NICOLETTA

— il nipote MARIO con CARLA e BARBARA

— la nipote VITTORINA con ROBERTO e PAOLO

— la cognata ANTONIA con RENATA, CARLO, RITA, ANDREA e FRANCESCA

— la cognata CARLA con LUCIANO, ANNAMARIA e PAOLO

— la cognata MARIA

Trieste, 26 giugno 1988

Il giorno 24 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Santa Ippolito

ved. Rizzi

(Santina)

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli con le famiglie e i nipoti.

Un sentito grazie alla titolare e al personale della Casa di Riposo SERENELLA, un ringraziamento alla famiglia CORON-

CA.

I funerali seguiranno lunedì 27 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Cattinara, la salma sarà poi traslata nel cimitero di Monopoli (Bari).

Trieste, 26 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Zaro

in Calligaris

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore, un ringraziamento particolare al medico curante dottor PRESCA.

Trieste, 26 giugno 1988

I familiari di

Bruno Grizonic

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 giugno 1988

VI ANNIVERSARIO

La moglie e i figli ricordano il

GR. UFF. DOTT.

Giuseppe Pasino

a quanti Lo hanno conosciuto e stimato.

Trieste, 26 giugno 1988

Il 20 giugno è mancato improvvisamente

Carlo Canziani

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio la moglie NEVIA, i figli LILIANA e SILVIO con ROBERTO ed ERICA, i nipoti RODOLFO, ALFREDO e i parenti tutti.

I familiari ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 26 giugno 1988

Partecipa al dolore la nipote MARISA con la figlia ERICA.

Trieste, 26 giugno 1988

Si associano al lutto gli amici: ANNA e ALDO BUCCI.

Trieste, 26 giugno 1988

Profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa del caro

Carlo Canziani

partecipano commossi al dolore dei familiari LIDIA STERPIN, i figli e le rispettive famiglie.

Trieste, 26 giugno 1988

Partecipano al dolore NINA, DELIA, EDISCALE.

Trieste, 26 giugno 1988

Siamo vicini a LILLI e famiglia: FIORELLA e ARMANDO.

Trieste, 26 giugno 1988

In pace con Dio e con gli uomini si è spenta addì 25 giugno 1988

Rosa Rovis

ved. Selibara

Ne danno il triste annuncio il figlio LEONARDO, la nuora CORINNA e le nipoti ROBERTA e DEBORA, la sorella MARIA, la nipote MARISA assieme al marito ANTONINO MARI e alle figlie ELENA e CRISTINA.

Il funerale avrà luogo martedì 28 giugno alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 giugno 1988

Caro

papà e nonno

sarai sempre la nostra guida affettuosa.

I figli e i nipoti.

Trieste, 26 giugno 1988

Si è spenta serenamente

Alice Scotti

ved. Zarattini

Ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO, la nuora VIVIANA, il nipote EMANUELE e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 28 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 giugno 1988

I familiari di

Vinko Lovrečić

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Capodistria-Trieste, 26 giugno 1988

I familiari di

Emilio Pertan

ringraziano sentitamente commossi coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 giugno 1988

Ha raggiunto il suo amato figlio UMBERTO la nostra cara

Alma Lauri

ved. Baldassi

Lo annunciano con dolore la figlia MARINA, la mamma, il genero PAOLO, i nipoti INGRID e WALTER con ANTONELLA, la nuora LUCIANA con i nipoti DARIO e BARBARA.

Un sentito ringraziamento al prof. ZUCCA e al personale del Sanatorio Pineta del Carso, inoltre al medico curante dott.ssa ADRIANA COSSARA.

Il funerale avrà luogo lunedì 27 alle ore 11.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 26 giugno 1988

MARIO e NIDIA LAURI piangono desolati la cara sorella, che tanto ha amato il suo UCI.

Trieste, 26 giugno 1988

Partecipano al dolore di MARINA tutti i colleghi.

Trieste, 26 giugno 1988

Partecipano al lutto le famiglie SKILAN e congiunti.

Trieste, 26 giugno 1988

In pace con Dio e con gli uomini si è spenta addì 25 giugno 1988

Rosa Rovis

ved. Selibara

Ne danno il triste annuncio il figlio LEONARDO, la nuora CORINNA e le nipoti ROBERTA e DEBORA, la sorella MARIA, la nipote MARISA assieme al marito ANTONINO MARI e alle figlie ELENA e CRISTINA.

Il funerale avrà luogo martedì 28 giugno alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 giugno 1988

Caro

papà e nonno

sarai sempre la nostra guida affettuosa.

I figli e i nipoti.

Trieste, 26 giugno 1988

Si è spenta serenamente

Alice Scotti

ved. Zarattini

Ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO, la nuora VIVIANA, il nipote EMANUELE e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 28 corrente alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 giugno 1988

I familiari di

Emilio Pertan

ringraziano sentitamente commossi coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 giugno 1988

I familiari di

Emilio Pertan

ringraziano sentitamente commossi coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 giugno 1988

I familiari di

Emilio Pertan

ringraziano sentitamente commossi coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 giugno 1988

I familiari di

Emilio Pertan

ringraziano sentitamente commossi coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 26 giugno 19

BIENNALE / CRITICA

Di nuovo in doppiopetto

Intelligenza e «ordine» a Venezia: ecco un percorso fra le presenze migliori

Servizio di

Giulio Montanero

VENEZIA — «Passa parola: alla Biennale stavolta ci andiamo in giacca e cravatta, con poche cosuccie pulite da sistemare in bell'ordine di rado, su sfondo bianco, per distinguersi dalla truciolenta tracotanza di quegli altri».

Se fossimo dietrologi paranoici, intenti a smascherare i complotti che gli avanguardisti tramano per ingannare i benpensanti, sarebbe da credere che gli artisti intelligenti dei paesi di costume socialdemocratico avanzato si fossero messi d'accordo.

Vero è invece che codeste reazioni alla volgarità dilagante nascono dalla tempestiva convergenza degli uomini sensibili e disinteressati verso una futura arte migliore. Ne cercheremo gli indizi e suggeriremo al visitatore un percorso a zig-zag nei Giardini veneziani.

Entrati, si gira subito a sinistra per toccare le sculture in ferro del Padiglione spagnolo: il minimalismo incupito e ripiegato su se stesso di Jorge Oleiza e le vasche contenenti e circondate da tubi di Susana Solano.

Attraversando la Danimarca, ci si accorge che persino un ospedale può essere allegro, quando è decorato da Poul Gernes che si ribella all'imperialismo repressivo degli architetti e dei medici.

Il clou dell'intelligenza è in Svizzera: Markus Raetz ha infilato qualche tubicino nel muro, il gioco anamorfico lo ricomponne in un ritratto virile, di cui lo specchio rivela le fattezze diaboliche. Un piccolissimo omino col binocolo riesce a vedere, oltre tre stanze, tutto il cielo e tutta la terra dipinti a parete.

Il Giappone esalta il legno: Funakoshi scolpisce i ritratti veristici di gente qualsiasi, che pur impone con lo sguardo vitreo un arcano silenzio; Shigeo Toya fa diventare le pigne foreste e montagne, quanto appena basta per svelare il profumo di un colore sfiorato in una crepa.

Tony Cragg, inglese, è il principe degli scultori: deride, piangendo, la stoltezza del meccanicismo e fa germogliare dalle terre e dai metalli i muscoli colorati delle ruggini, conforto nello sterminato panorama di cose

La tendenza a una futura arte migliore in tante voci

che è l'uomo d'oggi. Chi vuol assaggiare l'ironia francese vada alla Scuola grande di San Giovanni Evangelista. Sono sculture di sardine, preziose come gioielli, chiuse da un vetro nero su cui Philippe Favier ha raccontato, con la tecnica della pittura francese, dai paesaggi simbolisti all'informale.

Sintesi tra l'effimero festaiolo e tecnologico delle mostre e la schizofrenia dell'uomo d'oggi, che protende spade, ma è rivolto all'indietro per gonfiare il palloncino del passato, «Battello di sera» di Mizrahi naviga sul margine biblico del padiglione israeliano. Ci rallegra che il Diavolo sia stato raggiunto da una volata d'asce, mentre l'Angelo se ne fuggiva in bicicletta.

Primo e unico padiglione regionale italiano, la Valle d'Aosta raccoglie i bronzzetti fusi a cera persa di Andrea Cascella, Guido Ceroli, Sandro Chia, Antonio Jovolella, Hidetoshi Nagasawa, Mimmo Paladino, Arnaldo Pomodoro, Gio Pomodoro, Joaquin Roca-Rey. Ed è un'iniziativa così indovinata da riconciliarsi persino con i transavanguardisti.

Anche l'Olanda, occupato per cortesia il proprio padiglione con le dignitose opere dello scultore Henk Visch, ha esposto la mostra più interessante su porti, nel Palazzo Sagredo di Campo Santa Sofia, corsa non competitiva di modestia e di intelligenza tra sei giovani scultori.

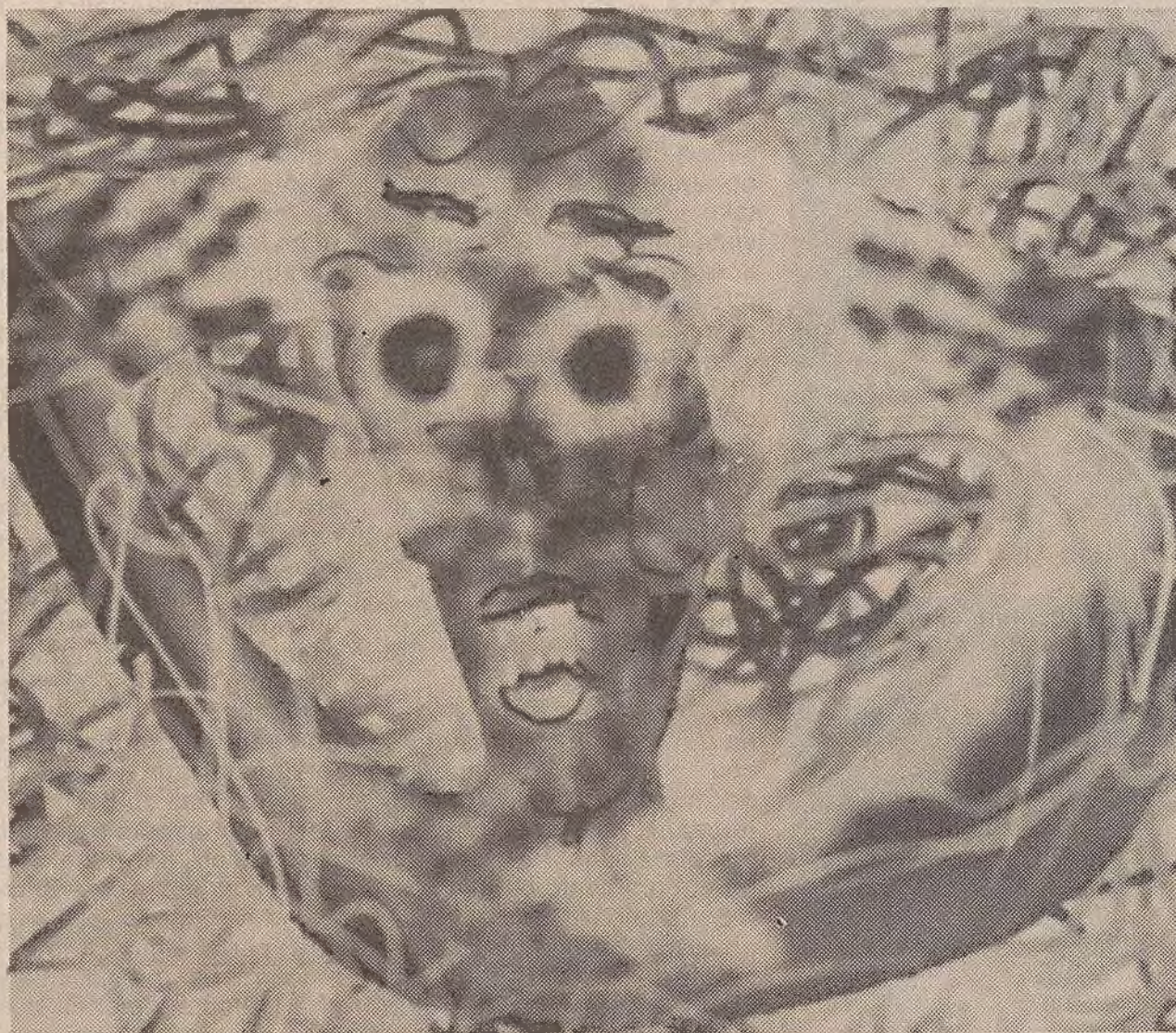
Nel Padiglione Italia, chi ha compreso meglio la parola d'ordine sussurrata in principio è Carla Accardi, in sapiente equilibrio tra continuità e adeguamento comunicativo. Il grande Burri, invece, è andato un po' oltre nel ricomporre e riassetare i suoi cadaveri bruciati. Un balzo di gioia all'incontro con Dorazio, sempre più se stesso, sempre più generoso nell'allacciare il passato,

dall'aeropittura di Dottori fino alle trame arboree secessioniste. Jannis Kounellis ha indossato un tragico doppiopetto, ed è l'installazione più disperata che di lui si sia vista: gli uomini sono sacchi di carbone compressi sotto sbarre di ferro disposte con ritmo simmetrico sulle pareti. Questo sarebbe un degnio monumento ai fuochisti e agli scaricatori del porto triestino. Marisa Merz ha saggiato il limite del concettuale coi semplici involucri che alludono alla diversità dei caratteri nelle teste umane. Eliseo Mattiacci, familiare a noi per la bella mostra di Miramare, ha ripulito a dovere i congegni elettromagnetici, che ora luccicano.

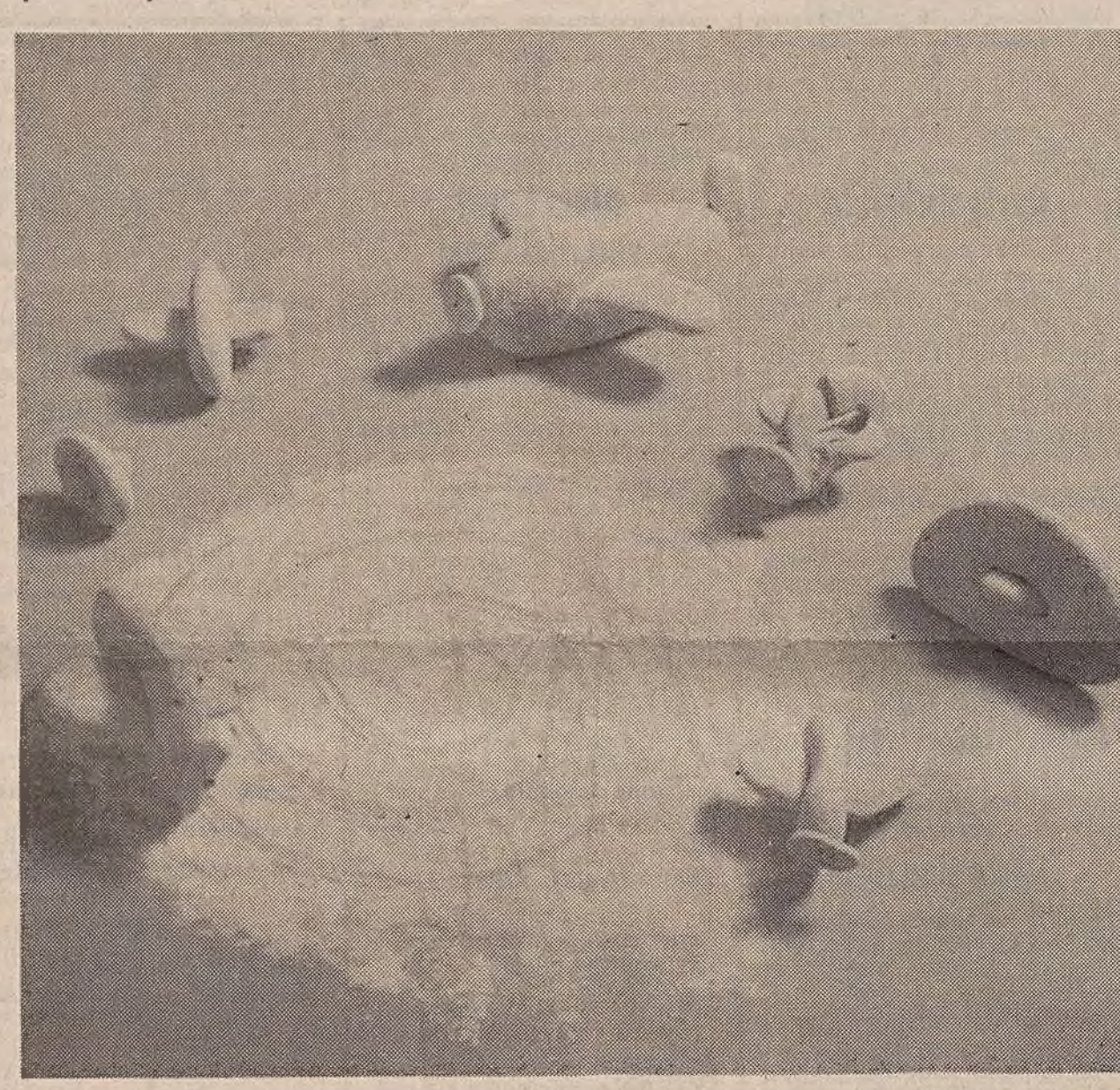
Tra gli stranieri che lavorano in Italia, Sol LeWitt punta al museo americano, come dovrebbe essere: collaudo automatico della geometria rinascimentale umbra nei bianchi prismi statuari al centro e nei sereni colori delle pareti, mentre Leon Gischka concentra un'operazione analoga dentro i quadri e su toni rossastri.

Ma se dipendesse da me, il Gran Premio lo dividerei ex aequo tra Cy Twombly, che dà al verde monocromo dell'informale uno spessore tale da raggiungere, all'indietro, i paesaggi ottocenteschi dentro cornici sagomate e, in avanti, gli stridori del postmoderno, e Matta: quest'ultimo, in una installazione audiovisiva, racconta con la sua voce l'arte della saggezza, esplicita dalle immagini in movimento che si rincorrono su quattro televisori.

Non rimane spazio per il gran fiume espressionista. Muove da tutte le congiunzioni tradizionali della Germania Orientale, si biforca nel patetismo sconcertante dello sloveno Bernik, diventa cattolico controriformista, e nella teatralità polacca della Gustowska (lo splendido sudario rosso nel «deposito» funebre del guerriero barbarico è simile ai cadaveri cartacei di Felix Droese, nella Germania Federale), si ricongiunge nell'horror degli «happening» inscenati dai cecchi dentro palazzi semidistrutti e si placa, infine, sulle tavole della suprema indifferenza di Jasper Johns, il campione statunitense, dominatore della quarantatreesima Biennale.



Sopra, un'opera di Sebastian Matta; sotto, «Aeroplani» di Angelos Makrides (Cipro). Su tutti spiccano lo stesso Matta e Cy Twombly, mentre giganteggia la suprema indifferenza dell'americano Jasper Johns, dominatore della quarantatreesima Biennale.



BIENNALE / RETROSPETTIVA

E a metà strada arte in Fronte

A Ca' Corner della Regina la rassegna su un momento decisivo:

il Fronte nuovo delle arti, nato nel 1946 ed entrato alla Biennale due anni dopo in opposizione alla spaccatura tra «nazionalpopolari» e fautori di un più ambizioso progetto di primato nazionale. Ed ecco i protagonisti: Pizzinato, il più puro degli astrattisti, Morlotti, Vedova, Corpora, Santomaso, Guttuso, Turcato (che ha messo segni in libertà come nessun altro) e gli scultori Leoncillo e Franchina.

VENEZIA — L'artista più geniale è il destino: predisposizione coincidente convenienti alla riflessione estetica. A Ca' Corner della Regina la Biennale ripresenta un momento decisivo della sua storia, il Fronte nuovo delle arti, movimento che Giuseppe Marchiori condusse all'edizione del 1948. Ma a due passi c'è Ca' Pesaro, alternativa dal 1908 alla Biennale delle «magnifiche sorti e progressive» (e trasgressive: all'esordio, nel 1895, Giacomo Grosso espose «Il supremo convegno», meretrici ignude che brindano sul cadavere del libertino), dove Umberto Boccioni, Gino Rossi, Arturo Martini, Pio Semeghini, Felice Casorati e altri, colpiti da astrattismo, incubarono i dimessi argomenti della nuova Italia.

Anche il «Fronte» nacque in opposizione, intorno a un tavolo della trattoria «L'angelo», il 29 settembre 1946, e ivi si sciolse il 12 marzo 1950. A metà strada, appunto nel '48, il «Fronte» entrò nella Biennale e tentò di coinvolgerla al dibattito interno che lo andava spaccando in due: i nazionalpopolari (la Russia sovietica non c'entrava, anzi, fatta scuola al «Politecnico» di Vittorini, tutti volevano confrontarsi con l'America) contro i fautori di un più ambizioso progetto di primato nazionale, azzerati i riferimenti illustrativi nell'allora insorgente astrattismo.

Dietro alla lotta delle tendenze c'è però la moralità dell'artista. Armando Pizzinato fu all'origine il più puro degli astrattisti — e lo è anche oggi (si visiti la «personale» al Traghetto) — per la dinamica cubofuturista che investe le trasparenze capesarine, mentre è stato nel contempo l'unico schietto neorealista perché ricusate le pasticciate evocazioni garibaldine, dipinse la cronaca viva sull'irruzione dei partigiani a Venezia, primo ingresso storico del mondo rurale veneto nella città dei

sogni mercantili. La terra si fa vita nei quadri di Ennio Morlotti, ma per capire quanto quei campi di grano contengano già in germe la crescita libertaria del naturalismo astratto, fino all'informale inedito dei Morlotti d'oggi, fiore all'occhiello dell'esposizione ai Giardini di Castello, bisogna tener conto delle ceramiche di Leoncillo nel '46, colori della sostanza che ribolle sulle sgusciate falde plastiche.

Leoncillo — fra gli scultori del «Fronte» — è in antitesi tanto alla chiarezza siciliana di Franchina, allora ancor tenera di primitivismo, quanto alle sensuali e luminose restremazioni geometriche del corpo femminile di Viani, anch'egli capace di rinnovarsi fino al presente.

VENEZIA — L'artista americano Jasper Johns è il vincitore del «Premio internazionale la Biennale di Venezia», consistente in un «Leone d'oro». Lo ha deciso, a maggioranza, la giuria internazionale della 43.ª esposizione d'arte, presieduta da Octavio Paz e composta da Maurizio Calvesi, Tom Messer, Pierre Restany, Werner Schmalenbach e David Sylvester.

Il «Premio dei Paesi» (un altro «Leone d'oro») per la migliore selezione nazionale è stato assegnato, all'unanimità, all'Italia, mentre il «Premio Duemila», consistente in venticinque milioni di lire e destinato a un'artista giovane, è stato attribuito, a maggioranza, all'americana Barbara Bloom. Speciali menzioni, infine, sono state rivolte dalla giuria all'inglese Tony Cragg e all'italiano Enzo Cucchi, le cui opere sono già internazionalmente riconosciute.

Ultimo fra i pittori del «Fronte», Turcato ha messo i segni in libertà quanto nessun altro e ha seminato oltre le terre che Mirò aveva esplorato, ma tanto più ilare dello spagnolo, dove ancor adesso artisti di buona volontà possono raccogliere frutti. [g.m.]

VENEZIA — L'artista americano Jasper Johns è il vincitore del «Premio internazionale la Biennale di Venezia», consistente in un «Leone d'oro». Lo ha deciso, a maggioranza, la giuria internazionale della 43.ª esposizione d'arte, presieduta da Octavio Paz e composta da Maurizio Calvesi, Tom Messer, Pierre Restany, Werner Schmalenbach e David Sylvester.

Il «Premio dei Paesi» (un altro «Leone d'oro») per la migliore selezione nazionale è stato assegnato, all'unanimità, all'Italia, mentre il «Premio Duemila», consistente in venticinque milioni di lire e destinato a un'artista giovane, è stato attribuito, a maggioranza, all'americana Barbara Bloom. Speciali menzioni, infine, sono state rivolte dalla giuria all'inglese Tony Cragg e all'italiano Enzo Cucchi, le cui opere sono già internazionalmente riconosciute.

Certo Marta Abba passerà alla storia, se non come una grandissima attrice, per il suo connubio con Pirandello; ma proprio pochi mesi fa, già gravemente ammalata, Raul Radice mi raccontava che era stata anche un'eccezionale di Codra nella «Figlia di Iorio» a fianco di Ruggeri. E' strano. Debuttante da «protagonista», come s'è detto, la sua carriera fu brevissima: quattordici anni appena, dal 1923 al 1937, allorché negli «States» s'innamorò di un magnate dell'acciaio e dimenticò le scene. O, meglio, finse di farlo. Perché una volta stufo dell'acciaio e di Cleveland, divorziò e ritornò in Italia improvvisò una «sua» compagnia. Era il 1953. Guarda caso, recitò il successo italiano di questa stagione, «Come tu mi vuoi». Durò poche sere, partendo proprio dalla patria di Pirandello, Girgenti. Poi si ritirò, appartata, spogliando, mai perseguitata: fedele al Mito di chi, per lei, aveva ideato, altri Miti.

PREMI
Lo Scanno
a Bellow

SCANNO — Lo scrittore americano Saul Bellow ha vinto il premio Scanno 1988 per la narrativa. La giuria, presieduta da Mario Sansone e composta tra gli altri da Giorgio Bassani, Claudio Marabini e Domenico Rea, ha premiato il suo ultimo romanzo «Ne muoiono più di crepacuore», edito in Italia dalla Mondadori. Bellow, giunto appositamente da Chicago, ha ricevuto ieri i 50 milioni attribuiti dalla Fondazione Tantarri.

Per le altre sezioni sono stati premiati Giuseppe Montalenti per l'ecologia, Bruno Paravisi per il diritto, Moncef Marzouki per i diritti dell'uomo, Carlo Laurenti e Carlo Sartori per il giornalismo, Bruno Bottiglieri per le relazioni industriali, Alessandro Beretta Angiusola per la medicina.

PREMI
Il Mondello
a Naipaul

ROMA — V. S. Naipaul con il romanzo «L'enigma dell'arrivo» (Mondadori) ha vinto il premio Mondello 1988 per la sezione «autore straniero». Oreste Del Buono con «La debolezza di scrivere» ed Elio Pagliarani con «Epigrammi ferreari» sono i vincitori rispettivamente per l'opera narrativa e l'opera poetica di autore italiano. Il premio per la migliore traduzione è stato assegnato a Ludovica Koch per «Boewulf» (Einaudi).

TEATRO / LUTTO

Abba, musa ispiratrice e interprete di Pirandello

Con lei muore un Mito più che un'attrice, che passerà alla storia soprattutto per il suo connubio con il drammaturgo

TEATRO / BIOGRAFIA

Quattordici anni di gran carriera

Fugace ritorno in scena nel '53 in «Come tu mi vuoi»



MILANO — Marta Abba, morta venerdì a Milano, avrebbe compiuto ieri 88 anni. La sua carriera teatrale, affrontata a seguito di una precoce vocazione che, appena quindicenne, la vide entrare all'Accademia del Filodrammatici della sua città, Milano, durò solo quattordici anni, dall'esordio nel 1923 con Ettore Paladini fino a una tournée in Inghilterra e negli Stati Uniti con «Tovarrich» di Duval recitato in inglese nel '36/'37, alla vigilia del suo matrimonio a Cleveland (Ohio) con il nipote del re dell'acciaio, S.A. Millikin (gennaio '38). Il suo nome resta legato, nella storia del teatro non solo italiano, al suo sodalizio come attrice e nella vita privata con Luigi Pirandello. Fu per recitare il suo «Come tu mi vuoi» che eccezionalmente tornò alle scene per una sola stagione nel 1953. Se a scoprirla fu la Duse, a lanciarla fu Pirandello, che nel '25 la scritturò. Il suo primo ruolo pirandelliano fu quello della figliuola nel «Sei personaggi». Da allora fu lei a dar vita e corpo alle grandi figure femminili del drammaturgo siciliano. Divorziata dal marito americano, Marta Abba nel dopoguerra tornò in Italia e si ristabilì a Milano con la sorella Cele e negli ultimi anni, malata, visse in una clinica.

I funerali avranno luogo domani mattina.

Servizio di
Giorgio Polacco

Fu, Marta Abba, per la nostra generazione, per i nostri anni, più un Mito che un'Attrice. Primo, perché smise di recitare nel 1937 (era nata col secolo, amava dire, come ci riferisce la coetanea Paola Borboni) e quindi per ragioni anagrafiche non l'ho potuta vedere, ascoltare, conoscere. Secondo, perché il suo rapporto con Luigi Pirandello ha avuto il tempo di riempire non solo agiografiche tesi di laurea, ma già ormai dotti volumi epistolario-critici. Terzo perché i rapporti con la squisita, bizzosa, intollerante, altera, gelosissima erede di (parte) Pirandello, me la misero — fu gioco — controparte in dispute infinite, sempre epistolari, sempre via studi legali, sempre con parole astiose e talvolta addirittura (per colpa mia, s'intende) beccheramente villane.

Deteneva i diritti di otto-nove opere di Pirandello, di quelle cioè che il grande drammaturgo siciliano scrisse apertamente per lei e che le lasciò, «in articulo mortis», sottraendole al ben più sostanzioso «corpus» drammaturgico e letterario, affidato ai legittimi eredi, che ne godono ancora — credo — per otto anni. Di questa «sovranità» — a suo modo immensa, se si pensa che deteneva il «placet» o il «veto», tra l'altro, per «Questa sera si recita a soggetto» o per «Vestire gli ignudi» — disponeva con intemperata intolleranza e con una sorta di «gelosia» esuberante e addirittura mistica.

Ne fecero le spese, a parte alcuni giovanotti coi quali l'attrice era più benevola,

Deteneva gelosamente tutti i diritti
delle opere scritte per lei.

Clamoroso fu il caso di Gassman,
costretto a interrompere le recite

uomini di teatro (per stare solo in Italia) quali Giorgio Strehler per il recente «Come tu mi vuoi», il povero Franco Enriquez che non riuscì mai (chissà perché, poi) a rappresentare «Vestire gli ignudi» con la Moriconi e — clamoroso — il «caso» di Vittorio Gassman che si vide addirittura impedire dalla magistratura — su azione, beninteso, intentata dalla Abba — le repliche di una «Irrispettosa» edizione di «Questa sera si recita a soggetto».

Su di lei non c'è vasta bibliografia, soltanto ricordi e pettegolezzi. Possiamo vedere il suo volto buffamente (per l'epoca) scarmigliato nel «Caso Haller» di Blassetti alla Cineteca romana, uno dei due soli film da lei interpretati (l'altro, mediocre e comunque perduto, fu «Teresa Confalonieri» di Guido Brignone, che vinse anche un Leone d'oro a Venezia); possiamo ricostruire le fasi pirandelliane della sua carriera nel recentissimo e documentato «Pirandello capomuto» di Alessandro Tinteri (ed. Salterio, pagg. 465, lire 65.000).

Altrimenti, accontentarsi delle cronache d'epoca, ammesso che qualche professorucolo italiano di spettacolo non invogli un assiduo al-

lievo a una ricerca critica, iconografica, ragionatamente biografica di quest'attrice che — nei pregi e nei difetti — bene o male ispirò quasi la metà della produzione drammatica del nostro maggior scrittore di palcoscenico dopo Goldoni.

E, nelle cronache d'epoca, non accontentarsi della furibonda stroncatura dedicata da Silvio d'Amico, uno dei maestri della nostra critica teatrale. Era il 1931 (1 marzo, con lettera della Abba, risentita, e risposta di Silvio d'Amico il 3 marzo). L'attrice recitava, al «Valle» di Roma, «La pietra di paragone» di Molnar.

«Sarebbe crudele — scriveva il critico — usare le secche parole della stroncatura apodittica, e sarebbe colpevole adoperare quelle del formulario cortesemente equivoco. Volendo dunque dirle anche noi, com'è nostro dovere, pacatamente, l'utile verità, scriveremo che Marta Abba — non la illudano i fiori e gli applausi — ha recitato male, malissimo».

E la sentenza era senz'appello, perché a giudizio del critico... «a lei è capitata, e non c'è rimedio, la disgrazia di salire alle «prime parti», quasi di colpo, scavalcando i ruoli minori, al contrario della Ristori e della Duse... Non viene, insomma, come si di-

LONDRA
Una «Aida»
colossale

LONDRA — E' un'«Aida» colossale, stile Arena di Verona, all'insegna della magnificenza e del trionfo scenografico, quella che debutterà questa sera all'Earls Court di Londra per la regia di Vittorio Rossi. L'immenso spazio, solitamente destinato ai concerti rock, vanta 150 mila posti.

Allo spettacolo, che avrà 200 comparse, 180 coristi, 30 danzatori e la London Symphony Orchestra diretta da Nello Santi, parteciperanno probabilmente i reali inglesi. Repliche fino al 2 luglio.

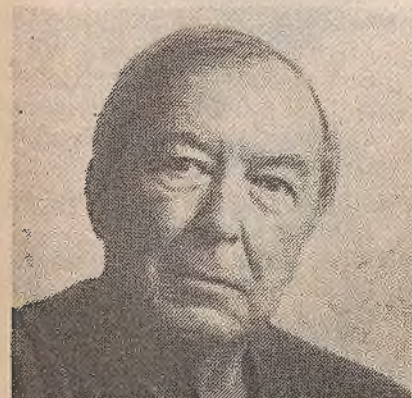
E' il primo evento del genere in Gran Bretagna. «Sarà una rivincita», afferma Vittorio Rossi. «Finora gli inglesi avevano conosciuto l'opera lirica soltanto in teatri costruiti in altri secoli e riservati a un'élite. Il mio allestimento, concepito per un grande spazio, porterà la musica di Verdi a un pubblico completamente nuovo».

I protagonisti saranno Nicola Martinucci, Carlo Cossutta e Giorgio Merighi, che si alterneranno nel ruolo di Radames, Grace Bumbry, Seta Del Grande, Ghena Dimitrova, Marina Arroyo, Veneta Laneva, nel ruolo di Aida. Cleopatra Curca e Adriana Stamenova saranno Amneris. Garbis Boyagian, Piero Capucci, Ingvar Wixell saranno Amonasro. Stefan Elenkov, Dimitar Petkov, Luigi Roni interpreteranno Ramfis.

Vittorio Rossi è uno specialista di questo tipo di imprese, a Verona come a Parigi-Bercy. La sua «Aida» è costruita sull'idea del Dio Sole che per l'Egitto è la vita.

BIENNALE / CASTELLI

«Meglio di Kassel»



Il grande gallerista di origine triestina visita la mostra da 24 anni e plaude a questa edizione che presenta tanto Johns (nella foto).

VENEZIA — Tra i tanti addetti ai lavori che hanno «invaso» Venezia per la presentazione della Biennale, c'è anche Leo Castelli, il grande gallerista americano di origine triestina che segue con assiduità questa grande vetrina internazionale dell'arte. E, come sempre, instancabile: non concede un attimo all'ozio, riceve a getto continuo persone e personaggi con un'allegria e una vivacità senza freno. Gli abbiamo rivolto qualche domanda.

Castelli, si direbbe che questa «carica» le derivi anche dalla soddisfazione per la rassegna veneziana, che lei giudica particolarmente riuscita...

«Certo, questa mi sembra veramente una Biennale straordinaria: mi ricorda un po' quella famosa del 1964, nella quale Rauschenberg, con grande sorpresa del mondo intero, vinse il primo premio: c'era la stessa animazione di oggi, la stessa intensità di incontri.

«Anche la Biennale seguente fu molto interessante per quanto riguardava il Padiglione americano, ma da allora nulla di eccezionale rilievo, fino alla Biennale di quest'anno, dove uno dei pittori più importanti che ci siano al mondo, Jasper Johns, è stato molto ben rappresentato con opere degli ultimi quattordici anni: la sua mostra è veramente superba e contiene anche la famosa serie delle «Stagioni», dipinta poco più di un anno fa. Nella versione grafica si può vedere a Trieste, in questi stessi giorni, alla Galleria Bassanesa».

So che non ha ancora potuto visitare tutta la manifestazione perché, mi permetta la battuta, dicono che metà Venezia la ferma perché la conosce e l'altra metà la ferma lo stesso, fingendosi conoscerla... Ma quali sono le sue impressioni su quello che ha visto finora?

«Sono ventiquattro anni che frequento regolarmente la Biennale e in questa respiro un'atmosfera molto più vivace ed interessante. Giovanni Carandente ha lavorato bene e nel Padiglione Italiano ha messo in scena una mostra di artisti veramente meravigliosa, molto superiore a quello che eravamo ormai abituati a vedere.

«Molto bella la mostra di Burri, o ancora quella di Clemente, di Paladino, come anche è bellissimo il Padiglione spagnolo, ma devo ancora vedere molte altre cose. Ritengo comunque la Biennale una delle più importanti manifestazioni del mondo, caratterizzata da una varietà e da una certa «nonchalance» divertita che non si trovano a «Documenta» di Kassel né altrove...».

In questa edizione si tornano a dare i premi, sospesi dal 1968: giudica anche questo un segnale positivo?

«Sì, sono favorevole anche al ritorno del premio, perché ho constatato che stimola l'ambiente: non sappiamo ancora chi l'avrà, questo premio (è stato consegnato l'eri sera, n.d.r.), ma mi lasci dire, forse a torto, che Jasper Johns è a un livello talmente alto che credo non lo si possa confrontare con gli altri, quantunque, come dicevo, siano presenti eminenti figure di artisti...».

Castelli, parliamo ora del progetto della sua mostra a Trieste.

«La faccio per amore della mia città e vorrei che venisse veramente bene, che avesse una grossa risonanza internazionale: in ottobre si aprirà un'altra mia mostra a Madrid e parte di quel materiale potrebbe convergere a Trieste, dopo gennaio. Ma intendo soprattutto presentare, accanto alle opere storiche, parecchi lavori, proprio per dare maggior valore alla mostra».

[Pietro Cordara]

BIENNALE / GIOVANI

Gli strati di stile

«Aperto '88»: frammenti culturali senza confini

Servizio di

Maria Campitelli

VENEZIA — In una Biennale aspramente criticata in fase d'incubazione e che alla sua apertura si rivela, se non propositiva per lo meno aderente al suo ruolo intrinseco di esibire al meglio opere d'arte, «Aperto '88» — ossia allo spazio giovani — occupa un posto assai rilevante, articolato e plurale, com'è secondo il passo dell'attualità dell'arte. Lo straordinario corridoio delle Corderie dell'Arsenale — già reso celebre dalla «via nuovissima» dell'architettura postmoderna — diviene vetrina ideale per queste dilatate presenze, molto spesso portate al vertice di una comunicazione impegnata in tutte le direzioni: plastico-spaziali, consentite dalle tecniche e dalle manipolazioni più intrinseche.

Nella libertà più spregiudicata di combinazioni linguistiche, di materiali, di intrusioni tecnologiche, emergono alcuni umori espressivi, sintomatici di una visione dell'arte di questo tempo transitorio, quando le «scuole» sono scomparse e il forte recupero della pittura portatovi dalla transavanguardia ha già allargato le maglie per cedere il posto a più complesse installazioni onnicomprensive.

E' questo il tempo appunto dell'installazione, dell'ambientazione di oggetti e presenze le più disparate che tendono a ridefinire lo spazio in cui s'accampano; e in questo parametro ricompaiono alcune linee di comportamento che già sono state affrontate nelle ultime avanguardie, ricollocandosi tuttavia in ottiche deformate.

L'America ad esempio ripropone il concettuale (secondo le scelte del nuovo critico emergente newyorkese, il ventinovenne Dan Cameron); non è il solito alternarsi di contenimento e di freddezza, dopo le esplosioni neoespressioniste o transavanguardiste; è comunque un concettuale più ricco e concessivo rispetto a quello di Kosuth o di Barry. Si veda ad esempio Larry Johnson che, con le scritte variamente impaginate (e fotografate), stabilisce sofisticate composizioni, alla fine decorative, con qualche sospetto d'ironia nei

Nella libertà più spregiudicata di materiali, linguaggi, tecnica l'esperienza delle avanguardie rimbalza rinnovata e unitaria

confronti dei maestri dell'idea. Ma il richiamo al concettuale non è appannaggio solo dell'area statunitense; un'operazione del genere la fa anche lo spagnolo Federico Guzman allineando tanti foglietti intestati, si da costruire una scansione con nuove aperture di significato. E il fatto che certe tendenze rimbalzano con disinvoltura da un sito all'altro del pianeta sta a dimostrare che non esistono più confini di sorta. Tutto si ripercuote all'istante ed è compresso nel gran villaggio del mondo.

Cosa che viene anche sottolineata dall'allestimento miscelato, dove gli artisti dei venticinque Paesi partecipanti si affiancano in modo casuale.

Stralci di stile si stratificano dunque in un medesimo lavoro, ribadendo quel pluralismo che si situa proprio dentro il processo del fare. Non si tratta più di pluralità di esperienze: il frammentismo accumulato è la matrice di ogni costruzione espressiva eppure il risultato è unitario, spesso di grande impatto, di incombenza monumentale. Quasi tutti i pittori aspirano oggi alla forma, comunque ottenuta, all'oggetto, all'architettura, all'arredo. Vi giungono attraverso le vie più tortuose, perché l'obiettivo non è un vero arredo, un'architettura, un qualcosa di utilizzabile: sono pur sempre metafore e parafrasi dell'esistente. Costruiscono «stanze» vere e proprie con letto, stampe

serigrafiche, simboli e decori raffinati, come Felice Levini, in uno sforzo di investire di attributi «altri», quei dati di cui è circondata la nostra quotidianità. E ci sono pure le stanze «magiche» come quelle, infilate una nell'altra, di Barbara Bloom, (ancora Usa) che conducono diritto a una sospensione di oggetti nel vuoto, come ectoplasmi, dato che di una seduta spiritica si tratta (il titolo è «Esprit de l'Escalier»).

Il design e la pubblicità esercitano pressioni. Qualcuno (Simon Linke, Gran Bretagna) dipinge inserti pubblicitari come fossero stampati; altri fanno interiere stampate e pitture (gruppo I.F.P., Francia) sempre in formato gigante. E anche qui si riverbera l'eco concettuale.

La fotografia, con le tecniche strabilianti del C-Print, svolge un ruolo importante: ritratti che sconvolgono per la compattezza delle superfici, come un 6x6, formato invece 260x160. Sconvolgono anche di più le foto di Bill Henson (Australia), senza colore, che alternano fastosissimi ambienti rocciosi a un'umanità oppressa senza speranza.

Tra gli italiani Maurizio Pellegrin dimostra di essere in possesso di un sistema assai personale per inscenare i suoi racconti: «Segreto del 723» è forse fra le speranze più interessanti dell'intera Biennale. L'enigma del numero si sposa all'ordine formale con cui si distribuiscono i frammenti di una realtà tutta da ricomporre: per un'estensione di cinque metri per quattro. Anche il contenitore di Alfredo Pirri dichiara un rigore cui non è estraneo il sapore concettuale; le iscrizioni labirintiche della fronte lo confermano.

Nel mare sommosso e contraddittorio di voci che si esprimono alla grande (forse un indirizzo perseguito dal direttore generale, Carandente, amante della scultura) ci si imbatte anche, per la prima volta, in un russo, Kopistanski, che costruisce la sua «ambientazione» lavorando su fotografie kitsch ottocentesche (non è l'unico a recuperare «aree» ammutolite del secolo scorso), con una sua capacità di invischiare nelle seduzioni ambientali (di attrazione e repulsione) proprie della decadenza.



«Ritratto (rosso I)» del giapponese Yasumasa Morimura. Anche la Biennale e fotografia fanno parte di «Aperto '88», la Biennale dei «giovani».

ANTICIPAZIONI

Se il cane chiede parole a Freud

Sarà a giorni in libreria, edito nella «Bur» di Rizzoli, un volume di Ferruccio Foelkel intitolato «Storie ebraiche», oltre trecento brevissime «freddure» proprie di una tradizione culturale che ha nell'umorismo una sua vena tutta particolare. Come ricorda il curatore, gli ebrei, ridendo di se stessi prima che dell'umanità, furono salvi. Avarizia, petulanza dei poveri, intelligenza e astuta imbecillità sono i temi che ricorrono con frequenza. Anticipiamo qui alcuni brani.

Testo di

Ferruccio Foelkel

Un rabbino di Cracovia era sposato con una donna brutta, dal carattere impossibile, perciò aveva riversato il suo affetto su un povero cane bastardo. Spesso ripeteva ad alta voce queste parole: «Sì, il cane del mondo è vero, è più intelligente di un uomo. Per essere perfetto gli manca soltanto la parola».

Un giorno Mendel, uno shnorre che era nato a Vienna e che veniva spesso a chiedere un po' di soldi al rabbino, sentì l'amara confessione di costui e gli chiese: «Ma perché, signor rabbino, non gli fa dare delle lezioni, così impara a parlare?».

«Sei meshuge, Mendel, come puoi imparare a parlare un cane?».

«Però io so che a Vienna dove sono nato, ci sono dei medici straordinari come il professor Freud, il Signore gli dia la gloria e coraggio. E poi c'è un suo famoso collega e amico che insegna ai cani il linguaggio degli uomini».

Il rabbino è incredulo ma, di fronte alle argomentazioni di Mendel, accetta e gli consegna diecimila corone. Come Mendel arriva alla stazione, si sbarazza del cane e sale sul treno per Vienna, dove gozzoviglia con parenti e amici per un paio di settimane. Quando ritorna, si reca dal rabbino.

«Quali novità, Mendel?».

«Da quanto mi ha detto il professore il suo cane parlerà come lei e come me, signor rabbino. Pensi che ho conversato nello studio medico con un gatto, con una mucca e con un agnello. Comunque il medico mi ha raccomandato di ritornare fra un mese esatto, per Purim».

Prima di ripartire, Mendel si fa dare dal rabbino altre diecimila corone che spende in bagordi a Vienna proprio per Purim. Al ritorno va dal rabbino che gli dice risentito: «Ma Mendel, sei qui senza il mio cane?».

«Signor rabbino, le garanti-

sco che il suo cane parlava sì ma balbettando, per cui il medico mi ha suggerito di lasciargli ancora per un mese. Naturalmente ho chiesto all'amico del professore Freud quanto sarebbe costato. «Poco», ha risposto «assai meno delle terapie del mio amico Sigmund». «Ma quanto in realtà?» ho insistito. «Soltanto cinquemila corone ancora». «Quando posso ritornare a prendermi il cane parlante del rabbino di Cracovia?».

«Fra tre settimane» mi ha risposto lui. Perciò gli ho lasciato la bestia e sono ritornato a Cracovia.

«Hai fatto bene!».

Mendel riparte una terza volta per Vienna con le altre cinquemila corone. Al ritorno va dal rabbino che lo investe perché lo vede senza il cane.

«Mendel, dov'è il mio cane?».

«Signor rabbino, il suo cane è una bestia addirittura geniale. Abbiamo chiacchierato a lungo appena usciti dal gabinetto medico. Davvero non mi pareva di avere davanti un cane. Fra l'altro parlava in maniera scioltissima con un vocabolario assai colto. Prima ha parlato di psicoanalisi, poi ha chiesto notizie di Cracovia, particolari sulla situazione degli ebrei di Cracovia...».

«E di me che cosa ha detto?».

«Mi ha detto: «Senti, Mendel, il rabbino va sempre a letto con la sua serva gojah». A quel punto ho avuto paura e mi sono chiesto: «E se adesso, quando ritorna spietatamente intorno questa notizia e magari la racconta anche alla moglie del rabbino?».

Ho preso una decisione drastica, l'ho condotto al Canale del Danubio e l'ho buttato dentro. E' affogato subito». «Che l'Altissimo ti benedica, hai agito saggiamente Mendel».

Un shnorre è invitato a cena da una famiglia di negozianti arricchiti. Quando viene servito il brodo, lo shnorre non lo tocca.

«Non ti piace il brodo?» chiede il padrone di casa. «Mi piace sì, ma non ho il cucchiaino».

Il padrone di casa, tale Isacco Feinberg, racconta allo shnorre che in tali casi l'educazione esige che non si chieda in modo diretto ma che si tossisca.

Alla fine della serata lo shnorre va in bagno, che però è occupato da Feinberg, il quale, per farlo capire, tossicchia un po'.

«Senta, Feinberg», dice lo shnorre «ha bisogno di un cucchiaino?».

«Avendo prestato dei grossi servizi alla monarchia, il mercante Isacco Pollack ha ottenuto il titolo di barone di Muja. Tutto compreso dal nuovo titolo impostogli dalla sua maestà cattolica l'imperatore Francesco Giuseppe, Pollack ordina a sua moglie di predisporre un fastoso ricevimento per il luogotenente del Litorale austriaco.

Arriva il grande giorno e arriva il luogotenente al quale la signora Pollack presenta i quattro figli e le quattro figlie.

«Eccellenza, le presento i miei quattro figli: Abramo di Pollack, Isacco di Pollack, Giacomo di Pollack, Mosè di Pollack».

«E le figlie di chi sono?» chiede il luogotenente.

In gennaio mentre nevica, Nathan entra in una trattoria viennese, dimenticandosi di chiudere la porta dietro di sé. Un avventore urla: «Chiudi la porta, bestia. Fuori fa freddo».

«Senta», risponde Nathan «lei crede che fuori farei meno freddo se chiudo la porta?».

Bernstein e Grossman ritornano da teatro molto tardi. A un angolo intravedono nella semioscurità due tipi dall'aspetto assai sospetto che stanno discutendo.

«Torniamo indietro», dice Bernstein «noi siamo soli e loro sono in due».

MUSICA

Fiorella sulla vetta d'estate

A Saint-Vincent ha vinto «Il tempo non torna più» della Mannoia

Dall'inviato
Carlo Muscatello

SAINT VINCENT — Fiorella Mannoia che vince la rassegna, Lino Banfi che si conferma nuovo campione televisivo del genere nazionalpopo-

Ma la vera novità della rassegna

è stata Aida con «Mia mamma».

Il pubblico televisivo ha premiato

(quello che è finito in tribuna con Celentano...) prende spunto dai soddisfacenti dati Auditel delle prime due serate per negare con decisione la supposta morte del varietà televisivo. «Al massimo possiamo dire che è in

SPOLETO / LIRICA

«Antigone», seria ma non troppo

L'opera settecentesca di Tommaso Traetta diretta con successo da Alkis Baltas

Servizio di

Fedra Florit

Fascismo familiare

Testo e regia di Mario Missiroli

Servizio di

Fedra Florit

SPOLETO — Serata moderatamente mondana, con parecchie poltrone vuote, al Teatro Nuovo di Spoleto dove, tra televisione e

Ottima regia

di Schroeder,

La lettura offerta dal direttore Alkis Baltas — sempre viva e pulsante, attenta a non insabbiarsi nella noia che un'opera seria settecentesca rischia sempre di creare — ha magistralmente sostenuto una

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

La vera novità della rassegna è stata Aida con «Mia mamma». Il pubblico televisivo ha premiato...

RAIUNO

- 11.00 Dal Santuario di Vicoforte (Mondovì), Santa Messa.
11.55 Parola e vita: le notizie. A cura di Carlo De Biase.
12.15 Linea Verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Fortunatissima, il gioco del lotto in Tv con il Radiocorriere.
14.00 Cinema: Italia-USA, generi a confronto. «BELLISSIMA» (1951). Regia di L. Visconti. Con A. Magnani e W. Chiari.
16.00 Emil, Di Lindgren.
16.45 Pippicalzelunghe. Di Astrid Lindgren.
17.30 Troppo forti. Sogni, desideri, fantasie, capricci, vanità degli italiani. Conducono Claudio Sorrentino e Mara Venier.
18.30 Puccini. Sceneggiato in cinque puntate. Con A. Lionello e I. Occhini. Regia di Sandro Bolchi.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «LA PIOVRA 2». 1.a e 2.a puntata.
22.00 Da Giardini Naxos: 28.º Premio nazionale regia televisiva. Tv-clac: «La notte degli Oscar Tv». Presenta Daniele Piombi, madrina Gabriella Carlucci.
23.15 La Domenica sportiva. Di Tito Stagno e Carlo Sassi.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Premio letterario Chianciano.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 18.56, 21.30, 23.20.

Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.

6: Il guastafeste, con Massimo Wertmüller; 7.30: Cuto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, lo spettacolo allo specchio; 8.40: Quotidiano domenica, la notizia della settimana; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà, Varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sottotitolo, con Gloria Satta; 14.30: Cronaca di un delitto. «Una donna al di sopra di ogni sospetto», di P. Fassio e A. Reda; 15.16.30: Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.40: Stagione lirica d'estate di Radiouno; «La traviata», opera in tre atti di G. Verdi, nell'intervallo (21.08) Saper doveste; 22.40: Musica; 23.15: Intervallo musicale; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

RAIDUE

- 11.00 Matinée al cinema. Andy Hardy: un ragazzo degli anni '40 (XIV). «CARAMBO- LA D'AMORE» (1946) commedia. Regia di Willis Gold Beck. Con Mickey Rooney, 12.30 Più sani più belli.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Ciao Germania, con Michel Platini. Meteo 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm.
14.20 Concerto di Umberto Tozzi.
15.20 Tg2 Diretta sport. A cura di Beppe Berti, Remo Pascucci, Lino Ceccarelli. Imola. Ciclismo: Coppa Placci. Monza. Automobilismo: Campionato italiano F3 Premio lotteria. Campionato europeo F3000. Lo schermo in casa. «IL LADRO DI BAG-DAD» (1960) avventuroso.
18.00 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.35 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Remo Pascucci, Giovanni Garasino.
20.30 Chi tiriamo in ballo. Gioco spettacolo condotto da Gigi Sabani.
22.00 Tg2 Flash. Meteo 2.
22.15 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano «Mixer».
23.25 Protestantesimo.
23.50 Dall'XI Festival jazz di Roma, «Dizzie Gillespie All Stars» in concerto.

RAITRE

- 13.00 Tremezzo. Sci nautico.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Gli anni di Gershwin (1916-1937).
17.10 Sfida sugli specchi.
17.50 Speciale jeans.
18.15 Ciak si gira: «Il pianeta vivente».
19.00 Tg3 e Domenica gol.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
20.30 «Il pianeta vivente».
21.30 Sant'Eligio notte e giorno.
22.20 Appuntamento al cinema.
22.25 Tg3 Notte.
22.40 Finalmente l'opera «Falstaff». Musiche di G. Verdi. Direttore Carlo Maria Giulini.

Fay Holden (Raidue, 11)

14.30 Cronaca di un delitto; 15: L'estate di Carla Bianca stereo; 16.57-18.56: 23 Ondaverde uno; 19 Gr1 sera; 19.20-23.59 Stereouno sera; 21.30 Gr1 in breve; 23.10 Gr1 ultima edizione.

STEREOUNO
14.30 Stereouno; 15.27-16.50-22.27 Ondaverdeuno; 16.13 Gr2 notizie; 16.20-18.30 Domenica sport; 18.28 Gr2 notizie; 19.30 Gr2 radiorosa; 20-23.59 Fin. musica, disconoscibilità, 21 Gr2 appuntamento Flash; 21.45 Disconoscibilità; 22.30 Gr2 Radionotte; 23 D.J. mix, chiusura.

STEREONOTTE
24 Il giornale di mezzanotte: ondaverde musica e notizie; 5.45 Il giornale dall'Italia, ondaverde notte, notturno italiano; 23.31 Musica e altro, programma di R. Briante; 0.36 Intorno al giradischi; 1.06 Lirica e sinfonia; 2.06 Un po' di jazz; 2.06 Applausi a... 3.06 Dedicato a te; 3.36 Finestra sul golfo; 5.36 Per un buon giorno.

Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale
8.40 Rai regione. Giornale radio del Fvg. 8.50 Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori del Fvg; 9.15 Santa Messa; 12.00 El campanon; 12.35 Rai regione. Giornale radio del Fvg; 14.30 El campanon; 15.00 La voce di Alpe Adria; 15.30 L'ora della Venezia; 18.35 Rai regione. Giornale radio del Fvg.

RAIDUE

Catherine a Mixer

L'ospite di Giovanni Minoli oggi alle 22.15 su Raidue nel faccia a faccia di «Mixer» è Catherine Deneuve. «Una borghese che ha paura di tutto, del lavoro, del teatro, della verità» così si definisce la Deneuve in questa intervista confessione con Minoli. L'attrice francese parla del teatro e del cinema, dei suoi colleghi attori e della televisione. «Il teatro mi fa paura, il cinema è la mia vita», «quello che ho appreso lo devo tutto al mio lavoro». E ancora i rapporti con i genitori, con la sorella, con i figli e con gli uomini della sua vita in un appassionato racconto di se stessa e della sua vita.

Ritorna il bianco e lo trascico, il matrimonio è ancora il momento più bello della vita. Mixer propone un viaggio attraverso le ansie, i rilli, le preoccupazioni, la cerimonia che fa di nuovo sognare milioni di ragazze. In studio a discutere con Giovanni Minoli, Lina Sotis, Elvira Gramano la stilista che firma gli abiti per il «secondo» matrimonio, Colette Rosselli ovvero Donna Letizia ed il principe Pupetto di Sirignano.

Ad aprire il ciclo sarà un anteprima del programma «Ciak si gira: il pianeta vivente», in onda oggi sempre su Raitre. Si tratta di un documentario, della durata di 40' circa, che ci mostrerà quali siano stati gli stragemmi e anche alcuni giustificati trucchi per riuscire a realizzare certe riprese apparentemente impossibili. Attenborough spiegherà anche come ha fatto a spostarsi continuamente nei vari luoghi senza dover viaggiare troppo.

Italia 1, 22.35

Jonathan Estate

Il primo servizio della seconda puntata di «Jonathan» (Italia 1, oggi, ore 22.35) è dedicato alla montagna e alle molte attività sportive ad essa legate. In primo piano Jean Marc Boiven, un eclettico francese che si esibisce in una serie di discese estreme con gli sci: sono veri e propri esercizi di acrobazia.

Retequattro, 20.30
E' nata una stella

Il cinema, da oggi per tutta l'estate, su Retequattro, si chiama Europa. Comincia oggi infatti, con un ciclo dedicato agli attori di nazionalità inglese (primo film è, alle 20.30, «E' nata una stella» con Judy Garland e James Mason), la grande rassegna estiva che rappresenta l'omaggio di Retequattro all'anno del cinema europeo.

La rassegna con oltre 120 film, distribuita in 5 giorni della settimana da oggi al 3 settembre (domenica, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì), in prima e seconda serata, include cicli dedicati alle più importanti nazioni cinematografiche dell'Europa.

Raitre, 20.30
Il pianeta vivente
Con l'estate Raitre proporrà tutte le domeniche alle ore 20.30 la nota trasmissione di David Attenborough «Il pianeta vivente», dedicato alle meraviglie naturali della terra.

APPUNTAMENTI

Concerto d'organo a Monte Grisa

TRIESTE — Oggi alle ore 20 nel Tempio di Maria Madre e Regina a Monte Grisa, nell'ambito del primo ciclo di concerti d'organo organizzato dal «Concentus Organi» in collaborazione con la sede regionale della Rai e la Finca, è in programma l'esibizione dell'organista Ugo Zalunardo di Venezia e del trombettista Mario Caldonazzi di Trento. Musiche di Stubby, Purcell, Buxtehude, Moser, Torelli, Telemann, Jobst, Ferrari.
L'ultimo dei concerti del ciclo avrà luogo sabato prossimo 2 luglio alle 20.30 nel Duomo di Muggia. Si esibiranno gli organisti Stefan Bembi e Andrej Pegan. In programma musiche di Buxtehude, Zupan, Bach, Scheidt, Pegan, Vrabec, Trost, Regier.

Castello di Gorizia
Fratelli Mustaphà
GORIZIA — A un anno di distanza dalla prima fortunata tournée che toccò anche Gorizia, torna in Italia il gruppo «3 Mustaphà 3»: i sei musicisti saranno al Teatro tenda del Castello di Gorizia oggi alle 21.30.

Si tratta dell'unico concerto-happening nel Nord Italia dei cinque fratelli Mustaphà che si presenteranno con la sorella cantante. L'ultimo loro disco, intitolato «Shopping» è stato a lungo nei «top-twenty» (i primi venti) della hit parade inglese.

Pordenone
Eddie Freeman

PORDENONE — Il cantante e chitarrista Eddie Freeman con il suo gruppo Trouble Boys si esibirà il 4 luglio nella base americana di Aviano (Pordenone) in occasione dell'«Independence day».

TRIESTE
P.le Palazzetto dello Sport dal 29 giugno al 13 luglio Tel. 774531

IL PIÙ IMPORTANTE CIRCO ITALIANO

NANDORFE

presenta in PRIMA MONDIALE

IL MERAVIGLIOSO CIRCO DELLE FIABE

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Opera Estate 1988. Giovedì alle ore 20.30 inaugurazione con «Il pipistrello» di J. Strauss. Direttore Rudolf Bibl, regia di Vito Molinari. Sabato 2 luglio alle ore 20.30 seconda. Biglietteria al teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'Opera Estate 1988. Dal 30 giugno al 10 agosto. «Il pipistrello» di J. Strauss. «Civita» di N. Dostal. «La vedova allegra» di F. Lehár.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Cortile delle Milizie. Anna Giani Castoldi presenta le allieve del «Centro danza di Trieste» in «...appuntamento con la danza». Domani 26 giugno alle ore 21.15 (in caso di maltempo lunedì sera). Prenotazioni Utat Galleria Protti.
CONCENTUS ORGANI. In collaborazione con la sede regionale della Rai di Trieste e la Finca. Oggi al Santuario Mariano di Monte Grisa alle ore 20 concerto dell'organista Ugo Zalunardo (Ve) e del trombettista Mario Caldonazzi (Tn). Verranno eseguite musiche di autori classici contemporanei.
LA CAPPELLA UNDERGROUND. CASTELLO DI SAN GIUSTO. Da martedì 28 giugno: «Heimat», l'epico film di Edgar Reitz, in cinque serate. Anteprima per Trieste. Versione italiana, regia di Roberto Rossellini.
CIRCO NANDORFE. P.le dello Sport. Dal 29 giugno tel. 774531. Prenotazioni e vendita biglietti presso la cassa del Circo e la Biglietteria Centrale Utat, Galleria Protti. Tel. 65700-68311.

ARISTON. Festival d'estate. In prima visione, solo oggi e domani, ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sposi» di Pupi Avati, Antonio Avati, Luciano Emmer, Cesare Bastelli, Felice Farina. 5 episodi, 5 storie d'amore firmate da 5 registi: un'idea di Pupi Avati, con Carlo della Piana, Nick Novocento, Elena Sofia Ricci, Alessandro Haber, Ottavio Piccolo, Jerry Calà, Della Boccassa, Simona Marchini, i gemelli Ruggeri.
EDEN. 16.57, 22.10: «Orgasmi di lusso V. 18». Un hard-core di lusso V. 18.
AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20.15: Chris e suo padre si scambiano accidentalmente l'identità. «Tale padre e tale figlio» con Dudley Moore e Kirk Cameron.
EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Milagro» di Robert Redford con Sonia Braga e Christopher Walken. Un film che secondo il regista si limita a celebrare la capacità che ciascuno possiede di battersi per quello in cui crede.

FINICE. Ore 16, 18, 20, 22.15. Ancora per pochi giorni a grande richiesta uno dei film più affascinanti, emozionanti, romantici degli ultimi anni: «Attrazione fatale» di Adrian Lyne con Michael Douglas e Glenn Close.
GRATTACIELO. 16.30, 22.15. Eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

Provincia di Trieste
La Cappella Underground
CASTELLO DI SAN GIUSTO
«HEIMAT»
di Edgar Reitz
martedì 28, ore 21.30:
1. Nostalgia di terre lontane, 1919/1928
2. Il centro del mondo, 1929-1933
mercoledì 29, ore 21.30:
3. Natale come mai fino allora, 1935
4. Reichshohenstrasse, 1938
venerdì 30, ore 21.30:
5. Scappato via e ritorno, 1938-1939
6. Fronte interno, 1943
venerdì 1, ore 21.30:
7. L'amore dei soldati, 1944
8. L'americano, 1945-1947
sabato 2, ore 21.30:
9. Hermannchen, 1955-1956
10. Gli anni ruggenti, 1967-1969
11. La festa dei vivi e dei morti, 1982
Versione Italiana. Antiprima. INGRESSO LIBERO.
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Azienda Autonoma di Soggonio e Turismo

MONFALCONE
«Paura e amore»
MONFALCONE — Ancora oggi al Teatro Comunale di Monfalcone verrà proiettato il film «Paura e amore», di Margarethe von Trotta.
Teatro Verdi
«Il pipistrello»
TRIESTE — Al Teatro Verdi prosegue la vendita dei biglietti per le prime due rappresentazioni del «Pipistrello» di Strauss, che giovedì inaugurerà il Festival dell'Opera Estate 1988 con Rudolf Bibl sul podio dell'orchestra e la regia di Vito Molinari.

Gradisca d'Isonzo
Seminario medievale
GORIZIA — Dal 2 al 10 luglio a Gradisca d'Isonzo si terrà il primo «Seminario internazionale di Musica e Teatro del Medioevo». Per informazioni e iscrizioni telefonare allo 0481/93067 dalle 15 alle 16.30.

Speciale
ARENA DI VERONA
L. 85.000 (tutto compreso)
Posti numerati gradinata
Rappresentazioni:
AIDA domenica 3 luglio '88 1. a rapp.
LA GIOCONDA domenica 10 luglio '88
TURANDOT venerdì 22 luglio '88
ZORBA IL GRECO sabato 6 agosto '88
Partenze da P.zza Unità in pullman, ore 15 - Arrivo ore 15 - Rientro in nottata
Prenotazioni e informazioni:
Sinfonia Viaggi
Tel. 362912 - 778505
Via dell'Orologio 1 - Trieste

Festival d'estate: solo oggi e domani
DIVERTENTE «PRIMA» ALL'ARISTON

ANTONIO AVATI - CLAUDIO BONIVENTO
REGISTRO

SPOSI

GIORGIO ARZUFFI
JERRY CALÀ, DELLA BOCCASSA, CARLO DELLA PIANA, ELENA SOFIA RICCI, GEMELLI RUGGERI, OTTAVIO PICCOLO, ALESSANDRO HABER, OTTAVIO PICCOLO, NIK NOVOCENTO, SIMONA MARCHINI, LUCIANO EMMER

ORE 18.30 - 20.15 - 22

IPPODROMO DI MONTEBELLO

OGGI CORSE
inizio ore
20.45

MONTEBELLO È SPETTACOLO



- 9.30 «Qui casa», rubrica di arredamento.
10.00 Telefilm, Top Secret «Operazione Spide».
11.00 Telefilm, I Jefferson.
12.00 Telefilm, Hotel «I segreti del cuore».
13.00 Musicale: «Superclassifica Show», con Maurizio Seymandi.
14.00 Film: «LE FANCIE DELLE FOLLIE», con Eddie Leamer, Lana Turner. Regia di Robert Z. Leonard. (Usa 1951). Musicale.
16.30 Telefilm: Lottery «Non ciuulu».
17.20 Telefilm: Orazio «Non si sa mai».
17.50 Telefilm, Glitter.
18.40 Telefilm, Love boat «I toreri».
20.30 Sceneggiato: «Montecarlo», con Joan Collins, George Hamilton. Regia di Anthony Page. (Prima parte).
22.30 News: «Il meglio di Nonsolomoda», Blu notte, rosa shocking.
23.30 Telefilm: Mac Gruder e Loud.
0.30 Film: «IL MANOSCRITTO SCOMPARSO», con Robert Montgomery, Rosalind Russell. Regia di Golwin C. Marin (Usa 1939). Giallo.



- 10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 Telefilm: Dimensione Alfa.
12.00 Telefilm: Legmen. Morte di un amante.
12.55 Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Film: «DUELLO DI SPIE» con Cornel Wilde, Michael Wilding. Regia di John Sturges. (Usa 1955). Avventura.
16.00 Telefilm: Robin Hood.
16.30 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
17.00 Telefilm: Uomo di Singapore.
18.00 Telefilm: Master. Il segreto della fabbrica.
19.01 Cartone animato: Alvin Show.
19.30 Cartone animato: Telebugs. Pericolo.
20.00 Cartone animato: Gli orsi Berenstain.
20.30 Show: Grand Hotel.
22.35 Speciale boxe. Anteprima Tyson-Spinks.
0.05 Film: «UN UOMO A NUDO» con Burt Lancaster, Kim Hunter. Regia di Frank Perry. (Usa 1968). Drammatico.
1.50 Telefilm: Tre cuori in affitto.



- 8.00 News: Il mondo di domani.
8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 News: Italia domanda.
10.20 Speciale News. L'anno del drago.
11.00 News: Parlamento in (replica).
12.00 Telefilm: Strega per amore.
12.30 Telefilm: Giorno per giorno.
13.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
14.00 Film: «Shirley Temple». «CIN CIN» con Shirley Temple, Robert Young. Regia di William Salet. (Usa 1936). Commedia.
17.30 Sport d'élite: Golf (replica).
18.30 News: Il mondo nuovo.
19.30 Telefilm: Quincy. Morte silenziosa.
20.30 Film: «E' NATA UNA STELLA» con Judy Garland, James Mason. Regia di George Cukor. (Usa 1954). Drammatico.
23.30 Telefilm: Spenser. Campagna per i senzatetto.
0.25 News: Parlamento in (replica).
1.20 Telefilm: Vegas. La sfilata.

ODEON-TRIVENETA

- 9.30 Telefilm, Sanford and son.
10.00 Rassegna Tappeti: Seven Carpel New.
13.00 Odeon Sport. Antipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.
13.30 La ruota della fortuna, gioco a premi.
14.30 Weekend al cinema (1980). «NIENTE DI PERSONALE» con Donald Sutherland, Suzanne Somers.
16.30 Film, Commedia (1960) «A QUALCUNO PIACE CALVO» con Magali Noel, Antonio Cifariello.
18.30 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Guinness dei primati.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film - «PAURA IN CITTA» con Maurizio Merli, James Mason.
22.30 Beyond 2000 (Verso il 2000), lo spettacolo della scienza.
24.00 Il Leonardo.
1.00 Film: «L'ULTIMO PELLE-ROSSA».

RETE A

- 14.00 «GUIDOMENICA» Varietà, spettacolo, cultura, giochi e ospiti. Conduce Guido Angelini. Partecipano: Simonetta Epifani, Patrizia Saja, Maurizio Mosca, Pier Boselli, Max Coveri, Paolo Secchi, Alberto Litta di Modigliano.
19.30 Sceneggiato, «Nozze d'odio» con Christian Bach e Miguel Palmer.
20.25 Giallo per la tv. «Il cammino segreto» con Salvatore Pineda e Daniela Romo.
22.30 Telefilm della serie, «Una donna», «L'esame».

TELEQUATTRO

- 20.00 Sport Estate, in studio
23.35 Sport Estate (replica)

ITALIA 7-TELEPAVOVA

- 14.00 Italia 7 per la vita, «La natura è spettacolo».
15.00 «I VERDI PASCOLI DEL WYOMING», film, regia di Louis King, con Peggy Cummins e Charles Coburn.
17.30 Premiata agenzia Whitney, telefilm.
20.30 «NAPOLI SI RIBELLA», film, regia di Massimo Michele Tarantini, con Luc Merenda ed Enzo Cannavale.
22.30 Fuorigioco. Settimanale di sport.
23.30 Il meglio di Colpo Grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
1.00 «LE SETTE CINESI D'ORO», film.



Michele Placido e Sergio Fantoni (Raiuno, 20.30)

TMC-TELEANTENNA

- 12.00 Angelus, in diretta da Piazza San Pietro.
17.30 Domenica. Montecarlo Film: «INCONTRO STELLARI», fantascienza.
19.00 Autostop per il cielo, Telefilm.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Matlock, Telefilm.
21.30 Pianeta Azzurro, documentario.
22.30 Bravo, il concerto della domenica: Johana Sebastian Bach, Antonio Vivaldi.
23.30 Cine Club: «PELLE DI SERPENTE», drammatico, con Marion Brando, Joanne Woodward, Anna Magnani.



Michele Placido e Sergio Fantoni (Raiuno, 20.30)

TELECAPODISTRIA

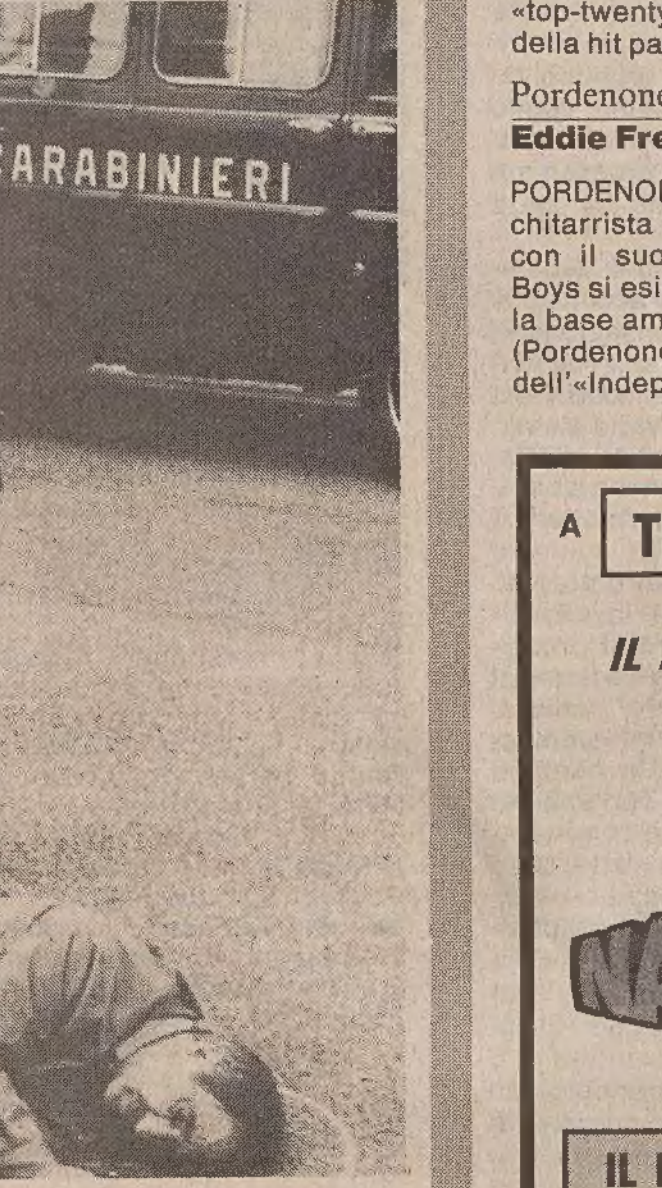
- 9.30 «Juke Box» - La storia dello sport a richiesta.
10.00 Il meglio di «Sport Spettacolo» - Gli interventi sportivi più spettacolari.
13.30 Telegiornale.
14.30 Calcio - Campionati europei, finale (replica).
15.30 Basket - «Speciale Wimbledon», le immagini più significative del torneo.
20.30 «Il meglio degli europei di calcio» - Le immagini più spettacolari del campionato.
23.00 Telegiornale.
23.10 Motociclismo - Campionato mondiale di motocross classe 250 cc.



Michele Placido e Sergio Fantoni (Raiuno, 20.30)

TELEPORDENONE

- 11.00 Dalla parte del consumatore.
13.00 «Il tappeto orientale», rubrica.
14.00 Kimba il leone bianco, cartone animato.
14.30 «Gun smoke», telefilm.
15.30 Film.
17.00 Tpn cartoon, cartoni animati.
18.00 «Speciale Marron glacé», telenovela.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Per conoscere insieme la nostra regione», documentario.
20.30 «TEXAS SELVAGGIO», film.
22.00 Tpn flash.
22.30 «Gun smoke», telefilm.
23.15 Telefilm.



Michele Placido e Sergio Fantoni (Raiuno, 20.30)

BTP E CCT

Rendimenti più elevati



Amato emette Cct quinquennali per 4000 miliardi e buoni del Tesoro per 5000 miliardi a tassi leggermente più convenienti

ROMA — Aumentano i rendimenti offerti dal ministro del Tesoro su Cct e Btp: il ministro Giuliano Amato ha infatti disposto un'emissione di Cct quinquennali per un importo di 4.000 miliardi di lire e di Btp per complessivi 5.000 miliardi il cui rendimento annuo effettivo netto passa, per i Cct, dal 10,60 al 10,97 per cento mentre per i Btp biennali sale dal 9,93 al 10,30 per cento e per i Btp quadriennali dal 10,61 al 10,80 per cento.

L'aumento dei rendimenti è stato spiegato dallo stesso ministero del Tesoro con l'«adeguamento al movimento al rialzo dei tassi d'interesse» verificatosi nei giorni scorsi sul mercato internazionale.

Per quanto riguarda in particolare la nuova emissione di

Cct disposta da Amato, si tratta di 4.000 miliardi di titoli quinquennali offerti al prezzo di 99,25 lire ogni cento lire di valore nominale. Il tasso della prima cedola semestrale è stato fissato al sei per cento contro il precedente 5,80 per cento. Il rendimento annuo effettivo lordo è del 12,58 per cento contro il precedente 12,15.

L'emissione di Btp riguarda invece 3.000 miliardi di titoli all'undici per cento con scadenza biennale e duemila miliardi di titoli quadriennali all'11,50 per cento, al prezzo di emissione, rispettivamente, di 99,15 e 98,35 lire ogni cento lire di valore nominale.

Le sottoscrizioni per le nuove emissioni di Cct e Btp si apriranno il primo luglio per chiudersi il 5.

LLOYD TRIESTINO

Messe in pensione le navi del Far East

REGIONE Nuovi fondi al Congafi

TRIESTE — Nuova linea per il Consorzio garanzia fidi delle imprese artigiane nella provincia di Trieste. Il nuovo intervento regionale, osserva l'assessore alle finanze Dario Rinaldi che col collega Vinicio Turello ha varato lo stanziamento, rimpingua di 750 milioni il fondo rischi. Con un totale di 2300 milioni il Consorzio aumenterà fino a 15 miliardi il plafond della sua capacità operativa. In tre anni il Congafi di Trieste ha triplicato la sua attività fidejussoria.

TRIESTE — Come annunciato, il «Lloyd», d'accordo con i suoi partner internazionali, ha messo in pensione le sue navi portacontainer per l'Estremo Oriente. Pur essendo di costruzione relativamente recente, le due unità (Mediterranea e Nipponica) sono state poste rapidamente fuori mercato dall'alto costo di esercizio dei loro motori e dalle loro dimensioni, ormai insufficienti per il moderno traffico container. In attesa che su questa linea strategica possano entrare in servizio le nuove unità della flotta lloydiana, in costruzione nei bacini Fincantieri, la compagnia triestina ha deciso di noleggiare tre unità giapponesi da 2000 container della classe «Oceanus Tokio», capaci di esprimere velocità fino a 23 nodi. La prima delle tre grandi navi è già entrata in servizio; le altre due lo faranno in agosto e in ottobre.

FIRMA FRA CEE E COMECON

Fine della quarantena

Pioggia di richieste di accreditamento a Bruxelles

INCONTRI PER LA FIERA DI TRIESTE

Profumo di traffici dall'hinterland

Praga guarda alla Cina - Budapest e i traffici ferroviari

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia si attrezza per sfruttare il suo ruolo di testa di ponte comunitario in direzione del Comecon. Le occasioni da cogliere sono interessanti: si chiamano collaborazione scientifica, joint ventures, interscambio, traffici con l'oltremare. Sono state in particolare le giornate della Cecoslovacchia e dell'Ungheria alla Fiera campionaria internazionale di Trieste a fornire, in una serie di incontri, le indicazioni più utili e concrete.

Da una parte si tratta di riempire di contenuti il recente trattato fra Roma e Budapest per l'utilizzo del porto di Trieste, dall'altra si tratta di sfruttare le recenti aperture (in particolare alle joint ventures) della perestrojka cecoslovacca, il tutto nella cornice favorevole creata dall'accordo fra Cee e Comecon, firmato proprio ieri a Lussemburgo.

Il kontaktkomitee italo-cecoslovacco di venerdì alla Camera di commercio, presente l'ambasciatore Norbert Zidek, ha permesso di fare un primo inventario degli spazi operativi da riempire e degli ostacoli che possono frenare un rafforzamento delle nostre posizioni nei rapporti con Praga. Ospite il presidente camerale Giorgio Tombesi, l'incontro si è trasformato in una verifica delle conclusioni tratte pochi giorni fa a Praga dalla commissione mista italo-cecoslovacca.

La novità maggiore è il nuovo servizio marittimo per l'Oriente che sta per partire su iniziativa di una nuova società mista ceco-cinese. Due navi su quattro salperanno dall'Adriatico, e questo proprio nel momento in cui diventa operativo il nuovo accordo fra l'Egitto e il porto di Tianjin. Logico l'interesse di Trieste, che attraverso la sua zona franca può offrire gli spazi adatti non solo a qualificare questi flussi commerciali attraverso manipolazioni franco imposta, ma anche a consentire un'utile integrazione con aziende Cee sotto for-



In alto Norbert Zidek, ambasciatore cecoslovacco a Roma. In basso il suo collega ungherese Gyorgy Misur. (Fotoindustriale)



ma di joint venture. La china da risalire è lunga. I traffici su Trieste hanno registrato negli anni scorsi una caduta verticale a causa della concorrenza di Fiume, che offre tariffe portuali scontate e soprattutto pagabili in clearing, cioè in merce. Questo tipo di marchingegno, indubbiamente più semplice in un Paese dirigista, può essere offerto a Trieste solo da una attrezzata trading company capace di piazzare in Paesi terzi merci che non sempre sono vendibili sui mercati occidentali. Un meccanismo complesso, che solo il consorzio regionale FriuliGiulia sembra in questo momento capace di attivare.

Un altro handicap che impedisce di riavvicinare l'hinterland cecoslovacco al suo naturale sbocco sul

Mediterraneo è (accanto al numero troppo basso di permessi di transito ai Tir) l'esasperante lentezza dei collegamenti ferroviari. Una via d'uscita può essere costituita da un innesto dei traffici praguesi sulla linea giornaliera «Trieste express» che ottima prova sta dando sulla direttrice di Vienna. Un'altra può venire da un abbattimento tariffario attraverso il costituendo consorzio Regione-Porto-Ferrovie.

La possibilità di un innesto sulla «Trieste Express» è stata offerta anche all'Ungheria, attraverso un servizio navetta Budapest-Vienna che rilancerebbe l'Austria come bacino di raccolta di nuovi traffici da e per l'Adriatico. Ne hanno parlato il presidente camerale Tombesi e l'ambasciatore generale magiaro Gyorgy Misur, giunto a Trieste in visita alla Fiera campionaria. I contatti diretti fra le due Ferrovie di Stato (resi possibili dal trattato bilaterale) potranno consentire, si è detto, sconti tariffari anche sulla direttrice Budapest-Lubiana-Trieste, grazie all'eliminazione del gioco perverso dei minimali sulla breve tratta italiana.

Misur e Tombesi si sono soffermati anche sugli spazi di collaborazione legati all'Area di ricerca e alla macchina di luce di sincrotrone, due realtà che vedono Budapest fortemente interessata. Questioni complesse dunque, che saranno riprese la prossima settimana a Budapest, in occasione della replica della cerimonia dell'accordo italo-ungherese e di un nuovo incontro fra le due Camere di commercio. Il tutto, in vista della commissione mista del 12 luglio a Roma. Continuano intanto gli appuntamenti alla Fiera, dove domani alle 18 sarà presentata la più recente versione del «Totem» (Total energy module), considerato il top del made in Italy nel risparmio energetico. Nato dal centro ricerche Fiat con un contributo dell'Enea, Totem produce insieme elettricità e calore.

[Paolo Rumiz]

Dal corrispondente

Mila Malvestiti

LUSSEMBURGO — Una dichiarazione di 27 righe, firmata in forma solenne ieri a Lussemburgo dal ministro degli Esteri tedesco Genscher, presidente di turno delle istituzioni comunitarie, e da Sytohov, segretario del Comecon (il «Mercato comune - rosso») sancisce una svolta politica e costituisce un evento storico. Dopo 30 anni di quarantena e reciproca ghetizzazione, come sottolinea l'Eurodeputato, Enzo Bettiza, le due europee, quella dell'Est e quella dell'Ovest, geograficamente fianco a fianco nello stesso continente, decidono di abbattere la cortina di diffidenza e di ostilità che le separa e stabiliscono relazioni ufficiali che sfoceranno nello scambio di ambasciatori. L'obiettivo è di contribuire allo «Sviluppo ulteriore della collaborazione economica internazionale», nella scia della Cse (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa) ma ne trarrà vantaggio anche la distensione: «Cade un altro cardine su cui era retta la guerra fredda, quello dell'ignorarsi e dell'osteggiarsi, ha commentato il capogruppo comunista on. Gianni Cervetti al Parlamento europeo, e questa assemblea comunitaria si prepara ad invitare Gorbacev come già fece con Reagan.

A fare una virata di 180 gradi è stata soprattutto Mosca che per oltre una dozzina d'anni, agli albori del Mercato comune, ha considerato la Cee un avversario da battere più che un partner da associare: di volta in volta la definiva «Colonia dei monopoli, dominio delle transazioni, barca di salvataggio del capitalismo, cavallo di Troia dell'imperialismo americano, braccio economico della Nato».

Solo negli anni Settanta si è percepito un primo mutamento di rotta: nel 1973 vi era stata una visita ufficiale del Segretario del Comecon al Quartier generale comunitario, seguita nel '75 dalla missione a Mosca di una delegazione Cee.

Il dialogo a pezzi e bocconi tra Comunità e «Mec rosso» era stato poi brutalmente congelato a seguito dell'invasione dell'Afghanistan da parte delle truppe sovietiche. L'evoluzione decisiva si è avuta con l'uomo nuovo del Cremlino: Gorbacev il realista; l'inventore della pere-

stroika, ha infatti modificato il giudizio sulla Comunità, che ormai considera «Una realtà oggettiva di cui bisogna tenere conto». Per questo, ricevendo un paio di anni fa a Mosca, Cervetti ed in seguito l'allora presidente del consiglio Craxi, si è dichiarato pronto ad una normalizzazione dei rapporti. La volontà politica della mano tesa ha avuto ragione dei due più grossi ostacoli sulla strada della normalizzazione dei rapporti tra Cee e Comecon.

Innanzitutto il numero uno del Cremlino ha riconosciuto che Berlino Ovest è territorio comunitario, ciò che finora era sempre stato ufficialmente ignorato da Mosca. In secondo luogo ha fatto sapere che una intesa con l'organizzazione economica dell'Est non avrebbe pregiudicato i rapporti bilaterali della Comunità con i singoli paesi europei del Comecon (Germania Orientale, Bulgaria, Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Romania). Va ricordato che il primo approccio nel mercato comune comunista aveva suscitato l'opposizione proprio di taluni governi dell'orbita russa, che temevano un giro di vite nella loro colonizzazione da parte dell'Urss: per questo avevano segretamente sguinzagliato emissari. Sensibile a queste preoccupazioni, la Cee aveva preferito muoversi con i piedi di piombo. Per giustificare la sua prudenza aveva tra l'altro fatto valere la diversità oggettiva delle due organizzazioni: mentre quella europea è una entità sovranazionale con delega degli Stati membri per stringere accordi commerciali, il Comecon è una semplice organizzazione di mutuo soccorso economico.

Ma ora l'Est ha fretta di guadagnare il tempo perduto: dopo l'Urss, la Repubblica Democratica Tedesca e la Cecoslovacchia, anche la Bulgaria ha chiesto all'Esecutivo Cee di accreditare presso la Comunità rappresentanti permanenti col rango di ambasciatori. A giorni un accordo commerciale dovrebbe essere firmato tra Bruxelles e l'Ungheria; prima della fine dell'anno analoghe intese sono previste con Praga e quindi con Bucarest. Dal punto di vista economico si aprono ottime prospettive per i Dodici, poiché d'innanzi ai loro prodotti si spalancano un mercato di 400 milioni di consumatori.

Italcementi s.p.a.

Sede legale in Bergamo - Via G. Camozzi n. 124
Capitale sociale versato Lire 120.000.000.000
Iscritta presso il Tribunale di Bergamo al n. 694 Reg. Soc.

RINVIO ASSEMBLEA ORDINARIA IN SECONDA CONVOCAZIONE

Si avvertono i Signori Azionisti che l'Assemblea ordinaria, convocata per il giorno 30 giugno 1988 in Bergamo - Via Madonna della Neve n. 8, alle ore 10, sarà tenuta in seconda convocazione il giorno 6 luglio 1988, nel medesimo luogo ed alla stessa ora; subito dopo farà seguito l'Assemblea straordinaria convocata a per lo stesso giorno

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Anche lo sport fa grande un quotidiano

Per chi soffre di dolori dorsali o preferisce un sostegno più rigido la rete ONDAFLEX è la soluzione più perfetta. ONDAFLEX non cigola e non arrugginisce: l'acciaio è della più alta qualità. ONDAFLEX è indestruttibile e non si deforma mai. ONDAFLEX produce undici modelli di reti.

RETI
ONDAFLEX

deposito e centro vendita

di OSMA
casa del materasso

VIA ITALO SVEVO 6 - DI FRONTE AI CANTIERI SAN MARCO
TRIESTE - PARCHEGGIO RISERVATO

INSERZIONE ELETTORALE

VERSO L'AVVENIRE

CON I SOCIALISTI

PER IL PROGRESSO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IL 26 GIUGNO VOTA PSI



INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

LE NUOVE STRATEGIE DELL'AZIENDA

Grado, vacanza a «tempo pieno»

Una gamma completa di svaghi per il turista dell'Isola d'oro



Giovanni Vio

In questi primi due mesi di stagione turistica (come tradizione l'apertura ufficiale è il primo giorno di maggio) Grado ha già fatto registrare un numero soddisfacente di presenze di ospiti. Certamente i continui capricci del tempo hanno tenuto lontani diversi turisti, scoraggiati dalla penuria delle tanto desiderate giornate di sole. Ma al tempo non si comanda e ora, con l'arrivo dell'estate l'isola del sole è in splendida forma per accogliere le migliaia e migliaia di villeggianti che come ogni anno, fino a settembre inoltrato, si riversano nella cittadina insulare.

Ma Grado non è solo stazione balneare tant'è vero che in questi ultimi anni l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia ha fatto notevoli sforzi per allungare al massimo la stagione, e di conseguenza il soggiorno dei turisti. Primo risultato quanto mai esaltante è stato il periodo di apertura e funzionamento delle Terme marine, che va da aprile a novembre. Ben otto mesi filati che comportano un continuo e costante ricambio di presenze sull'isola (al terminalismo dedichiamo un altro servizio nella pagina accanto). Il Pa-

Dice il presidente dell'Azienda, Vio:

**«Potendo contare sull'aiuto di tutti
sono sicuro che raggiungeremo
un altissimo indice di gradimento»**

lazzo dei congressi poi è l'altro polmone per l'allungamento della stagione turistica.

«Per consolidare l'immagine di Grado — ha affermato il presidente dell'Azienda avv. Giovanni Vio — la strategia del quasi totale "tempo pieno" è proprio quello che ci vuole. Il turista così ha mille modi per spaziarne i propri interessi, a livello culturale, curativo e di riposo e svago. Noi puntiamo — ha continuato Vio — a un turismo adatto alle caratteristiche peculiari della città, situata su un'isola di piccole dimensioni. In sostanza a un turismo di un certo livello, richiamandoci quella tradizione di prestigio che ha caratterizzato lo sviluppo del turismo a Grado fin dalle origini».

Non certo cresciuta intorno a un'economia prettamente tu-

ristica l'isola d'oro è in grado di offrire ai suoi molteplici ospiti una vasta gamma di suggestioni da una parte, e di servizi dall'altra. Cosa c'è di più bello di una passeggiata per le strade e le calli di Grado? E scoprire che la città ha due volti ben distinti? Distensiva, salutare e appagante la passeggiata porta il visitatore, sia pur esso italiano o straniero, a distinguere il volto moderno di una stazione balneare, che riesce benissimo a conciliare l'atmosfera accogliente dei vecchi tempi con le attrattive e comodità dei giorni nostri, e l'altra faccia della città che si rispecchia nel centro storico con i suoi vicoli, le sue piccole case grigie e le sue chiese, tra le più antiche del cristianesimo. Il centro storico, che sorge in corrispondenza

del «castrum» romano, costituisce un piccolo, affascinante mondo a sé, dove il tempo sembra quasi essersi fermato. La «città vecchia», dove la vita scorre tranquilla, lontana dai ritmi spesso frenetici del nostro tempo, appartiene esclusivamente ai pedoni, che nelle sue strette stradine, chiamate «calli» come a Venezia, sentono l'eco dei propri passi sul selciato. Di contro il lungomare offre invece l'occasione per passeggiate più «contemplative», respirando a pieni polmoni la salutare e frizzante aria di mare. Da non dimenticare infine le escursioni in barca in quello straordinario ambiente naturale che è la laguna. Nel ramo dei servizi citiamo i due capisaldi: l'ormai consolidato palazzo dei congressi e le strutture termali, che hanno raggiunto un eccellente livello.

Ma torniamo ai problemi turistici dell'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia. «Tutti i nostri sforzi finora compiuti — conferma il presidente avv. Giovanni Vio — hanno portato a dei buoni risultati e a un ulteriore richiamo per nuovi ospiti, anche se la strada da percorrere è ancora lunga. Potendo contare però sull'aiuto di tutti sono sicuro che riusciremo a portare Grado a un altissimo indice di "gradimento". Una piccola mano gliel'ha data pure l'autostrada con la recente apertura del collegamento tra Udine Nord e Sud, che ha reso molto più scorrevole il traffico invogliando austriaci e tedeschi a farsi una corsa a Grado anche per le vacanze più o meno brevi».

Da sottolineare quindi l'impegno pubblicitario dell'Azienda gradese che assieme alla Regione è riuscita a valorizzare e ampliare la conoscenza di questa perla settentrionale dell'Adriatico. Grado dunque è a portata di mano: calda, accogliente, tranquilla e salutare. Quattro aggettivi ai quali la maggior parte dei «vacanzieri» attribuisce notevole importanza.

GIOIELLERIA ★ OROLOGERIA ★ ARGENTERIA
GRADO: viale Europa Unità 6, tel. 0431-80177

ABBIGLIAMENTO

BOUTIQUE

Virgolin

S. p. A.

TURRIACO

GRADO

GRADO

*l'isola del sole
a pochi chilometri dal
centro archeologico
di Aquileia*



GRADO offre più di una semplice vacanza

SOLE SABBIA SALUTE

Dalle passeggiate lungo le calli del centro storico, alle escursioni in barca in quell'ambiente straordinario naturale che è la laguna; dalle efficienti strutture termali alla sua spiaggia pulita e sicura.



**AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO
DI GRADO E AQUILEIA**

VIALE DANTE 72 - 34073 GRADO - TEL. 0431/82821 - 80277 - 80035 - TELEX 460502

Continua con grande successo il concorso al

SUPERMARKET EUROPA

CITTÀ GIARDINO - GRADO

— Aperto anche la domenica mattina —

Ogni settimana tantissime offerte

● NUOVO REPARTO GIORNALI ●

Dolly Boutique

GRADO

Viale Dante Alighieri 5, tel. 0431/80719

CERVIGNANO DEL FRIULI

Piazza Unità 15, tel. 0431/31173

unSogno...unAbito...unRicordo...

Le firme più prestigiose
esclusivisti di:



Nuova
esposizione
di abiti
da sposa - sposo
in
VIA ROMA, 13

Alta moda
uomo donnaprofumeria
pelletteria

Abiti da sposa / sposo

Nuove collezioni primavera-estate

ARRIVI D'AUTUNNO

GRADO

La «vocazione» termale

Stabilimenti aperti tutto l'anno (o quasi)



Dopo il felice esperimento della scorsa stagione anche per il 1988 l'Azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Grado e Aquileia, presieduta dall'avv. Giovanni Vio, ha inteso prolungare l'apertura degli stabilimenti balneari da aprile a metà novembre. E i risultati sono subito giunti. Dalle prime statistiche stagionali scaturite a due mesi dalla riapertura balza subito all'occhio l'incremento delle presenze con un forte aumento delle prestazioni relative a quasi tutte le specialità. Per dare subito un'idea diremo che le percentuali di aumento vanno da quasi il 47 per cento per le nebulizzazioni al 41 dei bagni all'ozono, al 38 per le inalazioni. Dati scarsi che però da soli confermano l'acutezza e la lungimiranza dell'Azienda in questo settore trainante dell'economia gradese. Ma è soprattutto importante questo prolungamento della stagione termale per poter decongestionare il periodo centrale dell'estate, luglio e agosto, utilizzando le strutture termali in modo più razionale. Diventa naturale quindi l'appello degli abitanti della no-

Grazie al prolungamento della stagione termale sono stati decongestionati i mesi centrali dell'estate

stra regione a usufruire per le loro cure dei primi e ultimi mesi della stagione, lasciando quelli centrali agli ospiti che vengono da più lontano e dall'estero. Tanto più che dalla metà di settembre in poi l'isola assume un aspetto più tranquillo e rilassante, grazie al suo microclima che ne esalta la «vocazione» termale: un clima straordinariamente mite unito a un'aria di una purezza eccezionale e a una sabbia ricca di iodio e sali minerali. A questo punto è doveroso parlare dell'elemento sabbia che in qualche modo contraddistingue l'isola del Sole. La sabbia innanzitutto, viene prelevata periodicamente dai fondali marini, che ha reso famosa Grado per le

sue sabbie, efficacissime per la cura dei reumatici. Ma perché questa finissima sabbia dorata di Grado fa tanto bene ai nostri acciacchi? Ecco la risposta scientifica, per soddisfare la nostra più che giustificata curiosità. La sabbia è ricca di microorganismi, sali minerali, alghe e altri fattori biologici attivi che agiscono sui recettori della pelle, provocando una specie di ginnastica dei vasi sanguigni, a tutto beneficio della circolazione. Sole e calore favoriscono questo processo che al tempo stesso stimola l'attività delle cellule, accelera il ricambio metabolico e purifica la pelle in profondità. Tutti questi procedimenti portano enormi benefici nella cura delle malattie reumatiche,

disturbi delle articolazioni, varie forme di artriti e artrosi (come quella degenerativa, frequente negli anziani) o in caso di fratture o lesioni dovute a esempio a incidenti sportivi. Le sabbie vengono praticate sotto attenta sorveglianza medica in quanto, pur essendo molto salutari, espongono l'organismo a un notevole stress. Grado è considerata una delle più importanti località europee per la psammoterapia e nei suoi modernissimi impianti diversi di migliaia di pazienti si sottopongono, ogni anno, a questo tipo di cure. «Per l'avvenire — conclude l'avv. Vio — le prospettive sono molto rosee, dopo che la Regione ha già stanziato un contributo per il nuovo progetto di ampliamento delle terme. Dovendosi da parte nostra ringraziare gli assessori competenti per la sensibilità ancora una volta dimostrata». Attualmente, oltre alle sabbie, le terme gradesi operano con bagni caldi ozonizzati, idromassaggi, terapie di movimento in acqua e i «vaporari».

NOTIZIE UTILI

SPORT E TEMPO LIBERO

Scuole di vela, windsurf e nuoto, piscine, canottaggio, tennis, minigolf, bocce, campo polisportivo, Pallazetto dello sport, noleggio biciclette, parco giochi e animazione, cinema-teatro all'aperto nel Parco delle rose, discoteche, manifestazioni varie nel Palazzo dei congressi.

SHOPPING

In alta stagione molti negozi restano aperti fino a sera inoltrata, compresi i giorni festivi.

Mercato settimanale: ogni sabato dalle 7 alle 13 in viale Italia (Città Giardino).

Mercato coperto (generi alimentari) ogni giorno dalle 7 alle 13 in piazza Duca d'Aosta.

COLLEGAMENTI DI INTERESSE TURISTICO

Autobus di linea per Trieste (con Miramare e Duino), Gorizia (con Redipuglia e Gradisca), Monfalcone, Aquileia, Palmanova, Udine e altre località.

Servizio di motonave per Trieste.

Servizio di motoscafi in laguna per l'Isola di Barbana, Porto Buso e Aquileia.

STABILIMENTI TERMALI

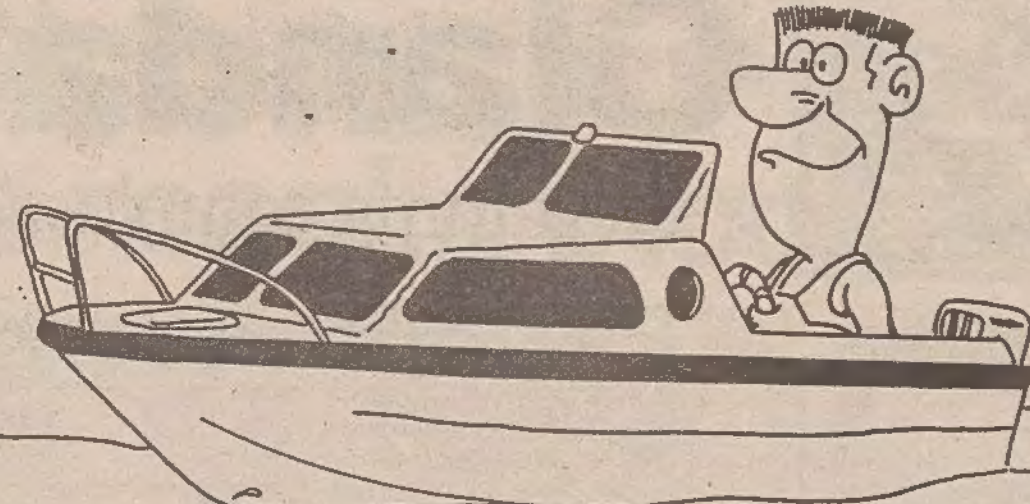
Terme marine: stagione da aprile a novembre, orario 9-13, 15-17.40 (chiuso domenica). In alta stagione orario continuato dalle 8 alle 20.

Stabilimento sabbie: stagione da giugno a settembre (tempo permettendo).

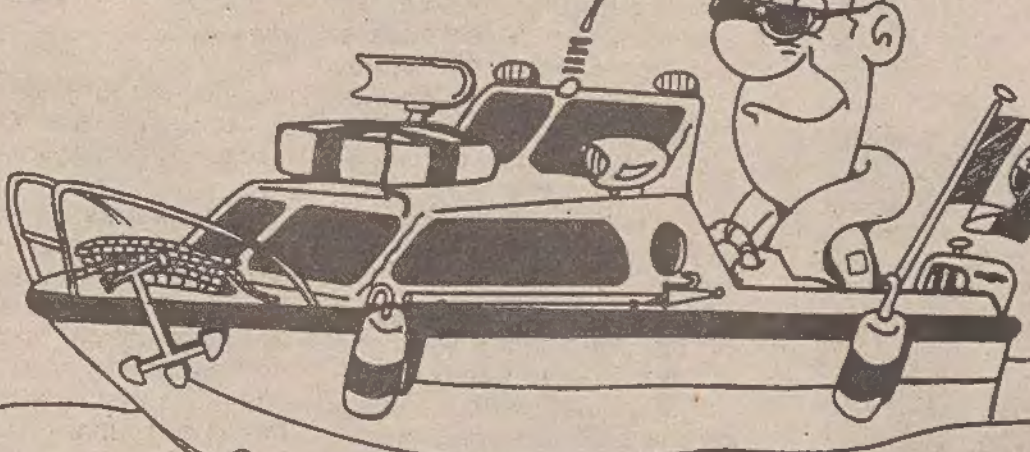
Piscina termale marina con acqua riscaldata a 30 gradi: orario 10-17 (chiuso martedì).

Gli stabilimenti balneari funzionano dal 1.º maggio al 30 settembre.

per una barca così



o così



Se hai intenzione di acquistare una barca, il cantiere SALVADOR offre una vasta gamma di imbarcazioni nuove ed usate: per la motorizzazione ed ogni tipo di accessori dai remi al radar ... ADRIMAR ti propone le ultime novità nautiche.

SALVADOR

Ronchi dei Legionari, tel. 0481/778325

ADRIMAR

Monfalcone, tel. 0481/72889

Quando il "Baffo" è tutto d'Oro

Non capita tutti i giorni che il mercato internazionale della birra possa salutare la nascita di un prodotto tutto nuovo, nato per incontrare i gusti di consumatori sempre più numerosi e competenti. L'evento è ancora più eccezionale se, a tenere a battesimo una nuova birra, è una delle aziende che vantano una tradizione più



con puro malto, amaricata con un mix di finissimi luppoli e stagionata a

gloriosa, e una immagine qualitativa di più alto livello. Parliamo della "Baffo d'Oro", la nuova birra nata in casa Moretti dopo oltre due anni di pazientissime prove e affinamenti. Si tratta di una birra "Premium", preparata

lungo. Il gusto è corposo, e la schiuma cremosa e durevole. La gradazione è calibratissima, e il colore è uno splendido biondo carico, con riflessi leggermente ramati. Baffo d'Oro: una birra che si inserisce in bellezza nella grande tradizione Moretti. La trovate nei migliori bar, supermercati e alimentari.



L'AGENDA DELL'ESTATE

LUGLIO

- 24-6/12-7 - Palazzo regionale dei Congressi — Mostra di architettura postconciliare del Triveneto «Lo spazio eloquente».
- 3 - Ore 8 «Perdon de Barbana» - tradizionale processione votiva con barche attraverso la laguna verso il Santuario della Madonna di Barbana.
- 7 - Ore 21 Palazzo regionale dei Congressi - Concerto del Pianista Giuseppe Massaglia.
- 12 - Festa dei Patroni.
- 19 - Ore 21 Palazzo regionale dei Congressi — Concerto pianistico a quattro mani — duo Roi-Meir dei Solisti Veneti.
- 22 - Ore 21.30 Teatro all'aperto Parco delle Rose - «Il cavallino bianco» - operetta con la compagnia di Roberto Brivio.
- 24 - Circolo nautico San Marco - Motonautica - regata nazionale di regolarità.
- 29 - Ore 21.30 Teatro all'aperto parco delle Rose - «Black Jazz Ballet» - musiche e danze afro-americane, spirituals, blues.
- 30 - Regata Grado-Rimini-Malta-Rimini-Grado.
- 31 - Coppa Italia» di ciclismo per professionisti - gara a cronometro a squadre Grado-Gorizia in occasione del 70.º anniversario della Vittoria.

AGOSTO

- 1-22 - Quinto stage internazionale «Vacanze con la Danza» (Endas Friuli-Venezia Giulia).
- 4 - Ore 21 Palazzo regionale dei Congressi - Concerto pianistico a quattro mani - duo Helena e Radomir Melmuka.
- 6 - Ore 21.30 Teatro all'aperto Parco delle Rose - Spettacolo d'arte varia con Romina e Al Bano, il comico Beruschi, ballette attrazioni.
- 9 - Ore 21 Palazzo regionale dei Congressi - Concerto di

- violino e pianoforte - duo Fornaciari-Barontini dei Solisti Veneti.
 - 14 - Ore 21.30 Teatro all'aperto Parco delle Rose - Elezione della Miss Friuli-Venezia Giulia (finale regionale per il concorso di Miss Italia) e spettacolo d'arte varia con la partecipazione di vedettes di fama internazionale.
 - 15 - Festa dell'ospite - ore 21.45 grande spettacolo pirotecnico a mare.
 - 16 - Ore 21.30 Teatro all'aperto Parco delle Rose - Spettacolo di danze sudamericane «Brazil Tropical».
 - 21-8/2-9 - Palazzo regionale dei congressi - XXII Seminario Internazionale di medicina pratica (Camera dei medici di Austria e Germania).
- SETTEMBRE**
- 1 - Chiesa di Monastero di Aquileia - Concerto del duo Casaccia-Stecchina (flauto dolce e arpa celtica).
 - 3-4 - Palazzo regionale dei congressi - Incontro delle Associazioni di Istriani, Fiumani e Dalmati sul tema «Radici: la seconda e terza generazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati».
 - 12-16 - Palazzo regionale dei congressi - 32.º Convegno nazionale dell'Associazione italiana insegnanti di geografia sul tema «Friuli-Venezia Giulia - regione problema - Aggiornamenti scientifici e didattici».
 - 22-25 29-9/2-10 - Palazzo regionale dei Congressi - Convegno di Neocatecumeni.
- OTTOBRE**
- 3-8 - Palazzo regionale dei Congressi - Convegno europeistico con l'Accademia di Otzenhausen (Provveditorato agli studi di Gorizia).
 - 9-21 - Palazzo regionale dei Congressi - Convegno della Società italiana per lo studio delle malattie infettive e parassitarie sul tema «L'infettivologia alle soglie degli anni '90».

Gelateria Bar
PANCIERA

Gelato artigianale da sempre

GRADO - Viale Europa Unita, n. 30 - 32

PICCOLO PANCIERA

Specialità coppe, torte, semifreddo per asporto

GRADO
VIALE DANTE 26



EUROPEI / LA FINALE

Olanda sveglia, Armata «russa»

I sovietici pressano, ma Gullit e Van Basten cercano e trovano i gol



Due momenti della finale. In alto, il bellissimo gol di Gullit che ha aperto le segnature. In basso, un duello fra Rijkaard e Belanov.

2-0

MARCATORI: 32' Gullit, 54' Van Basten.
OLANDA: Van Breukelen, Van Aarle, Van Tigelen, R. Koeman, Rijkaard, Muhren, Vanenburg, Wouters, Van Basten, Gullit, E. Koeman.
URSS: Dassaev, Demianenko, Rats, Aleinikov, Kidiatulin, Gozmanov (74' Baltacha), Litovcenko, Zavarov, Protasov (76' Pasulko), Mikailcenko, Belanov.
ARBITRO: Vautrot (Francia).
NOTE: giornata velata e abbastanza calda. Presenti 72 mila spettatori e tante autorità civili e sportive d'Europa. Ammoniti Belanov, Litovcenko, Kidiatulin, Wouters e Van Aarle.

MONACO — Ha vinto l'Olanda, evviva l'Olanda. I tulipani sono finalmente campioni d'Europa, tanti anni dopo aver dominato il continente, grazie ai fuoriclasse di quel tempo, i Crujff, Neskeens, Hulshof, Krol. Oggi ci sono Van Basten, Koeman, Gullit, Rijkaard: e questi sono stati sufficienti per battere l'altra grande formazione nazionale, l'Urss.

Due zone a confronto, due formazioni che praticano il pressing e il fuorigioco. Ha vinto la zona di Michels, dopo che quella di Lobanowski aveva messo in crisi gli orange. I sovietici, dovendo sostituire un centrale squallido, hanno piazzato il tutofare Aleinikov su Van Basten, mantenendo inalterato lo scacchiere. La mossa, ben studiata, ha tolto un po' di raziocinio all'Urss e ha fatto correre qualche brivido in difesa, perché Van Basten ha provato più volte il dribbling. Comunque fino al gol di Gullit, è stata l'Urss a tenere il campo, agendo con Belanov in avanti, chiamato da un sontuoso Zavarov all'ultima giocata.

Il portiere olandese è stato un po' il libero di complemento; ma anche un ottimo portiere, come s'è visto in occasione della reazione sovietica.

I sovietici, appena fischio il calcio d'inizio, si mettono in pressing come cavallette in un campo di grano. Intercet-

tando palloni su palloni, possono andare al tiro, spesso impreciso. L'Olanda, con Ronald Koeman libero e regista basso, non può uscire dalla sua metacampo. Spinge poco sulla destra l'Urss, là dove l'Olanda tiene il vecchio, saggio e statico Muhren a guardare Demianenko; sulla sinistra c'è Rats e Belanov ad agire in gran velocità. Zavarov conferma il bene che si dice di lui, usando destro e sinistro con armonia pari alla precisione dei suoi lanci. E Van Breukelen, come detto, deve lavorare parecchio.

Al 30' una grande azione sovietica. Zavarov pesca Belanov in velocità e quest'ultimo si libera in dribbling per poi appoggiare a Litovcenko. Il n. 8 si libera di R. Koeman e prova la sberla che il portiere olandese assorbe.

EUROPEI Meglio così...

Inutile negarlo. Siamo più contenti. E' stata una sorta di nemica questa vittoria dei «tulipani» sui «girasoli». Loro, i sovietici ci avevano battuti (meritatamente, per carità), negandoci la finale. Gullit e compagni hanno lavato l'onta.

Se non altro l'Olanda ha riportato in terra questi sovietici spaziali, capaci di giocare 90 minuti in apnea, tutti primatisti dei cento piani. Ci erano apparsi così contro di noi: fenomeni. Eravamo tornati ad essere un popolo di «abatini»? No. E' che, con la pioggia, col terreno pesante, con l'aria gelida della serata bavarese, i russi si erano sentiti più a casa di noi e hanno inserito il turbo. All'ata del pomeriggio, di fronte allo scioccante arancione degli olandesi volanti, si sono sciolti, tornando uomini. E così, ora, almeno, tutto brucia meno... [Fiam]

Subito dopo il gol olandese, dopo una deviazione di Dassaev in calcio d'angolo. Battuto e respinto il quale, i sovietici tardano a uscire dall'area. Quindi Van Basten non è off side e di testa appoggia a Gullit. Sempre di testa schiaccia forte ma non angolato. Dassaev è battuto. I sovietici si sentono traditi dal destino e aumentano la pressione. Ottimo il controllo e il dribbling di Mikailcenko: palla a Belanov. Tiro alle stelle, secondo quanto offrono quei piedi velocissimi ma poco vellutati.

L'arbitro francese Vautrot spartisce ammonizioni, con sagacia pari al cinismo. Un gioco molto corretto e già quattro cartelle gialle. La ripresa offre più emozioni perché ci sono più tiri in porta e gli spazi si fanno via via più ampi. C'è una colombella di Zavarov che sfiora la barra di Van Breukelen dopo una serpentina. Poi l'Olanda raddoppia, fissando il risultato. Un lunghissimo traversone di Ervin Koeman da sinistra, arriva a Van Basten molto spostato dall'altra parte. La punta più forte d'Europa colpisce di collo, Dassaev è scavalcato dal tiro: spettacolo.

Al 15' Belanov, molto attivo come punta ma anche pasticcione, tocca sul palo. E un minuto dopo c'è un fallo del portiere olandese su Gozmanov. Fallo inutile perché la palla non costituiva pericolo. Il rigore lo batte, forte e centrale, l'ex pallone d'oro e Van Breukelen ribatte.

A questo punto l'Unione Sovietica sembra tramortita, non ha più la testa per provare il serrate. E lascia spazi all'Olanda che ha in Van Basten il propulsore di azioni ampie che invitano al tiro Gullit, Wouters, Koeman e Vanenburg. Ci sono un paio di parate di Dassaev (per niente sicure) e di Van Breukelen. Ma il gioco è diventato inutile, perché una squadra non ha forza e concentrazione per cercare il pareggio; l'altra si sente allegerita da ogni responsabilità.

EUROPEI / I LEADER VERI

Chi? Baresi, Aleinikov, Van Basten

Hanno risolto molti problemi di squadra

Non siamo per le stelle, per i nomi pubblicizzati. Perciò cerchiamo di guardare a quei giocatori che hanno tolto molte castagne dal fuoco alle rispettive formazioni. Lasciamo stare Gullit e Koeman dell'Olanda; lasciamo stare Belanov e Protasov dell'Urss; lasciamo stare anche Vialli e Giannini tra gli azzurri. Crediamo che siano stati altri i giocatori più determinanti di Olanda, Italia e Unione Sovietica.

Prendiamo Franco Baresi. E' stato di gran lunga il miglior libero della rassegna. Ma, oltre a chiudere i varchi in difesa, oltre a lanciare i compagni, quante volte l'abbiamo visto partire verso la porta avversaria e mettere in crisi lo schieramento? Con Baresi l'Italia è più sicura, e ha una freccia in più quando attacca. Ha fatto il libero, il mediano e il trequartista. Uno come Baresi non esiste al mondo.

Dalla difesa passiamo al centrocampo. E parliamo di Sergej Aleinikov, caucasico neanche titolare inamovibile della nazionale ucraina. Lui è di Minsk. L'avrete notato col n.7 nella sua area, in appoggio, perfino in dribbling e in gol. Ci siamo meravigliati di vederlo, neppure troppo scattista, nella zona più utile del campo a liberare un compagno, aappare un buco, a fare perfino lo stopper su Van Basten.

L'intelligenza del sovietico è enorme come il camaleontismo che lo distingue. Eppure tocca tanti palloni senza sbagliarne alcuno. Concludiamo la carrellata con Marco Van Basten, riscoperto da quel viso ossuto di Rinus Michels e messo a fare il centrattacco dell'Olanda. Con Van Basten l'Olanda ha cominciato a vincere: tre gol all'Inghilterra, uno alla Germania e l'ultimo all'Urss. Tutti belli e tutti importanti come solo i grandi centravanti sanno fare.

Leve lunghe, l'olandese, ma svelto come un leproso; abile nel controllo in spazi stretti e l'avversario alle costole che spinge; elegante di testa e neanche un po' egoista. Cosa volete di più? Beato chi gioca con lui! Abbiamo scelto tre nomi in alternativa ai giocatori copertina che non sempre si dimostrano pari alle attese. Questi tre non badano al look, non cantano, non hanno creschini. Però sanno come far vincere la loro squadra. E non è poco. Inoltre rischiano del loro perché sono nel fulcro del gioco. Baresi e Van Basten giocano nel Milan; Aleinikov nella Dinamo Minsk e ha 27 anni. Se qualche club ha entrate a Mosca, faccia i suoi passi. E Belanov è meglio che resti in Ucraina. [Voyer]

EUROPEI / VICINI

Grande Van Basten

Il ct azzurro commenta la finalissima

MONACO — «Contro questa Olanda l'Italia avrebbe potuto giocare alla pari». Azezio Vicini ha guardato la finale del campionato d'Europa della tribuna accanto a Sergio Brighenti «con questo piccolo rimpianto», come ha ammesso. «Comunque — ha aggiunto — ci saranno occasioni per rifarsi. L'importante è che l'Italia abbia ben figurato e che sia stata la protagonista di questo torneo in quanto a creatività. Vedendo questa partita il piccolo primato della squadra azzurra è, secondo me, più che mai confermato». Nel primo tempo della finale a Vicini è piaciuta soprattutto l'Urss «tatticamente meglio disposta, più compassata rispetto agli avversari». Alla fine, comunque, Vicini si è unito all'applauso generale per i vincitori: «l'Olanda — ha detto — ha meritato vittoria e titolo, anche se, come sempre succede in queste partite, è stata aiutata dalla fortuna. Tutti ci aspettavamo un'Olanda spregiudicata e invece abbiamo visto una squadra con una grande organizzazione di gioco, più prudente che staccata e con un Van Basten implacabile». Vicini è d'accordo con chi definisce Van Basten «stella dell'europeo».

EUROPEI

Olanda in festa

Decine di migliaia di persone si sono riversate nelle strade di Amsterdam inneggiando in un sventolio di bandiere arancione al successo dell'Olanda nella finale dei campionati europei di calcio. Ad appena un'ora dal fischio finale dell'arbitro francese Vautrot che decretava il trionfo di Gullit e Van Basten sulla nazionale sovietica, piazza Leiseplein, nel cuore della città, era già un mare di folle che inneggiava alla squadra del cuore ed in modo particolare al capocannoniere degli europei.

EUROPEI / AZZURRI «DOPO»

Due anni alla perfezione

Vialli e Giannini fanno l'autocritica e pensano al «Mundial 90»

Dall'inviato

Gianni Marchesini

MONACO — Assieme a Walter Zenga costituiscono la spina dorsale della Nazionale, Giuseppe Giannini e Gianluca Vialli sono gli uomini — chiave del centrocampo e dell'attacco azzurri, attorno a loro Azezio Vicini aveva costruito la sua superba Under 21, attorno a loro ha impostato la formazione che dovrebbe consentirgli di disputare da protagonisti i Mondiali italiani del '90.

Ma proprio Giannini e Vialli nella gara decisiva, in semifinale con l'Urss, hanno segnato il passo: il «regista» è rimasto frastornato dal frenetico movimento e dalla vorticosità interscambiabilità dei robot del centrocampo sovietico, e la punta ha buttato al vento almeno tre occasioni, due delle quali, nel primo tempo, avrebbero potuto cambiare faccia alla partita.

«Mai visto una squadra correre e pressare per novanta minuti come hanno fatto i russi — riconosce ammirato e quasi stupito il principe — è vero, non ho giocato una grandissima partita. Il fatto è che su quel campo bagnato e con gente che ti arrivava addosso da ogni parte ragionare era impossibile, non potevi toccare il pallone due vol-



Un'immagine emblematica della partita azzurra contro la Russia: Baresi a terra, quasi implorante...

te. E allora ho preferito spostarmi un po' più avanti lasciando Ancelotti più arretrato». Una soluzione che ha tolto al nostro reparto centrale l'elemento equilibratore, almeno nelle intenzioni di Vicini, il quale sa bene che gran parte del rendimento della nazionale passa per i piedi del classico giocatore romanista. Questi ha evidenziato ancora una volta un chiaro gap sul piano fisico-atletico, nella circostanza rispetto ai robustissimi sovietici: un problema non nuovo, che probabilmente si riproporrà anche in futuro.

In effetti la componente fisica per loro è importantissima. Ma non credo che noi siamo inadeguati. Probabilmente abbiamo speso molto di più di loro nelle prime tre partite. In ogni caso la nostra squadra un passo avanti l'ha fatto: ha dimostrato di non aver paura. Ci sono altri nel da eliminare, ma abbiamo due anni a disposizione. Certo, avessimo avuto un Van Basten davanti forse le

cose sarebbero andate diversamente...». Dichiarazione sicuramente priva di intenti polemici, ma probabilmente fischiano le orecchie di Gianluca Vialli. Autore (con la Svezia e anche con l'Urss, nell'amichevole di Bari) di reti spettacolari e difficilissime, il nostro ha fallito occasioni assai ghiotte oltreché molto agevoli. «La più facile l'ho sprecata verso la fine su centro di De Agostini — ammette con apprezzabile sincerità — a quel punto, però, eravamo sul 2 a 0 e non sarebbe cambiato granché. In ogni caso è vero, sprechiamo molto rispetto alle occasioni che produciamo. Ma questa è la caratteristica della nostra squadra, creata e raccolta poco, almeno per il momento. Non siamo spietati in attacco. Però è una nazionale che gioca, e questo è confortante. Considerando la nostra età possiamo ritenere anche avanti nel programma che ha il '90 come obiettivo. Fra due anni saremo tutti nel pieno della maturità, ora abbiamo 23-24 anni, in certe competizioni l'esperienza è determinante. Sono bastati dieci minuti per capire che l'Urss ci era superiore. E' vero, correvano anche troppo, ma non parliamo dell'eventualità che praticino l'automotrasfusione: di queste cose non capisco nulla.

Teppismo stigmatizzato

PRAGA — «Il governo conservatore britannico è direttamente responsabile del teppismo nel calcio» secondo quanto scrive l'organo del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo» in un commento ai recenti episodi di violenza provocati dagli hooligans. «Il governo britannico chiede ora cooperazione alla polizia in Europa occidentale, chiede severe punizioni e dichiara che si tratta di un problema internazionale mentre invece esso deve ricercare le cause del male non all'estero ma a casa propria. «Nessuno vuole semplificare il problema del teppismo nel calcio perché esso è complesso e le cause hanno evidentemente origini diverse». Secondo «Rude Pravo», la questione riguarda in particolare la Gran Bretagna perché è da lì che «giovani arrivano in Europa non per il calcio ma per soddisfare le loro basse passioni. «Il comportamento dei tifosi britannici — scrive il giornale — è una piaga che riflette a certi livelli le sanguinose atrocità di cui il governo britannico è responsabile nell'Irlanda del Nord».

A Seul tranquilli i Giochi 88: ha promesso la Corea del Nord

TOKYO — La Corea del Nord ha promesso segretamente all'Unione Sovietica che non tenterà di sabotare i Giochi Olimpici di Seul in programma dal 17 settembre prossimo. Lo ha rivelato un alto funzionario del governo statunitense «Yomiuri» precisando che la promessa è stata confermata dall'Urss durante il recente vertice Reagan-Gorbaciov a Mosca. Nei colloqui moscoviti, ha detto il funzionario, gli Stati Uniti hanno espresso preoccupazioni per la possibilità di attentati nordcoreani contro le Olimpiadi di Seul ma i dirigenti del Cremlino hanno risposto di aver avuto precise assicurazioni.

corsica ferries

PER LE TUE VACANZE, PER I TUOI WEEK-END... CORSICA E SARDEGNA A DUE PASSI CON LE GRANDI NAVI GIALLE: DUE PASSI NEL CONFORT, DUE PASSI FUORI DAI PROBLEMI. DA SAVONA, LA SPEZIA, LIVORNO, PORTO S. STEFANO PER AJACCIO, BASTIA, CALVI E OLIA DA LIVORNO NELL'ATMOSFERA IRREPETIBILE DELLE GRANDI NAVI GIALLE. SCEGLIENDO LE PARTENZE «INTELLIGENTI» TROVERAI GROSSA CONVENIENZA. NON PUOI SBAGLIARTI SE SEGUI IL GIALLO, C'È UNA BELLA DIFFERENZA.

Vive la différence!

corsica ferries
sardinia ferries

SETTE NAVI MODERNE, NOVE PORTI NEL MEDITERRANEO, L'OFFERTA DI 3870 POSTI AUTO GIORNALIERI IN ANDATA, FILIALI OPERATIVE: GENOVA - MILANO - ROMA - MÜNCHEN. CORSICA FERRIES: LA PRIMA COMPAGNIA, LA PIÙ GRANDE.

CHIEDI LE CARTOLINE DI PARTECIPAZIONE NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGI, COMPILALE, IMBUCALE SULLA NAVE E PARTECIPERAI ALL'ESTRAZIONE CHE AVVERRÀ IL 30 OTTOBRE 1988.

VIAGGIA CON NOI

E VINCI VOLVO

E BIGLIETTI CORSICA FERRIES

MOTOMONDIALE

E Gardner vola

Assen, splendida rimonta sul rivale Lawson

ASSEN (OLANDA) — Dopo sette gran premi passati a masticare amaro, finalmente Wayne Gardner ha conquistato la prima vittoria stagionale per la Honda nella massima cilindrata. Una gara tutta in rimonta per l'australiano nell'interno di curve in rapida successione che caratterizzano il tracciato olandese, dopo che il rivale Lawson era schizzato come un fulmine al semaforo verde.

Dodici giri è durata la fuga della Yamaha, ma poi Gardner è piombato su Lawson facendone un solo boccone e andando a vincere indisturbato dominatore. Il terzo posto del podio è andato al francese Cristian Sarron e di una ottima prestazione è stato autore Pierfrancesco Chili, sesto sotto la bandiera a scacchi. La bramoria della vittoria ha giocato invece un brutto scherzo a Dominique Sarron e Sito Pons; una staccata stupidamente azzardata del francese ha mandato in fumo la bella gara dei due piloti proprio all'ultima curva, regalando la vittoria e la prima posizione nel campionato ad un esterefatto Garriga che ha salutato con un gesto irriverente gli sfortunati avversari.

Buona la gara di Cadalora e



Gardner in piena azione.

Reggiani; il primo è stato autore di una rimonta eccezionale dopo essere partito in ultima posizione, mentre il pilota dell'Aprilia, al rientro dopo l'incidente di Imola, ha dimostrato che la classe e il coraggio che da sempre lo contraddistinguono sono intatti, duellando con Mang e Roth per tutta la gara. Doppio successo dello spagnolo Jorge Martinez nelle

prime due gare del gran premio d'Olanda di motociclismo, quinta prova del campionato mondiale di velocità. Martinez si è imposto sia tra le 80 cc che tra le 125 cc, incrementando così il suo primato nella classifica iridata delle due specialità. Nella gara riservata alle 250 cc vittoria dello spagnolo Juan Garriga. Un successo in realtà facilitato dall'«incidente», per fortuna senza conseguenza, che ha tolto di gara il francese Dominique Sarron e lo spagnolo Sito Pons che sino all'ultimo giro avevano dominato la corsa dando vita ad un esaltante duello. E' stata proprio la voglia di superarsi a tradirli. Nel tentativo di superare Sarron Pons ha sfiorato con le sue ruote quelle dell'avversario, dalla caduta si riprendeva Pons che era in grado di concludere la corsa finendo sesto, più sfortunato il francese che doveva avviarsi a piedi al traguardo.

Ordine d'arrivo 500 cc.
1. Wayne Gardner (Aus-Honda) 44: 15.49;
2. Eddie Lawson (Usa-Yamaha) a 11.31.
Ordine d'arrivo 80 cc.
1. Jorge Martinez (Spa/Derbi) a 12 giri in 31' 22" 38 alla media di 142,753 km/h;
2. Peter Ottl (Rfg/Krauser) a 8' 39".

Ordine d'arrivo 125 cc.
1. Jorge Martinez (Spa/Derbi) a 16 giri in 39' 42" 15 alla media di 148,319 km/h;
2. Ezio Gianola (Ita/Honda) a 3' 60".
3. Hans Spaan (Ola/Honda) a 7' 56".
4. Domenico Brigaglia (Ita-Rotax) a 18' 26".

BOXE MONDIALE DOMANI NOTTE

Tyson-Spinks, ring rovente

In palio il titolo dei massimi - Il campione in carica sicuro di vincere



Lo sfidante Spinks.

ATLANTIC CITY — Mike Tyson, imbattuto ed ancora incontrastato campione mondiale dei massimi difende domani notte al «Convention Center» di Atlantic City la sua corona affrontando Michael Spinks, ex campione mondiale dei medio massimi e dei massimi, titolo questo che conquistò nella versione «lbf» battendo ai punti sulla distanza delle 15 riprese Larry Holmes. Era il 22 settembre 1985. Tyson che giovedì compirà 22 anni non ha dubbi sull'esito del combattimento: ad Atlantic City sarà ancora lui ad imporre la legge del più forte.

«Sono il miglior peso massimo del mondo e nessuno su questo pianeta è in grado di battermi», sentenza sicura in queste ore di vigilia e le cifre del suo «palmares» gli danno indubbiamente ragione. In 34 combattimenti sostenuti da quando il compianto «Guru» della grande boxe, Cus D'Amato, decise di farne un guerriero del ring, strappandolo alla strada ed al riformatorio, Tyson ha ottenuto 30 vittorie prima del limite e quattro ai punti sedendosi sul trono che fu già di Muhammad Ali. Ma è negli ultimi due anni che Tyson ha bruciato letteralmente le tappe. Il 22 novembre 1986 ha conquistato la corona dei massimi, versione Wbc, battendo per k.o. Trevor

Burbick divenendo così il più giovane campione della categoria. Tyson si è sbarazzato di James «Bonecrusher» (schiacciaccia) Smith aggiungendo al titolo del «World Boxing Council» anche il mondiale della «World Boxing Association». Sulla sua strada si sono poi frapposti e sono stati regolarmente abbattuti altri due ostacoli: Pinklon Thomas e Tony Tucker. Tre mesi fa Tyson, ormai consacrato personaggio di caratura internazionale, il 21 marzo al nuovissimo «Superdome» di Tokio, ha difeso per la sesta volta la corona battendo per k.o. alla seconda ripresa Tony Tibbs.

Domani notte Tyson di fronte si troverà un Michael Spinks, che pur partendo battuto, è agonisticamente più giovane di quanto non dicano i suoi 32 anni. Sulla carta il combattimento dovrebbe essere a senso unico e di questo è convinto Kevin Rooney, l'attuale manager di Tyson. Ma l'anziano Eddie Fuch, attuale trainer di Spinks, ritiene che il suo «pupillo» ce la metterà tutta per non sfigurare, per evitare la bagare ed impostare il combattimento sul ritmo e velocità di gambe, unico modo del resto per evitare le tremende bordate del campione del mondo dei massimi.

WIMBLEDON

Nove tennisti europei alla meta degli ottavi La «rivoluzione russa»



Una curiosa espressione di Becker.

Dall'inviato

Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — Andrej Olkhovski, chi è costui? No, non è un personaggio minore di «Guerra e Pace», ma soltanto il tennista meno conosciuto fra quanti, qui a Wimbledon, hanno raggiunto gli ottavi di finale del singolare maschile e con essi il diritto a un «pass» per la seconda settimana del torneo. Oggi i Doherty Gates restano chiusi, Wimbledon riposa. «Di lui so soltanto che è russo» ha detto il suo prossimo avversario Pat Cash, campione uscente. Ha 22 anni, è biondo, viene da Mosca, e si è infilato proprio nel varco lasciato da un altro sovietico di nome Andrej, Chesnokov, che era testa di serie numero 14 e una delle sei teste di serie prematuramente scomparse. A differenza di Chesnokov, che predilige il gioco da fondo campo, infatti al Roland Garros è giunto due volte nei quarti, Olkhovski, batte e scende a rete. Mi aspetto di leggere nei prossimi giorni che Olkhovski si è formato tennisticamente allenandosi contro qualche muro del Cremlino ma non mi aspetto invece che il pur simpatico Olkhovski possa battere un Cash, ma

la nostra curiosità per la presenza Olkhovski è in qualche modo legata alla «rivoluzione russa», da quando le Olimpiadi hanno riaperto ufficialmente le porte al tennis ecco che improvvisamente tennisti sovietici viaggiano come mai hanno fatto e vengono iscritti a tutti i tornei, e pian piano cominciano a ottenere risultati. Al traguardo degli ottavi di finale sono arrivati nove tennisti europei (due ceki, due svedesi, due tedeschi, uno jugoslavo, un francese e un russo), tre americani e quattro australiani. Dall'alto in basso questi gli accoppiamenti per gli incontri in programma lunedì: Lendl (1) - Woodfoode (54), Mayotte (13) - Leconte (10), Cash (4) - Olkhovski (151), Annacone (55) - Becker (8), e nella metà inferiore Connors (5) - Kuhn (90), Youl (153) - Edberg (3), Masur (64) - Mecir (7), Zivojnovic (23) - Wilander (2). Fra parentesi la classifica mondiale. E nel «femminile»: Graf (1) - Fernandez (12), Minter (26) - Paradis (36), Shriver (4) - K. Maleeva (15), Garrison (13) - Sabatini (5), e nella metà inferiore, Sukova (6) - Potter (18), Adams (123) - Evert (3), Zvereva (8) - Fairbank (50), Savcenko (19) - Navratilova (2).

Sport

RALLY
La Lancia
al titolo?



Dall'inviato

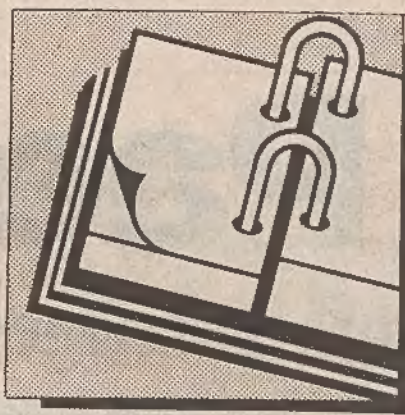
Riccardo Rossi

TACOMA — La Lancia ha il settimo titolo mondiale Rally a portata di mano. Basterà ancora una giornata di gara, poi il gioco sarà fatto, per la settima volta. Niente da fare, per nessuno, contro le nostre macchine. I primi a capirlo sono stati proprio gli avversari più pericolosi, ovvero quelli della Ford, qui stranamente assente. Forse gli americani hanno capito che ci vorrà ancora un po' di tempo per attaccare la casa torinese. Venerdì sera, quando è terminata la seconda frazione, le Lancia che guidavano la classifica non erano più due; erano infatti raddoppiate. Al primo posto Blason, seguito da Fiorio e da Del Zoppo che dispone di una Delta gruppo N. Al quarto posto, l'argentino Recalde. Assente all'appello purtroppo, Alessandro Fiorio ha dimostrato di meritare pienamente la fiducia in lui riposta, soprattutto da suo padre, direttore dei programmi sportivi auto Fiat-Lancia-Alfa Romeo.

Blason, che guida la classifica, oltre ad aver sofferto molto caldo in macchina, non certo fuori dove le temperature raggiungono i 18 gradi al massimo, non ha fatto altro che cercare di non deconcentrarsi a causa del relativo impegno. Comunque alle sue spalle, Alessandro Fiorio ha dimostrato di meritare pienamente la fiducia in lui riposta, soprattutto da suo padre, direttore dei programmi sportivi auto Fiat-Lancia-Alfa Romeo.

Blason, che guida la classifica, oltre ad aver sofferto molto caldo in macchina, non certo fuori dove le temperature raggiungono i 18 gradi al massimo, non ha fatto altro che cercare di non deconcentrarsi a causa del relativo impegno. Comunque alle sue spalle, Alessandro Fiorio ha dimostrato di meritare pienamente la fiducia in lui riposta, soprattutto da suo padre, direttore dei programmi sportivi auto Fiat-Lancia-Alfa Romeo.

Blason, che guida la classifica, oltre ad aver sofferto molto caldo in macchina, non certo fuori dove le temperature raggiungono i 18 gradi al massimo, non ha fatto altro che cercare di non deconcentrarsi a causa del relativo impegno. Comunque alle sue spalle, Alessandro Fiorio ha dimostrato di meritare pienamente la fiducia in lui riposta, soprattutto da suo padre, direttore dei programmi sportivi auto Fiat-Lancia-Alfa Romeo.



TACCUINO

Ciclismo, è in palio la maglia tricolore

CICLISMO. E' un campionato italiano all'insegna dell'incertezza quello che verrà corso oggi sul 275 chilometri della 38.a edizione della Coppa Placci, da Cattolica, sulla riviera adriatica, al circuito imolese dei «Tre monti». Assente Argentin, squalificato fino a metà luglio. I possibili protagonisti — dovrebbero essere, innanzitutto, Saronni, Fondriest, Baronechelli e il duo della Carrera, Ghirotto-Visentini.

DONNE. Maria Canins non ha deluso le aspettative della vigilia. Nella quarta tappa del giro d'Italia donne ha prontamente risposto alle critiche che le erano piovute addosso, vincendo la cronoscalata che dal 148 metri di dogana ha condotto le 112 atlete rimaste al 662 metri di San Marino.

DILETTANTI. Si disputerà il 3 luglio la sesta edizione del «Gran premio Vini Doc Valdadige», valevole quale prova unica del campionato italiano di ciclismo dilettanti. La manifestazione, che servirà anche come prova selettiva per la formazione della squadra azzurra per le prossime Olimpiadi di Seul, si disputerà su un percorso di 189 chilometri.

CALCIO. Il 10 agosto, il River Plate disputerà una partita amichevole nel suo stadio a Buenos Aires contro il Verona. L'incontro rientra negli accordi della cessione al club scagliero dei giocatori Claudio Caniggia e Pedro Troglio.

COSENZA. Il nuovo allenatore del Cosenza, Bruno Giorgi, è stato presentato ieri. Giorgi, 48 anni, sostituisce il dimissionario Gianni Di Marzio ed ha iniziato ad allenare 15 anni fa con le squadre giovanili della Reggina. Ha al suo attivo quattro promozioni, tre in «B» (Nocerina, Padova e Vicenza), una in «A» con il Vicenza.

MONOPOLI. Aldo Sensibile, di 41 anni, è il nuovo allenatore del Monopoli (Serie C-1 girone B). Nella scorsa stagione Sensibile — che subentra sulla panchina a Franco Vannini — ha guidato il Forlì (Serie C-2 girone C).

TRENTO. Sergio Maddè, 42 anni, ex allenatore della primavera del Verona, è il nuovo tecnico del Trento, formazione che milita nel girone A della serie C-1. Sostituisce Paolo Ferrario che la prossima stagione guiderà il Modena.

LECCE. Il Lecce, neo promosso in serie A, svolgerà il ritiro precampionato a Roccaraso (L'Aquila) dal 27 luglio al 13 agosto.

AVELLINO. Una prima schiarita per l'Avellino calcio. Il sindaco Enzo Venezia si è incontrato a Roma con un gruppo di operatori economici interessati a rilevare la società. «Entro tre, quattro giorni — ha detto il sindaco — sapremo l'esito definitivo di questa trattativa. L'ottimismo è d'obbligo».

BASKET. Partirà oggi da Linate alle 17.35 la nazionale italiana di basket che parteciperà alle qualificazioni olimpiche in Olanda. La comitiva è composta dai dodici giocatori prescelti: Gracis, Gentile, Magnifico, Dell'Agnetto, Bosca, Vescevi, Iacopini, Binelli, Riva, Della Valle, Costa, Boni.

CANOTTAGGIO. I campioni italiani «Pesi Leggeri», «Ragazzi» e Veterani, in svolgimento sul lago marchigiano di Caccamo, sono iniziati ieri con la disputa delle eliminatorie e ricuperi.

La nostra regione, come sempre, è intervenuta sebbene a ranghi ridotti. Hanno superato il turno ed interverranno alle finali di oggi: Adria, C.M.M. Sauro, Saturnia, S.G. Cividin e Timavo.

PENTATHLON. Prima giornata di gare per la preolimpica di pentathlon moderno in programma fino al 29 giugno a Roma e Montelibretti. Dopo la prova di equitazione, conducono a parimerito la classifica individuale generale il sovietico Jagorashvili, il messicano Ortega e l'azzurro Andrea Gibellini a quota 1100 punti. Decimo l'azzurro Gianluca Tiberti.



Il pentathleta Gianluca Tiberti.

SCI. La nazionale azzurra di sci alpino è giunta al Passo dello Stelvio per una serie di allenamenti. La squadra è quasi al completo. Manca solo Alberto Tomba, impegnato negli esami di maturità.

AUTO. Il pilota ungherese Kesjar Csaba, 26 anni, è morto ieri in un incidente avvenuto nel corso della prima sessione di prove del campionato della Rfg di formula 3. Csaba è uscito di pista a una velocità di circa 230 chilometri orari, finendo contro le barriere protettive dell'autodromo tedesco. In seguito all'incidente, la gara in programma oggi è stata annullata dagli organizzatori.

MOTONAUTICA. L'olandese Jan De Vreng ha ottenuto il miglior tempo nelle prove cronometrate disputate a Boë e partirà oggi in pole position nel Gran Premio di Francia di formula 3 di motonautica. Solo sesto l'italiano Pier Giorgio Chiappa, campione del mondo in carica, preceduto anche dal tedesco Walush.

SERVADIO. Stefano Servadio, capitano dell'Aino basket, giocherà il prossimo campionato nella squadra di Fabriano, neopromossa in serie A-1. Ne dà notizia un comunicato della società in cui si legge del pubblico, ha rinunciato due volte a metà rincorsa il tentativo di stabilire il nuovo primato mondiale a 6,06.

QUERCIA. Stefka Kostadinova, primatista mondiale di salto in alto, sarà la stella del 24.o palio Città della quercia in programma mercoledì a Rovereto.

Avrà come avversaria un'altra bulgara, Ljudmila Andonova, che è stata a sua volta primatista mondiale con 2,07 prima dell'avvento della più giovane connazionale. Nello sprint ci sarà il due volte campione del mondo Calvin Smith, probabilmente sui 200, mentre nei 100 la novità è il probabile rientro agonistico di Pierfrancesco Pavoni, che troverà nell'americano Floyd un avversario di rango.

OPERAZIONE VACANZE SICURE

I Servizi Autorizzati Magneti Marelli, vi offrono un accurato controllo della vostra auto.

Entrate con fiducia in questi Servizi Marelli: Andrete in vacanza più tranquilli e avrete l'occasione di conoscere un professionista serio, competente, aggiornato sulle tecnologie più avanzate dell'auto d'oggi.



TRIESTE E PROVINCIA

BOLDRIN ROBERTO
TRIESTE - Via Massimo d'Azeglio 20

BRISCEK P. & PELIN
TRIESTE - Via Buonarroti 4

BURLIN SERGIO
TRIESTE - Via Ghirlandaio 7/B

ELETTRONOVA
TRIESTE - Via Bartoletti 8/A

GREGORI SILVANO
TRIESTE - V.le Miramare 9

PLANINE LIVIO
TRIESTE - Via F. Severo 22

ROICI GIANNI
MUGGIA - V.le XXV Aprile 16

MIDENA PIRAN
SISTIANA - Borgo S. Mauro 226/A

GORIZIA E PROVINCIA

JULIA AUTO
GORIZIA - Via Caprin 19

OFF. DEL DIESEL MLAKAR A.
GORIZIA - Via 3a Armata 105

PIGNOLLO GILBERTO
GORIZIA - Via Duca d'Aosta 60

VONCINA VOJKO
GORIZIA - Via Trento

DELFIN M. & GODEASSI A.
MONFALCONE - Via Monte Sabotino 10/A

MOIMAS ANTONIO
MONFALCONE - Via Trieste 32

DE MARCHI LUCIANO
ROMANS D'ISONZO - Via Castelli 26

UDINE E PROVINCIA

A.R.C. GERMANO-MARINOTTO
UDINE - Viale Vat 2

COLLE NINO
UDINE - Via Tricesimo 101

FANTUZZI WALTER, A. & R.
UDINE - Via Buttrio 8

ELLI MARAZZANA
UDINE - Via Tavagnacco 127

MASOLINI D. & DEOTTI U. S
UDINE - Via Del Maglio 9/A

NUOVA ELETTRODIESEL

UDINE - Viale Palmanova 211

PECILE ARTEO
UDINE - Via Gregorutti 27

ROSATI GIANNI
UDINE - Via Caterina Percoto 14

ROSSI DINO
UDINE - Via Codroipo 44

CIANI LICIO E VALERIO
BUJA - Via Trieste 154

TONDOLO ROBERTO
BUJA - Via Tarcentina

ZAMÒ G.

CAMPORFOMIDO
Via R. di Udine 160

COMELLI CLAUDIO E PAOLO & C.
CERVIGNANO FRIULI - V. Venezia 18

VIDONE RENZO
CIVIDALE FRIULI - V. Crognolo

PALMINO MARIO
CODROIPO - Viale Venezia 135

AITA GIANFRANCO
GEMONA - Via Campagnola - S.S. 13

TORRESAN LIVIO & C.
LIGNANO S. - V.le Europa 126

CASCO DOMENICO

MANZANO - Via Udine 9

ELLI GATTESCO
MORTEGLIANO - Via Div. Julia 8

TURLONI ANTONIO
MORTEGLIANO - Via Div. Julia 16

TASSINI BERNARDINO
MUZZANA DEL TURGNAGO
Via degli Orti 2

DI GIUSTO CARMELO & FIGLI
OSPEDALETTO DI GEMONA
Via Campagnola 12

CECONI ROBERTO
PALMANS - Via Spilimbergo 67

MALMASSARI GIOVANNI
PONTEBBA - Via Cavour 2

PITTONI E MARIOTTI
RONCHIS - Via Lignano 12

ORLANDO FRANCO
S. DANIELE DEL FRIULI
V.le Venezia 140/142

AUTOFFICINA DINO
SEVIGLIANO BAGNARIA
Via E. Mattei

COLLEDANI ENISIO & C.
TOLMEZZO - Via Torre Picotta 14

ELETTRODIESEL DI ELLI FIOR
TOLMEZZO - Via dell'Industria 51

CULOS
TORVISCOSA
Fraz. Malisana V. Annia 4

CUBERLI CARLETO
TRICESIMO - Via S. Giorgio 43

NICOLA FLAVIO E CLAUDIO
VILLA VICENTINA - Via Trieste 31

I VIAGGI DEL PICCOLO

Scopriamo il Paese dei mulini a vento

Cinque giorni in Olanda tra splendidi tulipani, suggestivi prati verdi e imponenti dighe

La meta dei viaggi del Piccolo questa volta è l'Olanda. Piccolo e affascinante paese, può essere visitato anche con poco tempo a disposizione. Conoscerete l'Olanda dei formaggi, degli immensi prati verdi, dei tulipani, degli zoccoli, delle biciclette, dei mulini a vento, delle imponenti dighe che proteggono le ordinate coltivazioni di fiori e i ricchi pascoli, dei giovani che quasi come usciti da un libro di Andersen, pattinano in inverno sui canali ghiacciati. Ecco, il programma del viaggio:

16 luglio - sabato
Nella mattinata, ritrovo all'aeroporto di Trieste. Partenza per Milano e arrivo all'aeroporto di Schiphol alle 12.10.

17 luglio - domenica
Inizio della visita di Amsterdam in pullman privato. Lungo i fiabeschi canali, ombreggiati da alberi secolari, e in piazze ricche di storici palazzi, vedremo i punti più importanti della città: il Palazzo Reale, la Torre della Zecca, la casa di Rembrandt, il celebre Dam, cuore di Amsterdam.

18 luglio - lunedì
Mattino a disposizione per visite e attività facoltative. Nel pomeriggio, partenza per l'escursione verso il Nord nell'interessante regione dello Zuidersee per visitare l'antico villaggio di pescatori di Volendam con le sue caratteristiche case e il porticciolo.

19 luglio - martedì
Giornata libera a disposizione dei partecipanti. Facoltativo. Gran tour dell'Olanda. Si attraverserà il sud del paese. Prima sosta ad Aalsmeer che ospita il più grande mercato di fiori del mondo, quindi arrivo a L'Aja, visita della ridente capitale olandese e dei suoi monumenti.

20 luglio - mercoledì
Mattino a disposizione per gli ultimi acquisti. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e arrivo a Trieste nel tardo pomeriggio.

L'organizzazione tecnica del viaggio è dell'Aljet Vacanze. Per prenotazioni e informazioni, rivolgersi all'Agenzia Uvec, in via Murattini 4/D a Trieste, tel. 772533.



«I VIAGGI DEL PICCOLO» 1988

CROCIERA ENRICO COSTA

dal 10 al 17 luglio SPAGNA/BALEARI/TUNISIA

VIAGGIO IN CANADA

dal 6 al 20 luglio

AMSTERDAM E DINTORNI

dal 16 al 20 luglio

VIAGGIO IN INGHILTERRA E SCOZIA

dal 21 al 31 luglio

COPENAGHEN OSLO E STOCCOLMA

dal 24 al 31 luglio

STATI UNITI DA COSTA A COSTA

dal 6 al 19 agosto (2.a partenza)

TOUR DEL MESSICO E GUATEMALA

dal 7 al 22 agosto

TOUR DEL BRASILE

dall'11 al 23 agosto

TOUR DELLA CINA

dal 18 settembre al 5 ottobre

USA DA COSTA A COSTA

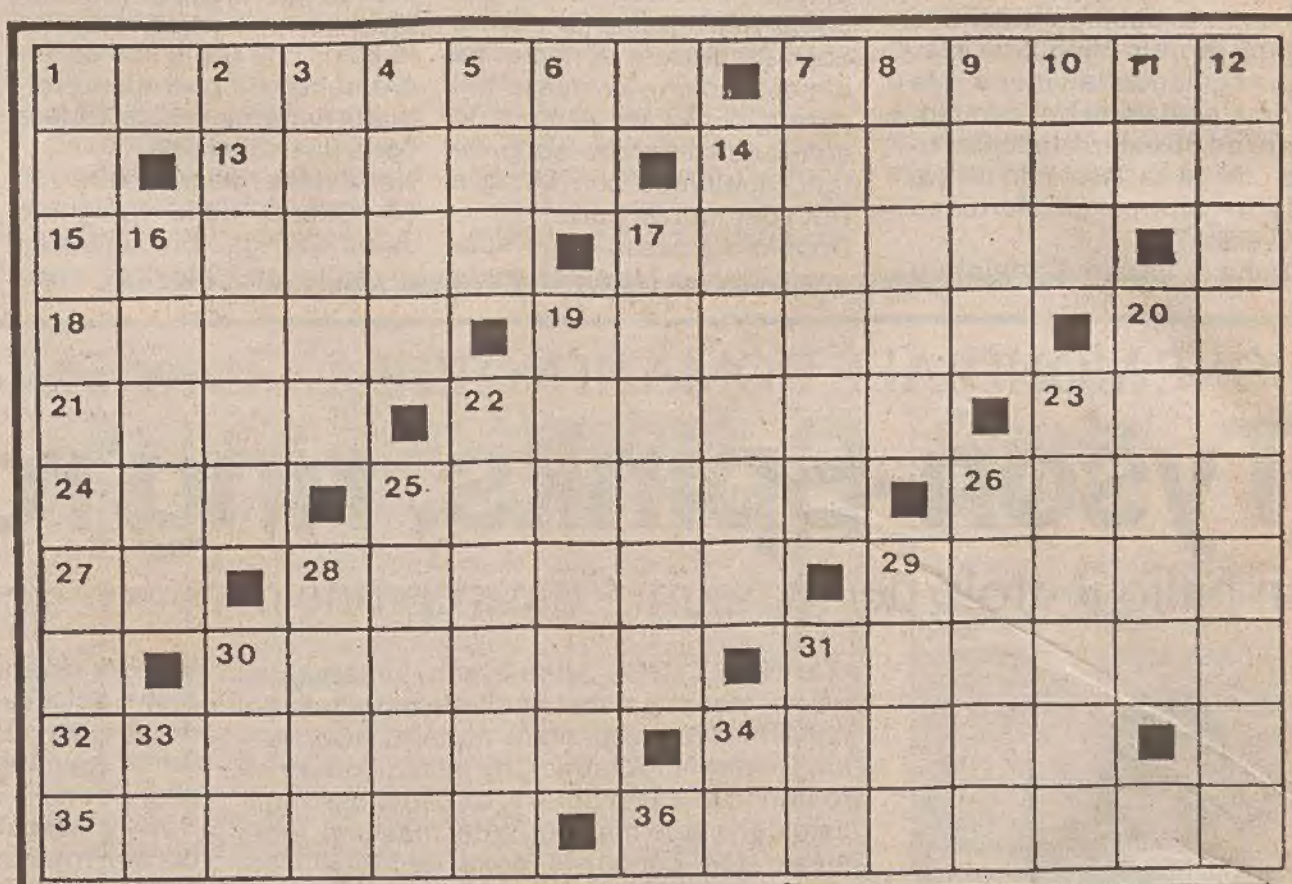
dal 3 al 16 settembre

Per prenotazioni e informazioni: tel. (040) 772533

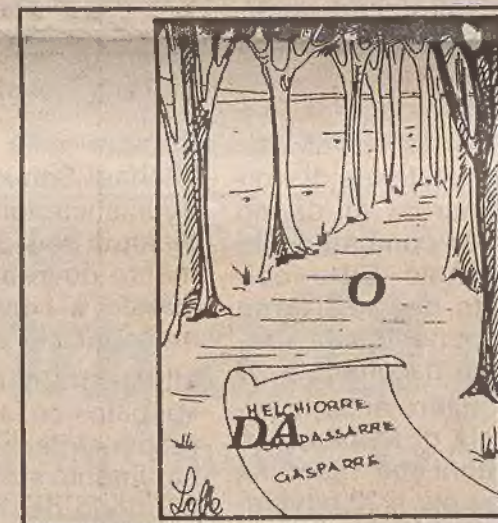
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Cadere rovinosamente - 7 Ortaggio per il minestrone - 13 Centro balneare della Florida - 14 In bocca al neonato - 15 Uno è il Pacifico - 17 Sulla canna del fucile - 18 La vende il macellaio - 19 Raffiche di vento - 20 Preposizione - 21 Irsuta - 22 Nome dello scultore Marini - 23 Quantità da stabilire - 24 Vale in mezzo - 25 Piace agli uccelli - 26 Sofferenze - 27 Il sottoscritto - 28 Il fiume di Asti - 29 C'è anche quella da zucchero - 30 Stato d'animo - 31 Blocchetto di assegni - 32 Danno nome a un ponte di Venezia - 34 Si occupano a teatro - 35 Estremamente molesta - 36 L'insieme delle parti di uno scritto.

VERTICALI: 1 Simbolo cristiano - 2 La legge... del silenzio - 3 Una delle Orfei - 4 Abbe, nota show-girl del passato - 5 Lo c'è l'escia - 6 Rieti - 7 Nasuto spadaccino - 8 Non fa il monaco - 9 Filtro umano - 10 Un dono dei Re Magi - 11 Torino - 12 Una costruzione come il Colosseo - 14 Posizione di equilibrio instabile - 16 Veicolo da trasporto - 17 Raggiungere la maggioranza... - 19 Fari di auto - 20 Femmine - 22 Luciano, patriota - 23 Uno sport - 25 Parigi a Parigi - 26 La recita l'attore - 28 Nemico del gatto - 29 Elenco di attori - 30 Ne era segretario Almirante (sigla) - 31 Insieme - 33 Oppure - 34 Nasce dal Monviso.

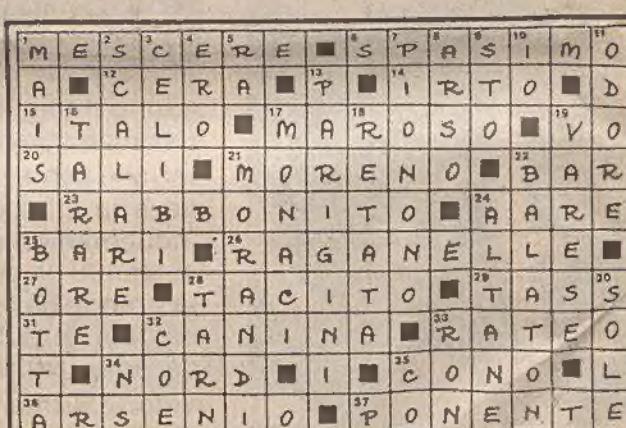


Rebus (4, 8)



(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del cruciverba del 25-6



Soluzione dei giochi del 25-6

INDOVINELLO: l'ortopedico - INDOVINELLO: il diavolo.

ESTATE SUPERSHOW '88

Presentati alla discoteca

«Euforia» di Bologna

il 28 giugno alle ore 22.30

con una copia de «IL PICCOLO»

del giorno stesso:

entrerai **gratis** e riceverai la

scheda per le votazioni.

Per le **preselezioni**

dell'Estate Supershow

presentarsi all'**Euforia**

entro le ore 16.



GRAND PRIX SUPERTENNIS

Circuito del Piccolo

Prossime gare dal 2 al 9 luglio

Società sportiva GAJA TRIESTE (tel. 040/226115)



Nella foto, il gruppo dei partecipanti al viaggio del Piccolo a New York e Washington.

Sistema Usato Sicuro

Non vi sembra che acquistare entro il 30 giugno presso la Rete Fiat un Diesel usato in comode rate al tasso fisso del 5% sia una gran bella cosa?

L'acquisto di un'auto usata è una scelta che può darvi grandi soddisfazioni, se sapete comperare bene. Con il Sistema Usato Sicuro potete stare tranquilli, perché in questo modo Fiat vi mette al riparo da sorprese con la si-

curezza di una garanzia chiara, di un prezzo giusto, di una grande Rete di assistenza sempre a vostra disposizione. E fino al 30 giugno, c'è una buona ragione in più per acquistare da Fiat un ottimo Diesel usato: un finan-

ziamento agevolato SAVAFINCAR al tasso fisso del 5%, che significa un bel risparmio sull'ammontare degli interessi. Ad esempio, per una vettura Diesel usata del valore di L. 7.500.000, basta un anticipo di sole L. 1.500.000.

I 6 milioni che restano potranno essere pagati in 47 rate mensili da L. 160.000, con un risparmio totale di L. 2.125.000. Sono inoltre previste vantaggiose condizioni di pagamento anche per i modelli benzina, ed in ogni

caso sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVAFINCAR: è un'occasione unica, non cumulabile con altre iniziative in corso. Sistema Usato Sicuro: Diesel o benzina, è proprio l'auto che state cercando.

SAVAFINCAR
SISTEMI DI FINANZIAMENTO PER L'USATO

Presso tutte le Succursali e Concessionarie Fiat e le Sedi Autogestioni

FIAT

Sistema Usato Sicuro. La tua nuova auto.